Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 1 dicembre 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 3130 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

IL PRECIPIZIO

Anche gli osservatori politici non troppo sicuri dell'efficienza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, hanno avuto, nelle settimane trascorse, un qualche motivo di soddisfazione circa l'andamento dei lavori nell'assemblea di Lake Success.

Il rispetto della legge internazionale è stato imposto nel Medio Oriente. Le operazioni militari iniziate da due grandi potenze sono state prontamente sospese: le forze di polizia delle Nazioni Unite sono state trasportate in volo sul luogo del conflitto e hanno preso il posto lasciato libero dai combattenti. Un incendio che poteva assumere spaventose proporzioni è stato così efficacemente contenuto e poi spento.

E', questa, un'azione meritoria che deve essere segnata a credito, sia delle potenze che hanno giustamente avversato la guerra, sia dei Governi che, avendo errato nell'iniziarla, hanno però compreso tempestivamente la necessità di ritirarsi. Quali obiettivi, infatti, si ponevano i francesi e gli inglesi? Essi volevano assicurare una gestione collettiva dell'essenziale via d'acqua di Suez e volevano provocare la caduta di Nasser. Questi obiettivi non potevano essere raggiunti senza lo accordo di tutte le potenze occidentali e senza la forzata acquiescenza della Russia. E' noto come siano mancati e quell'accordo e quella acquiescenza.

I Governi di Parigi e di Londra si sono resi conto delle gravissime difficoltà alle quali andavano incontro; hanno sospeso le operazioni belliche e hanno dato gli ordini necessari per un ritiro graduale delle truppe dal territorio occupato, a mano a mano che verrà acquistando organicità il corpo di polizia dell'ONU.

Non appena questi avvenimenti — quelli negativi come quelli positivi in favore del graduale ritorno alla normalità — si sono prodotti, da ogni parte si è alzato un monito per tutte le potenze dell'Occidente: «Bisogna ricostituire — si è detto — senza perdere un minuto di tempo, l'unità e la solidarietà dell'Occidente: bisogna ripristinare in tutti i suoi elementi il Patto atlantico e restituirgli un massimo di resistenza e di forza».

Per arrivare a questo risultato si devono però superare le difficoltà obiettive che hanno impedito, fino ad oggi, una conversazione ampia e amichevole fra Washington, Londra e Parigi. Le difficoltà obiettive hanno un nome: si riassumono nel problema del Medio Oriente. E' un problema che pesa sull'Occidente fin dal tempo della grande Caterina che voleva ricostituire l'Impero di Bisanzio sotto un sovrano designato dalla Russia. Da due secoli la Russia preme per avere il controllo degli Stretti e per conquistare un accesso all'Oceano Indiano attraverso la Persia. Dopo la seconda guerra mondiale la spinta dell'imperialismo russo è divenuta più forte. Essa si giova di un fenomeno storico che ricorre con straordinaria virulenza in questo nostro tempo di declino dell'Occidente europeo: fenomeno che coincide con la rivoluzione dei paesi arabi o della *nazione araba*, come dice enfaticamente Nasser. E' un fenomeno ritornante nei secoli e che ha i suoi precedenti nel flusso e riflusso dell'Oriente verso l'Occidente, verso gli obiettivi costanti del Mediterraneo e del Danubio: di Rodi e di Malta, come di Vienna e di Belgrado. I grandi poemi epici della nostra tradizione letteraria sono dedicati a questi eventi. Ma questa volta alla spinta araba, si aggiunge un fenomeno di derivazione occidentale ed europea, che, nel nostro Ottocento, ha preso il nome e la bandiera della rivoluzione nazionale per la libertà e la indipendenza. Questo processo sembra inarrestabile e le nazioni europee non hanno titoli morali per arrestarlo. Tanto meno è in possesso di tali titoli la grande Confederazione americana che nasce anch'essa da una rivoluzione antieuropea ed è pervasa costituzionalmente di spirito anticoloniale.

Ecco il conflitto che pesa sulla storia di questi anni; ecco le difficoltà obiettive che si frappongono al colloquio fra Washington, Parigi e Londra. Si tratta di vedere che cosa può rimanere delle posizioni britanniche e francesi nel Medio Oriente e nell'Africa Settentrionale dopo lo sgombero da Suez e l'abbandono possibile delle posizioni residue in Giordania e nell'Iraq, e quali conseguenze ne deriveranno per la vita e l'economia di tutti i paesi europei. E' un calcolo che presenta grandi difficoltà e che comporta grandi perplessità; sarebbe vano gioire del malinconico soggiorno di Sir Anthony Eden in Giamaica se tutto l'Occidente europeo fosse colpito e mortificato per il grave scacco di Parigi e di Londra.

Tanto più che alla caduta dei residui imperialismi dell'Occidente non corrisponde una uguale caduta dell'imperialismo sovietico.

Il 9 novembre scorso l'Italia propose all'Assemblea delle Nazioni Unite una mozione che fu approvata con 48 voti contro 11 contrari e purtroppo 16 astensioni per chiedere il ritiro delle truppe russe dall'Ungheria e libere elezioni in base al diritto di autodecisione dei popoli.

Dopo un mese di lotta cruenta e di barbarica repressione le autorità sovietiche si rendono responsabili, sempre più manifestamente, del crimine di genocidio con la deportazione indiscriminata di intere categorie di cittadini ungheresi verso la Siberia, mentre sui disperati fuggiaschi che cercano asilo al di qua del confine austriaco sparano le mitragliatrici delle truppe d'invasione.

Quale legge internazionale viene allora fatta valere dalle Nazioni Unite? Una legge alla quale obbediscono i popoli civili, mentre i barbari che irridono ad essa, se ne avvalgono per aumentare la loro potenza e per accrescere i pericoli che minacciano i paesi liberi? Tra i casi dell'Ungheria e quelli del Medio Oriente vi è una diversità di misure che fa gravemente temere sia per il rispetto del diritto che per il trionfo della giustizia. La condotta della Russia, che si atteggia in Egitto a campione dei popoli che reagiscono contro l'aggressione, mentre in Ungheria fa pesare, con inaudita violenza, la sua schiacciante superiorità; e adopera il tradimento come metodo e la menzogna come fine; questa condotta è divenuta intollerabile. E' vero che sono state malaccorte le potenze che, credendo la Russia in difficoltà hanno preso l'iniziativa delle operazioni belliche verso l'Egitto, ma ormai è necessario fronteggiare il fenomeno tanto più grave dell'aggressione sovietica.

La minaccia presente è più forte degli errori di ieri e la debolezza dell'Occidente, ove perdurasse, metterebbe in pericolo la libertà di tutti. Giustamente da molte parti si è richiamata l'attenzione dei governanti europei sul pericolo di continuare a danzare sull'orlo del precipizio, esattamente come avveniva, per la società francese, alla fine del Settecento.

Ugo D'Andrea

DOPO LA GRAVE CRISI CHE HA TURBATO L'ALLEANZA ATLANTICA

RITORNO DEGLI STATI UNITI ALLA SOLIDARIETÀ CON L'OCCIDENTE

È stato deciso l'invio di petrolio all'Europa - Pieno appoggio al Patto di Bagdad per frenare l'espansionismo sovietico - Il rifiuto magiaro a Hammarskjoeld

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

A Washington si sostiene che gli Stati Uniti si stiano svegliando ormai energicamente al pericolo della frattura della amicizia fra le nazioni democratiche, e che tale risveglio non sia soltanto limitato a parole, ma possa suffragarsi con quattro fatti: il primo — annunciato oggi — è l'intervento dell'industria petrolifera americana ad aiutare l'Europa di fronte alla crisi invernale dei carburanti, causata dall'interruzione del Canale di Suez e da quella del flusso in vari oleodotti d'Arabia. Il secondo è lo ammonimento pronunciato da Eisenhower contro possibili minacce ai danni di quegli Stati del Vicino Oriente che fanno parte del sistema democratico di sicurezza collettiva, in particolare la Turchia e l'Iraq. Il terzo è un risveglio dell'interesse americano di fronte alla tragedia ungherese, che pareva finora allarmasse Washington meno dell'Egitto. Quarto elemento, è la promessa di aiuti economici alla Polonia qualora si possa avere serio affidamento che la sua indipendenza dall'URSS non sia destinata a fare la fine che ha fatto l'indipendenza ungherese.

La Casa Bianca ha pubblicato stamane il seguente comunicato, il quale annuncia l'intenzione degli Stati Uniti di intervenire attivamente nella soluzione dell'attuale crisi del petrolio:

«Dopo essersi consultato con il Segretario di Stato e con il Segretario di Stato ad interim, e con l'approvazione del Presidente Eisenhower, il direttore dell'ufficio di mobilitazione per la Difesa ha chiesto oggi al Segretario agli Interni di autorizzare quindici compagnie petrolifere statunitensi a coordinare gli sforzi da esse compiuti, fino ad oggi, su di un piano individuale, in vista di contribuire alla soluzione del problema dell'approvvigionamento di petrolio, problema causato dalla chiusura del Canale di Suez e dalla inefficienza di numerosi oleodotti nel Medio Oriente».

«Il problema attuale è soprattutto un problema di trasporto. Il numero delle petroliere disponibili per il trasporto di tale carburante non è sufficiente per permettere di mantenere al livello normale in tutto il mondo il consumo di petrolio. Questa deficienza di petroliere comporta anche — sebbene la produzione mondiale sia sufficiente — il fatto che, nelle condizioni attuali, la produzione normale non può essere smaltita a partire dalle aree petrolifere del Medio Oriente».

Il comunicato della Casa Bianca dice: «Il progettato coordinamento degli sforzi delle industrie petrolifere tenderà ad assicurare il più efficace impiego di petroliere e la massima disponibilità di prodotti petroliferi. E' tuttavia molto probabile che persisteranno talune deficienze, in alcune zone di consumo, deficienze le quali non potranno essere superate fino a quando il Canale di Suez rimarrà bloccato e gli oleodotti non saranno stati riparati».

A quanto si apprende a Washington, l'autorizzazione data oggi al Ministro dell'Interno, Seaton, significa che potrà cominciare subito a lavorare il «Comitato di emergenza per il Medio Oriente». Questo organismo, cui fanno capo le 15 compagnie petrolifere americane, venne costituito dal Governo di Washington quando l'Egitto nazionalizzò il Canale di Suez, con l'intesa che esso avrebbe cominciato a funzionare in caso di blocco del Canale o degli oleodotti del Medio Oriente. Il comitato tuttavia non iniziò mai la sua attività in seguito all'intervento anglo-francese contro l'Egitto.

Negli ambienti governativi di Washington si crede di sapere che il provvedimento odierno permetterà di fronteggiare la maggior parte delle necessità europee. Ciò non significa però che il razionamento possa essere evitato. Comunque, risulta che le disponibilità di prodotti petroliferi, specie nella zona del Golfo del Messico sono notevoli e ciò potrebbe contribuire a rendere più facile la soluzione della crisi.

Si crede di sapere poi che il piano di emergenza, approntato a suo tempo dal Governo di Washington a favore dell'Europa prevedeva un rifornimento massimo di un milione 100 mila barili di petrolio al giorno di provenienza dall'emisfero occidentale.

E' da tenere però presente che un rapporto pubblicato oggi a Parigi dall'OECE sostiene che, nonostante i promessi rifornimenti americani, questo inverno il fabbisogno europeo-occidentale di petrolio non sarà coperto per il 20 per cento. I calcoli più accurati — informa il rapporto — dimostrano che l'Europa ha bisogno di 800 mila barili di petrolio al giorno per far fronte a quelle che possono essere considerate le esigenze normali. Poichè i rifornimenti americani saranno leggermente inferiori a tale quantitativo, l'Europa dovrà ridurre i suoi consumi di petrolio di circa il 20 per cento.

Inoltre — osserva il rapporto — le forniture americane sono subordinate ad un aumento di produzione dei pozzi e «tutto prova che un massiccio incremento nelle estrazioni potrà essere realizzato solo in molti mesi».

Gli Stati Uniti difendono ancora a oltranza il loro operato nei confronti degli anglo-francesi e degli israeliani dopo lo scoppio delle ostilità contro l'Egitto, affermando anzi che è soltanto grazie a questo dimostrato attaccamento all'astensione dalla violenza, tale da non fermarsi nemmeno di fronte ad alleanze ed amicizie necessarie e inveterate, che essi possono rivendicare la propria buona fede e le mani nette al cospetto degli arabi e di altri neutrali, come per esempio l'India.

Gli incontri fra Nehru ed Eisenhower, che attualmente lo Ambasciatore americano uscente John Sherman Cooper sta preparando a Nuova Delhi, tutti prevedono che potranno essere della massima importanza, perchè appunto paesi come la India, per la loro dichiarata neutralità sono tenuti moralmente a contribuire a frenare l'espansionismo sovietico, dimostrando ai russi che i frutti diplomatici dell'amicizia si possono conseguire soltanto a patto di non tornare alla politica feroce e aggressiva quale andava di moda ai tempi di Stalin.

In un'atmosfera di questo genere gli Stati Uniti ormai contano di non porsi a rischio di rappresaglie arabe, sia nella forma di nazionalizzazione di concessioni petrolifere americane nei vari paesi, sia di sabotaggio irreparabile agli oleodotti, qualora accettino il principio che la promessa del ritiro delle truppe anglo-francesi dall'Egitto prima di Natale, giunta ora da Londra, vada considerata equivalente al ritiro avvenuto, e autorizzi l'America a preoccuparsi seriamente di quanto può capitare all'economia europea, e di qualche altro paese extraeuropeo, se aiuti petroliferi non intervengono questo inverno da oltre Atlantico.

Quanto alla Siria, è su questo paese, il cui modesto esercito è dominato da entusiasmi o illusioni filosovietiche, che la minaccia di una guerra sembra essersi spostata. Gli Stati Uniti non fanno parte del Patto di Bagdad come la Turchia e lo Iraq, ma in questo momento hanno ufficialmente dichiarato di essere «interessati» all'intangibilità di chi ne faccia parte, perchè esso rientra nella catena di alleanze che legano, o direttamente o indirettamente, le democrazie nel loro sistema di sicurezza collettiva.

Circa l'Ungheria, Dag Hammarskjoeld ha pubblicato stasera un rapporto piuttosto deluso circa le risposte ricevute, o piuttosto le risposte non ricevute, dai sovietici e dal Governo fantoccio di Budapest alla proposta dell'Assemblea generale per l'invio in Ungheria di osservatori. Hammarskjoeld ha ripetuto l'offerta di recarvicisi eventualmente egli stesso. Ma i sovietici hanno ribadito la tesi che non hanno nulla a che fare con l'Ungheria; ed il Governo Kadar finora non ha sottoscritto nessun impegno. Hammarskjoeld spera ancora.

Negli ambienti della delegazione americana all'ONU si apprende che gli Stati Uniti presenteranno lunedì alla presidenza dell'Assemblea generale una risoluzione in cui si sollecita l'invio di osservatori politici dell'ONU in Ungheria «o in paesi vicini», perchè facciano un rapporto alle Nazioni Unite sulla situazione in Ungheria.

Negli stessi ambienti si precisa che una decina di altri paesi firmeranno il progetto di risoluzione americano. Conversazioni sono in corso fra la delegazione americana e gli altri firmatari per la redazione definitiva del testo della risoluzione.

Il progetto di risoluzione americano nota che il Governo ungherese si è finora rifiutato di accedere alla richiesta del Segretario generale dell'ONU di autorizzare osservatori delle Nazioni Unite a entrare in Ungheria. Dopo aver chiesto l'invio di osservatori politici in Ungheria o in paesi vicini, perchè siano messe in opera le decisioni dell'Assemblea generale, la risoluzione osserva che l'U.R.S.S. non ha ottemperato alle richieste dell'Assemblea che ingiungevano di cessare dall'intervenire negli affari interni dell'Ungheria e di ritirare le sue forze armate da questo paese.

La risoluzione americana chiede infine al Segretario generale dell'ONU di proseguire i suoi passi presso i Governi interessati affinchè questi ottemperino alle decisioni della Assemblea.

Leo Rea

DISORDINI NELL'IRAQ fomentati dai comunisti

Il Cairo, 30

Radio Cairo, in un dispaccio da Bagdad, ha affermato oggi che 140 persone sono rimaste uccise e centinaia ferite nell'Iraq in «violente dimostrazioni di massa» contro l'attuale Governo iracheno.

Radio Bagdad ha affermato oggi che «fautori di dottrine sovversive» stanno cercando di fomentare disordini e scioperi nell'Iraq settentrionale, tra cui le zone petrolifere nei pressi delle frontiere siriane. La legge marziale è stata proclamata in quattro province settentrionali.

A Londra, esperti del Medio Oriente hanno dichiarato che la proclamazione della legge marziale nell'Iraq settentrionale è motivata dall'atteggiamento delle ribelli tribù kurde, incoraggiate da propagandisti sovietici.

A Istanbul il Ministro della Difesa turco ha diramato oggi un comunicato in cui afferma che talune notizie allarmistiche diffuse da agenzie di stampa e da stazioni radiofoniche straniere mirano unicamente a confondere l'opinione pubblica. Il comunicato aggiunge che «naturali e normali precauzioni sono state prese dalle Forze armate turche per fronteggiare le attuali circostanze, a vantaggio della difesa nazionale».

Manovre con lanciarazzi sull'Altipiano di Asiago

Verona, 30

Sull'Altipiano di Asiago si sono svolte manovre a fuoco con lancio di razzi del tipo «Honest John» da parte dei soldati americani del 510.o Battaglione della «S.E.T.A.F.».

Alle manovre, il cui scopo era di esercitare i serventi al pezzo» nella tecnica di tiro e provare la funzionalità del lanciarazzi stesso, ha assistito un centinaio di ufficiali di S.M. della N. A. T. O. provenienti dall'Italia, dalla Turchia, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Butler, che sostituisce Eden, si reca alla Camera dei Comuni

VERSO LA DECISIONE ANGLO-FRANCESE PER L'EGITTO

IL GROSSO DELLE TRUPPE SARÀ RITIRATO ENTRO NATALE?

Colloqui del Ministro Pineau con Butler e Selwyn Lloyd
La situazione nel Medio Oriente discussa con Menderes

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Il Ministro degli Esteri francese Pineau è arrivato oggi a Londra alle 13.30 per discutere con Governo britannico le decisioni di ritiro delle truppe dal Canale. Pineau ha avuto colloqui con Butler, col marchese di Salisbury e con Selwyn Lloyd, che formano una specie di direzione collettiva del Governo in assenza di Eden. Le linee generali della decisione sarebbero state raggiunte prima della partenza del Primo Ministro per la Giamaica. Una decisione comune sulle decisioni anglo-francesi verrà emessa probabilmente lunedì. Il rinvio della pubblicazione dell'annuncio è stato deciso per dare modo a Pineau di riferire personalmente a Mollet e al Governo francese.

Il Governo inglese e quello francese hanno deciso di seguire un «ritiro per fasi» delle truppe anglo-francesi dalla zona del Canale. Queste fasi saranno in diretta relazione con l'arrivo delle forze delle Nazioni Unite, con la disponibilità di mezzi di imbarco e trasporti e con la situazione in Egitto e nel Medio Oriente.

Lunedì dovrebbe essere annunciato un calendario piuttosto esatto del ritiro delle truppe. Il grosso delle truppe sarebbe ritirato entro Natale.

Nella eventualità di nuovi pericoli nella zona medio-orientale, parte delle truppe che saranno ritirate dal suolo egiziano resteranno a Cipro, pronte per qualsiasi eventualità. Londra e Parigi hanno anche chiesto alle Nazioni Unite che vengano aperte al più presto trattative per il controllo e la navigabilità nel Canale di Suez sulla base dei sei principi dettati dalle Nazioni Unite. Questi sei principi prevedono: 1) libero transito senza discriminazione; 2) rispetto per la sovranità egiziana; 3) gestione del Canale isolata dalla politica di qualsiasi paese; 4) tariffe di transito fissate d'accordo tra l'Egitto e gli utenti; 5) destinazione di un'equa parte degli introiti allo sviluppo del Canale; 6) regolamento di eventuali dispute attraverso un arbitrato.

Selwyn Lloyd ha avuto oggi col Ministro turco Menderes un «working lunch», cioè una colazione di lavoro. Mentre Pineau stava per arrivare all'aeroporto di Londra, i due Ministri hanno discusso la situazione nel Medio Oriente, particolarmente la penetrazione sovietica in Siria. Selwyn Lloyd ha continuato l'esame con Pineau e lo continuerà probabilmente a Parigi durante le riunioni della NATO che avranno inizio l'8 dicembre.

La penetrazione sovietica in Siria è fonte di preoccupazione. Nei giorni scorsi Lloyd ha insistito perchè il Dipartimento di Stato facesse dichiarazioni rassicuranti in proposito. Un passo in questo senso avevano fatto anche gli Ambasciatori dell'Iraq, Iran e Turchia.

Un portavoce del Foreign Office ha oggi dichiarato che il Governo britannico ha accolto con soddisfazione l'interesse dimostrato dagli Stati Uniti per l'integrità territoriale e l'indipendenza politica dei paesi membri del Patto di Bagdad.

«La Granbretagna — ha precisato il portavoce — è membro del Patto di Bagdad e gli obiettivi di questa organizzazione (salvaguardare cioè l'integrità territoriale e l'indipendenza politica dei paesi membri) sono anche i suoi.

«Noi guardiamo a nostra volta, con molta gravità, qualsiasi minaccia contro questi paesi», ha poi affermato il portavoce, il quale ha dichiarato anche: «E' per questo che abbiamo aderito al Patto».

Il portavoce ha in seguito ricordato che la Granbretagna ha sempre attribuito grande valore all'appoggio dato dagli Stati Uniti al Patto di Bagdad.

Da fonte autorizzata si afferma d'altra parte essere evidente che l'avvertimento americano è stato motivato non solo dal timore di un'aggressione sovietica diretta contro i paesi del Patto di Bagdad, ma anche da quello di una minaccia sovietica da concretare attraverso la Siria.

Quando si sia detto che la Granbretagna e gli altri paesi del Patto di Bagdad sono preoccupati, bisogna anche dire che queste preoccupazioni rientrano, almeno parzialmente, negli sforzi anglo-francesi di sottolineare, se non addirittura di propagandare, la precarietà della situazione medio-orientale.

L'«Evening Standard» si è curato di dimostrare che gli sforzi sovietici in Siria non possono avere grandi proporzioni, nè possono presentare grandi pericoli. La Siria ha una popolazione di quattro milioni di abitanti, mentre l'Egitto ha venti milioni. Considerate queste proporzioni, si pensi che l'Egitto aveva solo trenta piloti capaci di condurre degli aerei sovietici in combattimento e solo undici erano capaci di condurre dei bombardieri a reazione. In più, i piloti egiziani erano capaci di manovrare un aereo, fornito dai russi o dai satelliti, in volo isolato, ma non in formazione di combattimento.

Se questa era la situazione dell'Egitto, il paese militarmente più addestrato del Medio Oriente, nel quale non solo gli inglesi, ma i sovietici e gli espertissimi tedeschi avevano funzionato da istruttori, quali sarebbero le prospettive militari di un piccolo paese come la Siria? La Siria ha limitate disponibilità per ospitare aerei sovietici e se i russi dovessero inviarne un gran numero sanno bene che li voterebbero alla distruzione al suolo (in caso di conflitto), a meno che essi non siano manovrati da piloti sovietici. Anche in questo caso, politicamente rischioso, le proporzioni militari della Siria restano quelle che sono.

Bisogna aggiungere, sempre seguendo l'«Evening Standard», che la situazione interna non sarebbe ideale per fare della Siria un satellite di Mosca. Benchè la manovra non debba essere difficile, l'esercito non è unito dietro il gruppo filocomunista che controlla lo Stato Maggiore, nè lo Stato Maggiore riesce a controllare tutto il sistema dell'Esercito.

Negli anni passati, seguendo un accordo bilaterale, le Forze armate dell'Iraq sono entrate due volte in Siria, su richiesta del Governo che si sentiva minacciato da Israele. Questi movimenti, che in passato furono semi-automatici, potrebbero rinnovarsi in futuro e questa volta non a vantaggio della Siria. Le forniture di armi russe esistono, ma si limitano molto probabilmente a sostituire quelle che sono state distrutte o conquistate dagli inglesi e dagli israeliani in Egitto. Tutto indicherebbe che, per ora, il pericolo non è molto più grande.

Alfredo Pieroni

C'È CHI AMMETTE LA BUONA FEDE DI KADAR

SEROV HA ORGANIZZATO IL RAPIMENTO DI NAGY

La provincia di Borsod avrebbe proclamato l'indipendenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 30

Secondo alti funzionari diplomatici arrivati oggi da Budapest, in questo momento c'è un solo leader sovietico «in servizio» in Ungheria. Questi è l'uomo più temuto dell'Ungheria, il generale Serov, capo della sicurezza di Stato russo. Si ritiene che Serov è giunto in aereo nella capitale ungherese la scorsa settimana accompagnato da Mikoyan e Suslov, che è l'esperto del Cremlino per gli affari dell'Europa orientale. Di questo trio, solo Serov sarebbe rimasto: è stato lui che ha organizzato il rapimento di Imre Nagy fuori dall'Ambasciata jugoslava.

Secondo informazioni ricevute qui, Kadar era in buona fede quando ha promesso a Nagy l'immunità e il permesso di fare ritorno a casa sua. Il 19 novembre Kadar e Nagy hanno raggiunto un accordo personale circa la loro futura collaborazione nel Governo. Fino a quel momento Kadar ha dato l'impressione di trattare da solo e con autorità con il Governo jugoslavo circa il rilascio di Nagy. Sembra però che Serov sia intervenuto nelle trattative tra il 19 e il 22 novembre, avendo ricevuto ordine da Mosca che la crisi ungherese doveva essere risolta militarmente e non politicamente. Il rapimento di Nagy è il diretto risultato di questa decisione e così pure lo è l'irrigidimento di Kadar con i patrioti.

Si è saputo oggi che Josef Dudas, uno dei capi della resistenza civile durante la prima insurrezione di Budapest, è ora in mani sovietiche. Le circostanze del suo arresto dimostrano una volta di più che Kadar non conta nulla, che è solo un fantoccio nelle mani sovietiche. Dudas sarebbe andato, il giorno che Nagy fu rapito, al palazzo del Parlamento per essere presente ad un incontro segreto con Kadar. Fino a quel momento Dudas si era tenuto nascosto, ma allora pensò che si sarebbe potuto fidare di Kadar. Quando scese dalla sua macchina in piazza del Parlamento, fu arrestato da due ufficiali sovietici, i quali lo spinsero in un'altra macchina che ben presto si dileguò. Da allora non si è saputo più nulla di lui.

Tuttavia Radio Budapest ha annunciato stasera che il Primo Ministro Janos Kadar si è avventurato per la prima volta fuori della capitale e si è recato a visitare le miniere di carbone di Tatabanya, a circa 50 chilometri da Budapest. A quanto pare, Kadar si è deciso ad uscire dal cerchio dei carri armati russi, come gli avevano suggerito i componenti del Consiglio rivoluzionario dei lavoratori, ed ha preso contatto per quasi quattro ore con i minatori, discutendo con loro della situazione ma senza raggiungere alcuna conclusione.

Radio Budapest ha detto che i minatori hanno esposto a Kadar onestamente ed apertamente i loro punti di vista e le loro richieste e che Kadar ha replicato sostenendo che il partito deve trovare un nuovo sistema di gestione degli impianti industriali e nuovi criteri per l'educazione politica dei lavoratori.

Secondo notizie giunte in serata a Vienna, un'intera provincia dell'Ungheria settentrionale si sarebbe proclamata «Repubblica indipendente» che non riconosce l'attuale Governo Kadar. Il Consiglio operaio di Miskolc avrebbe fatto una dichiarazione in tal senso al comandante sovietico della città per conto della provincia di Borsod. Sempre secondo le stesse informazioni, il comandante sovietico avrebbe risposto: «Non me ne importa, fin quando i miei soldati sono lasciati tranquilli».

Radio Budapest per la prima volta ha ammesso che profughi affluiscono in massa verso l'Austria. L'emittente ha reso noto che un centro di raccolta è stato istituito a Gyoer (una ventina di chilometri dal confine austriaco) per smistare le persone rimandate indietro dalle guardie confinarie. Secondo la radio, nel campo ogni giorno affluiscono dalle 1800 alle 2000 persone che, dopo essere interrogate da funzionari ritornano alle loro case. Per la massima parte si tratta di abitanti di Budapest.

Ieri, intanto, altri [illegible] profughi ungheresi hanno lasciato l'Austria per nuove sistemazioni all'estero mentre ne sono giunti dall'Ungheria solo 3700. Con questi ultimi arrivi, il numero dei profughi dall'Ungheria giunti in Austria ha superato i centomila.

Le autorità austriache hanno riferito che, durante la notte scorsa, i carri armati sovietici si sono spinti ad un chilometro e mezzo dalla frontiera austriaca nella zona ad occidente di Sopron. Contro i profughi anche la notte scorsa è stato aperto il fuoco.

[illegible] Shepard

I fatti d'Ungheria

BULGANIN RISPONDE al Premier canadese

Parigi, 30

L'agenzia «Tass» ha diffuso il testo della risposta del Maresciallo Bulganin al messaggio inviatogli il 13 novembre dal Primo Ministro canadese Saint Laurent sugli avvenimenti di Ungheria.

«Il contenuto della vostra lettera — scrive in particolare Bulganin — dimostra che il vostro Governo non possiede, a quanto pare, che informazioni unilaterali, tendenziose e prive di obiettività sugli avvenimenti di Ungheria e sull'atteggiamento del Governo sovietico in tale questione».

Il Maresciallo Bulganin dichiara quindi che «le forze patriottiche dell'Ungheria si sono levate per la difesa dell'ordine democratico e popolare messo in pericolo dai reazionari e hanno fatto appello alle truppe sovietiche che si trovavano nel paese in conformità al patto di Varsavia». Quanto alla posizione dell'URSS, il Maresciallo Bulganin dichiara che essa è stata esposta con tutta la chiarezza desiderabile nella dichiarazione del Governo sovietico del 30 ottobre.

VIOLENTA REAZIONE CONTRO I SISTEMI SOVIETICI

LIQUIDATI I KOLKOZ DAI CONTADINI POLACCHI

Provvedimenti di Gomulka per la libertà religiosa

Vienna, 30

I contadini polacchi stanno ricorrendo al sabotaggio, al saccheggio e ad attacchi a mano armata su tutto il territorio per tentare di demolire il sistema delle fattorie collettive istituito dal regime comunista. I contadini hanno lanciato la loro campagna nella scia del «nuovo aspetto» della politica adottata dal Governo di Varsavia dopo l'elezione di Wladyslaw Gomulka a capo del nuovo partito comunista «indipendente».

Notizie di stampa hanno reso noto che gli attacchi alle fattorie collettive (kolkoz) hanno una particolare violenza ed estensione nei territori della Polonia occidentale che sono stati presi alla Germania alla fine della seconda guerra mondiale. La stampa ha riferito però che il sabotaggio e la resistenza alle autorità delle fattorie collettive si sono sviluppati anche nelle regioni orientali della vecchia Polonia. La stampa rivela inoltre che le agitazioni contadine in questione si protraggono da oltre due settimane.

Il giornale «Gazeta Robotnicza», pubblicato a Bratislava, riferiva in data 12 novembre che vi erano state parecchie azioni di forza da parte dei contadini contro le autorità comuniste locali che cercavano di rafforzare il sistema collettivo. Secondo lo stesso giornale, anche a Niemil e Miechowice, grandi stalle sarebbero state incendiate da contadini rivoltosi.

La stampa riferisce inoltre che magazzini di proprietà dello Stato sono stati saccheggiati a Wroblowka, nel distretto di Cracovia e, aggiunge l'informazione, analoghi atti di violenza si sono verificati anche in altre località nella campagna polacca.

Il giornale di Cracovia «Dziennik Polski» riferisce che il principale dirigente delle fattorie collettive a Lany Amale è stato attaccato e gravemente ferito da contadini che brandivano coltelli. Il giornale, in questa circostanza, si è coraggiosamente schierato con i contadini, scrivendo, in data 13 novembre, che le fattorie collettive di Michalowice, Lek Tarnowski e Radlov sono state liquidate dai contadini.

Il foglio aggiunge: «E queste non sono le sole. Le fattorie collettive liquidate nel nostro distretto si contano a dozzine. Il movimento non è nato di colpo ma è maturato lentamente. creazioni artificiali e improduttive come le fattorie collettive hanno perso il diritto di esistere in un paese che deve importare dall'estero un filone di pane per ogni tre necessari».

La «Gazeta Robotnicza», dal canto suo, è giunta sino a criticare severamente le autorità comuniste locali che tentarono di opporsi alla liquidazione dei kolkoz. «Abbiamo commesso molte stupidità in passato — scrive il giornale — proprio perchè non abbiamo ascoltato i contadini e perchè abbiamo tentato di socializzare l'agricoltura contro la loro volontà».

Da Varsavia si apprende intanto che il Governo polacco ha revocato il divieto in vigore da cinque anni che impediva a cinque vescovi cattolici di svolgere il loro ministero. Inoltre il Governo ha acconsentito — su richiesta — a reintegrare nelle sue funzioni di amministratore apostolico di Cracovia l'Arcivescovo Baziak, incarcerato nel 1953 per un breve periodo ed allontanato sin da allora dalla sua diocesi.

Il cambiamento di atteggiamento del Governo polacco è stato reso noto durante i colloqui fra rappresentanti della Chiesa e dello Stato iniziatisi subito dopo la liberazione del Cardinale Wyszynski il mese scorso. La situazione di questi vescovi era uno degli argomenti principali dei colloqui. I cinque prelati sono: il Vescovo Jobb di Opole, il Vescovo Komin di Bratislava, il Vescovo Bensch di Gorzow, il Vescovo Nowicki di Gdansk ed il Vescovo Wilczynski di Olsztyn.

Da fonti ecclesiastiche si apprende inoltre che l'Arcivescovo Baziak ritornerà a Cracovia entro pochissimi giorni. Cracovia è uno dei maggiori centri religiosi polacchi. La città e la sua Università sono il centro dell'organizzazione detta del «Gruppo di Cracovia» (che equivale grosso modo all'Azione cattolica). Le attività del Gruppo furono ristrette nel 1952 e represse nel 1953 perchè il giornale da esso stampato — il «Tygodnik Powszechne» — si era rifiutato di pubblicare un elogio di Stalin in occasione della sua morte. Il giornale passò poi in mano ad un gruppo di cattolici di sinistra d'accordo col regime comunista. Il Gruppo sarebbe di imminente ricostituzione e il giornale verrebbe nuovamente pubblicato.

NON DEL TUTTO CHIARITA LA SITUAZIONE DEL VOTO DI FIDUCIA

FANFANI NEGA IL PROPOSITO DI METTERE IN CRISI IL GOVERNO

I più pessimisti dànno però ancora un mese di vita al Gabinetto Segni che ora deve superare al Parlamento lo scoglio delle tariffe elettriche

Roma, 30

Il voto di fiducia con il quale ieri si è concluso a Palazzo Madama il dibattito sulla politica estera, per quanto scontato, ha continuato ancora oggi a rimanere al centro dell'attenzione dei circoli politici, i quali cercano di individuare le prospettive per l'immediato futuro. Prospettive, non c'è da farsi illusioni, non eccessivamente rosee. Nel giro di un paio di settimane l'on. Segni ha dovuto per due volte manovrare per sfuggire ai siluri lanciatigli da Fanfani (la prima fu all'indomani dell'intervento militare sovietico in Ungheria, quando la direzione democristiana votò un ordine del giorno in cui si chiedeva un maggior impegno del Governo nell'azione di difesa delle istituzioni democratiche contro il comunismo; la seconda, l'attacco diretto del «Popolo») e nulla consiglia di pensare che gli assalti non saranno rinnovati.

Chiamato in causa da tutti e tre i partiti minori della coalizione di maggioranza, l'on. Fanfani ha fatto scrivere stamane nell'organo ufficiale del partito che la segreteria della D.C. non ha alcuna intenzione crisaiola, come sta a confermare il decisivo intervento per risolvere la crisi della Giunta regionale siciliana nell'ambito della formula di centro «allo scopo di non creare sfavorevoli contraccolpi in seno al Governo nazionale». Ma è una smentita sostenuta da elementi poco convincenti. E in tutti gli ambienti politici rimane ferma la sensazione che gli screzi tra Piazza del Gesù e il Viminale prenderanno sempre più consistenza. Per questo si torna a parlare, oggi, della possibilità del ricorso ad elezioni anticipate (alle quali Fanfani, si dice, sarebbe favorevole anche perchè spinto dagli ambienti dell'Azione cattolica) e si parla di crisi governativa non certo a lunga scadenza.

I più pessimisti ritengono che prima ancora delle feste di fine d'anno il Gabinetto finirà per trovarsi in minoranza e che anzi il prossimo duro scoglio dovrà superarlo nei prossimi giorni, quando il Parlamento dovrà affrontare la questione delle tariffe elettriche. Gli ottimisti pensano che al massimo si potrà arrivare tranquillamente fino in primavera, cioè a dopo i due congressi socialista e socialdemocratico, soprattutto se da quelle due assise verrà una parola definitivamente positiva in ordine alla unificazione socialista.

Qualche novità la si avrà probabilmente all'arrivo a Roma dell'on. Piccioni, il quale, a quel che si dice, viene appositamente da New York per parlare con Fanfani, per spiegargli l'atteggiamento della delegazione italiana all'ONU, ma soprattutto pare per chiedergli spiegazioni a proposito dell'attacco sferrato dal «Popolo» che egli considera rivolto direttamente a lui come capo della delegazione. Si pensa, anzi, che tutta la questione sarà discussa davanti all'assemblea del gruppo dei deputati democristiani dei quali Piccioni è presidente.

Intanto questa mattina il Presidente del Consiglio — che ieri sera aveva avuto una lunga conversazione telefonica con il Capo dello Stato per informarlo dei risultati della votazione e delle prospettive che si presentavano — si è incontrato stamane con Saragat e Martino, con i quali ha esaminato la situazione. Argomenti principali del colloquio sarebbero stati, però, il viaggio di Gronchi a Bonn, dove lo accompagnerà il Ministro degli Esteri, e le prossime riunioni parigine dell'UEO e della NATO, alle quali Martino dovrà partecipare.

Con il Ministro De Caro, poi, Segni e Saragat si sono intrattenuti sulla prossima attività parlamentare e sulla necessità di imprimere, prima delle ferie natalizie, un più accelerato ritmo ai lavori delle Camere, in modo da portare avanti il più gran numero possibile di leggi che da lungo tempo sono giacenti. La prossima settimana il primo tema importante che verrà all'esame della Camera sarà quello della regolamentazione del settore elettrico. Il Ministro dell'Industria, infatti, dovrà rispondere alla mozione del socialista Lombardi e in questa sede renderà noti i criteri che il Governo intende seguire per disciplinare la delicata ed importante materia di cui oggi il CIP ha iniziato l'esame. Non si esclude che martedì mattina possa anche riunirsi il Consiglio dei Ministri per discutere preliminarmente l'argomento allo scopo di appoggiare con il suo consenso le dichiarazioni che il Ministro Cortese farà ai deputati. Da qualche parte si afferma che il Governo sarebbe propenso a chiedere sulla questione elettrica un nuovo voto di fiducia, ma la voce non sembra verosimile, almeno per il momento, dato che nessuna indicazione vi è in questo senso.

Anche i problemi generali dell'industria saranno presto esaminati alla Camera. Stamane, infatti, in sede di Commissione l'on. Pella ha chiesto che il Governo precisi al più presto la sua politica industriale, date le numerose proposte presentate per ottenere agevolazioni tributarie o di altro genere a favore di particolari zone. Pella non è contrario a concessioni di tal fatta, ma ha affermato che questa politica deve essere fatta a ragion veduta, secondo precisi orientamenti di carattere generale e in modo organico. Il Sottosegretario alle Finanze Bozzi ha dato ragione a Pella ed ha assicurato che il Governo farà dichiarazioni sulla materia e prospetterà la situazione generale per quanto riguarda il problema delle agevolazioni particolari a favore di determinate zone, «ciò che eviterà il pericolo che alcune zone siano messe in condizione di inferiorità rispetto ad altre che verrebbero a beneficiare delle agevolazioni, senza che dal punto di vista della situazione generale si differenzino molto dalle prime».

Stasera, infine, il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale gli onorevoli Segni, Saragat e Martino, con i quali si è intrattenuto in ordine alla sua imminente visita a Bonn. E' da presumere, però, data la lunghezza dell'udienza durata un'ora e tre quarti, che quello non sia stato l'unico tema della conferenza e che invece si sia compiuto anche un esame generale dei vari problemi interni ed internazionali del momento.

IL DISEGNO DI LEGGE MINISTERIALE

Una grave insidia per la libertà di stampa

Sono stati introdotti alcuni articoli che renderebbero impossibile la cronaca

Milano, 30

Il «Corriere Lombardo» pubblica questa sera un duro attacco al disegno di legge ministeriale che modifica le disposizioni del C.P. in materia di reati di stampa, e nel quale sono stati introdotti alcuni articoli che renderebbero praticamente impossibile la cronaca giornalistica.

«Siamo daccapo — scrive il giornale milanese —. Si ricomincia contro la libertà di stampa. A parole, tutti la vogliono, tutti la magnificano. Nei discorsi e nelle cerimonie ufficiali «fa molto democrazia» rendere omaggio a questa libertà fondamentale, premessa e garanzia di tutte le altre. Ma poi, sotto sotto, ogni occasione e ogni mezzo sono buoni per tentare di comprimerla. La nostra democrazia a diciotto carati ha bisogno di una libertà di stampa al cinquanta per cento.

«Non parliamo qui — continua il giornale — del progetto di iniziativa parlamentare per la censura sulla stampa destinata ai ragazzi: progetto che — a parte certe disposizioni impraticabili, rivelatrici di una totale ignoranza della tecnica editoriale — è pericoloso soprattutto per il principio che tende a stabilire in contrasto con la Costituzione. Il gruppo di deputate che lo ha promosso si ispira al lodevole proposito di salvaguardare la salute morale dei nostri ragazzi, insidiata da troppe pubblicazioni malsane. E' un problema delicato e premente. Ognuno ammette che debba essere risolutamente affrontato, purchè ciò avvenga nei modi idonei e conformi ai principi della Costituzione democratica.

«Ci riferiamo, invece, al progetto governativo che vuol modificare le disposizioni del Codice Penale in materia di reati commessi con il mezzo della stampa. Nel primitivo testo (che si diceva destinato ad attenuare, per renderla più compatibile con la Costituzione, la norma dell'art. 57 concernente la cosiddetta «responsabilità obiettiva» del direttore) sono stati introdotti di soppiatto alcuni articoli che, per il loro spropositato rigore, soverchiano largamente il beneficio di quell'attenuazione. Con l'aria di voler meglio rispettare taluni principi, si creano, sul piano pratico, ostacoli proibitivi all'esercizio della funzione giornalistica nel campo dell'informazione giudiziaria e della cronaca in genere.

«Molteplici sono le stravaganze di questo progetto. Stravaganze che lasciano sbalorditi e che, se non provengono da una madornale incompetenza, rivelano un deliberato proposito liberticida.

«Responsabilità civili del direttore anche quando sia riconosciuto personalmente innocente della diffamazione, risarcimento del danno patrimoniale o morale e pagamento in ogni caso di una provvisionale, riparazione pecuniaria aggiuntiva non inferiore a un milione e non superiore a venticinque, sospensione sino a tre anni dalla capacità giuridica di assumere la direzione responsabile di un giornale.

«Chi ha pratica di queste cose sa che raramente un galantuomo muove querela per diffamazione a un giornale la cui buonafede risulti evidente. Il galantuomo, si contenta di una onesta adeguata rettifica. I furfanti, i ricattatori, gli abituali protagonisti della cronaca giudiziaria, invece, sono sempre pronti ad approfittare di un'involontaria inesattezza, di uno svarione, per bussare a soldi. Nei casi più difficili, bastano cinquanta o cento biglietti da mille per liberarsi di questi querelanti «solleciti del loro onore».

«Con la nuova legge, che mette in palio dozzine di milioni (e almeno uno nella peggiore ipotesi) per ogni infima querela del genere, chi conterà più i processi? I tribunali ne saranno sopraffatti e le remissioni si otterranno soltanto con mucchi d'oro. Si assisterà a un «Lascia o raddoppia» giudiziario più affascinante di quello che oggi delizia i telespettatori.

«Se tutto ciò ha uno scopo, può essere soltanto quello di «terrorizzare» editori e giornalisti affinchè imparino anche a non immischiarsi importunamente in eventuali poco edificanti retroscena della vita pubblica e amministrativa.

«La gravità — non è esagerato dire la mostruosità — del progetto è stata avvertita nel convegno nazionale dei comitati «Giustizia e stampa», riunito domenica scorsa a Milano. Facendo chiaro riferimento al disegno di legge in questione, l'ordine del giorno conclusivo (votato all'unanimità, presenti i più alti magistrati italiani e alcuni giudici costituzionali) «raccomanda al comitato nazionale di preoccuparsi urgentemente» affinchè sia evitata l'emanazione «di norme legislative le quali, anche indirettamente, vengano a menomare comunque la libertà di stampa».

ALLARMANTE SITUAZIONE NEL DELTA DEL PO PER IL CROLLO DI UNA DIGA

PRECIPITOSA FUGA DALLE CASE DI OLTRE MILLECINQUECENTO PERSONE

Rotto l'argine, il mare è avanzato minacciosamente sotto la spinta della bora invadendo una vasta zona - In pericolo l'argine sinistro del fiume battuto dalle onde

Rovigo, 30

Alle ore 7.30 di stamane, sotto la formidabile spinta del mare infuriato, si è spezzato uno degli argini principali che difende il villaggio dei pescatori di Pila, all'estremo lembo del Delta Padano. L'acqua marina, sospinta dalla violenza della bora, raggiungeva in breve l'abitato, distante dal punto di rottura più di un chilometro. In meno di un'ora tutto il paese si è trovato invaso da un metro e mezzo di acqua. Tutti gli abitanti hanno dovuto precipitosamente abbandonare le case. Da Rovigo, alle ore 8, non appena ricevuto l'allarme, sono partiti immediatamente i vigili del fuoco con battelli pneumatici e barche a motore e sul luogo si sono recati anche carabinieri e altri militari, mentre tecnici del Genio civile, dell'Ente Delta e dei consorzi di bonifica si sono diretti verso l'argine sbrecciato per i provvedimenti di emergenza.

Oltre alla rottura di uno degli argini posti a difesa del villaggio di Pila, il persistente vento di scirocco ha provocato un'eccezionale piena di tutti i rami del delta del Po. Si sono verificate numerose tracimazioni. Dalla notte scorsa a mezzogiorno di oggi circa, si sono verificati limitati allagamenti anche nei Comuni di Rosolina, Loreo e Porto Tolle. In particolare, sono state allagate varie tenute nelle zone Pilastro, Retinella e Grimanina. A Loreo un piccolo allagamento è giunto a lambire il centro del paese. Sono in corso lavori di emergenza ad opera del Genio civile. La preoccupazione è data in particolare dal ramo Po Brondolo, la cui piena sta ormai lambendo la sommità dell'argine maestro.

Nel corso della giornata, la situazione nel Basso Polesine è molto peggiorata. Il vento, sempre più forte, ha fatto registrare in alcune zona delle punte superiori ai 100 km. orari. Il mare, penetrato attraverso tre falle, che complessivamente misurano 380 metri, ha allagato tutta la campagna circostante il villaggio di Pila e l'abitato. In certi punti l'acqua è alta due metri. Essa ha già raggiunto l'argine del Po di Levante. Tutta la zona si è trasformata in un grande lago battuto da altissimi cavalloni. Si teme il mare corroda l'argine sinistro del Po di Levante e che il fiume, già eccezionalmente gonfio, si riversi sulla campagna.

Questo pomeriggio diversi altri paesi sono stati raggiunti da tracimazioni e allagamenti. L'acqua ha già raggiunto i grandi centri agricoli di Ca' Vernier e Ca' Zuliani. I danni sono ingentissimi. In una sola azienda agricola di Pila sono andati distrutti 1.500 quintali di riso. Dalle ore 14 non si sa più nulla dell'isola di Batteria che è alle foci del Po ed è anch'essa allagata.

In serata le persone che hanno dovuto abbandonare le loro case sotto la minaccia delle acque sono saliti a 1500. Il loro salvataggio è stato effettuato senza alcuna vittima grazie al coraggioso e tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Rovigo e Ferrara, di un reparto del 5.o Battaglione mortai di stanza a Rovigo, di nuclei di carabinieri, polizia e guardia di finanza. In un primo tempo gli abitanti di Pila, il primo villaggio investito dalle acque, erano stati trasferiti a Ca' Zuliani e a Ca' Venier, ma poi è stato necessario trasportarli a Porto Tolle, cioè molto più indietro, in quanto le acque marine minacciavano ormai anche queste due località.

Il mare — come s'è detto — ha toccato l'argine sinistro del Po e scagliandosi con violenza contro il manufatto ha prodotto qualche sgretolamento. Si teme anche qui una frana che sarebbe eccezionalmente pericolosa, poichè il Po è molto gonfio nell'intera area della foce. Tecnici del Genio civile, dei consorzi di bonifica e dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano stanno cercando di riprendere il controllo della situazione e di porre un limite l'avanzata minacciosa delle acque.

Sono rimasti isolati anche moltissimi casolari e numerose stalle. Con i mezzi anfibi i vigili del fuoco stanno cercando di soccorrere gli abitanti che segnalano la loro posizione con fucilate e piccoli fuochi. Sarebbe esploso anche un pozzo di metano, ma nessuna vittima tra gli operai, che hanno fatto in tempo a porsi in salvo.

Tracimazioni si sono verificate su un fronte di 6/700 metri presso la località Moceniga di Rosolina. Sono in pericolo molte altre campagne in questa zona. Le acque hanno già iniziato a corrodere gli argini consorziali. Altre tracimazioni vengono segnalate nei pressi di Porto Levante; la strada che collega questo centro con il retroterra è ormai intransitabile.

Situazioni pericolose vengono annunciate anche nella zona di Loreo: il Naviglio è traboccato [illegible] antistante la chiesa parrocchiale di Loreo è allagata, mentre un «fontanazzo» minaccia un molino nel quale si trovano varie centinaia di quintali di grano.

Nei punti minacciati è stato disposto l'invio di autotreni carichi di sassi, balle di paglia e sacchetti di sabbia per la costruzione di soprassogli. Il Genio civile ha impegnato in questo lavoro numerosi operai che lavorano tutta la notte alla luce di gruppi elettrogeni.

Ventidue morti

SANGUINOSO ATTENTATO in una città algerina

Algeri, 30

Nella città di Nedroma, nell'Algeria occidentale, due bombe hanno causato la morte di 22 persone e il ferimento di 14. Gli ordigni erano stati posti dai terroristi in due diversi edifici dell'antichissima città, nella quale sorgono dieci moschee.

Le bombe hanno fatto salire a 153 le vittime delle ultime 24 ore in Algeria. I francesi dichiarano di aver ucciso 133 ribelli. Non si conosce il totale delle perdite militari francesi.

L'esodo dei francesi dal Marocco va intanto accentuandosi di giorno in giorno. Circa il 10 per cento dei coloni hanno già lasciato l'ex Protettorato, dove l'ondata di odio contro i francesi — culminata nelle tragiche giornate di Meknes — non accenna a calmarsi.

Particolarmente numerose sono le partenze dalle campagne e dai piccoli centri in cui la popolazione musulmana è in grande maggioranza: fattorie, terreni e case di abitazione vengono venduti a basso prezzo dai proprietari, impazienti di rientrare in patria.

A Meknes l'esodo della colonia francese rischia di avere serie conseguenze per l'economia locale. Le officine vengono chiuse e gli operai marocchini rimangono senza lavoro. Inoltre tutte le imprese più efficienti, che erano gestite dai francesi, si vedono ora sprovviste di risorse economiche per cui il commercio, che in città era particolarmente florido, sta languendo. Un alto funzionario francese rientrato in questi giorni a Parigi ha dichiarato che ben presto le regioni interne del Marocco saranno economicamente isterilite.

A Casablanca diventa quasi impossibile trovare un posto sulle navi in partenza per la Francia e lo stesso accade per gli aerei di linea, che partono pieni di passeggeri.

UN MIRACOLO DELLA MEDICINA A NEW CASTLE

L'incredibile maternità della «bella addormentata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

La nascita del bambino di Ellen Moore, «la bella addormentata di New Castle», è un miracolo della medicina. La storia di questa nascita è contenuta in un rapporto all'Accademia reale di medicina del ginecologo Lindon Snaith. Anche la malattia e la sopravvivenza della ventitreenne Ellen Moore sono un miracolo che la medicina può sperare solo parzialmente.

Circa sei mesi or sono, la Moore è stata colpita alla testa da un grande tronco caduto da un camion. Per eseguire una delicata operazione al cervello, i medici la sottoposero a un processo di «ibernazione»: portarono cioè la temperatura del suo corpo alcuni gradi al di sotto del normale. Eccezionalmente il processo di congelamento fu mantenuto per sei giorni. Non solo la paziente sopravisse (e l'esempio è unico nella medicina), ma sopravvisse anche il bambino che aveva da poco concepito.

La nascita del bambino è avvenuta nonostante quattro complicazioni gravi. Verso la fine del parto, che durò cinque ore, gli specialisti che l'assistevano, decisero che era necessario un intervento chirurgico. L'operazione fu eseguita con anestesia locale. Benchè la paziente fosse stata quasi completamente inconscia per centosessantanove giorni, sembrava ora cosciente di quanto stava avvenendo.

Per molto tempo prima del parto gli esami e le visite mediche furono molto difficili perchè, nel semicoma, Ellen Moore era molto violenta. Per non irritarla i medici dovevano usare estreme precauzioni, e passarono tre mesi prima che essi potessero provare definitivamente che il bambino era sopravvissuto ai sei giorni di ibernazione. Anche quando po- [illegible] la signora Moore si trovava ancora nel reparto delle operazioni cerebrali e dovette essere trasportata urgentemente nel reparto maternità.

Solo negli ultimi dieci giorni prima della nascita del bambino, la signora Moore fu nutrita normalmente. Per molte settimane, anche per mesi, era stata nutrita con la sonda. Questo particolare rende stupefacente il fatto che il bambino abbia potuto nutrirsi in modo normale.

Il fatto che il bambino fosse sopravvissuto al processo di ibernazione durato dei giorni faceva supporre ai medici che egli avesse potuto soffrirne organicamente. Gli esami dimostrano invece che il bambino è nato perfettamente, non mostra tare organiche e promette di vivere in modo completamente normale.

A. P.

Intellettuali tedeschi arrestati a Berlino Est

Berlino, 30

E' stato annunciato che un gruppo di intellettuali capeggiato dal prof. Wolfang Harich, dell'Università Humboldt di Berlino Est, è stato arrestato ieri per ordine del procuratore generale della Repubblica democratica tedesca. Essi sono accusati di aver voluto «rovesciare l'ordine costituzionale democratico in collaborazione con servizi segreti occidentali» e di avere avuto relazioni con il «circolo reazionario ungherese Petoefi». Tutti i membri del gruppo — precisa il comunicato — provengono da ambienti «estranei al socialismo e al movimento operaio» e il loro obiettivo era la restaurazione del sistema capitalista nella Repubblica democratica tedesca.

Il prof. Wolfgang Harich, che ha 35 anni, ha collaborato ad alcuni giornali di Berlino Ovest, [illegible] sorella, la scrittrice Susanne Kerkhof, si suicidò pochi anni fa.

ALL'ENTRATA NELLA LAGUNA DI VENEZIA

Due navi si urtano e rimangono «legate»

Venezia, 30

Per cause non ancora accertate, verso le 15, due navi sono entrate in collisione nella laguna di Venezia. La motonave greca «Achilleus» di circa 6000 tonnellate, imboccata e superata la «Canaletta» del forte di San Nicolò al Lido, era entrata nella laguna raggiungendo, all'altezza dell'isola di Sant'Andrea, il cargo canadese «Point Aconi», di oltre 7000 tonnellate, che stava pure entrando in porto. Sembra che la nave greca abbia urtato il mercantile canadese. Nella collisione le due navi sono rimaste praticamente «legate», poichè un'ancora dell'«Achilleus» è finita sul ponte del mercantile rimanendovi impigliata.

La collisione non ha causato danni alle persone, ma la nave greca ha riportato una falla a prora, sopra la linea di galleggiamento. A bordo dell'«Achilleus» è un numeroso gruppo di profughi italiani, francesi e inglesi, provenienti dall'Egitto.

Dopo circa due ore di lavoro, le due navi si sono «liberate» ed hanno raggiunto con i propri mezzi le rispettive destinazioni: il cargo, il porto commerciale, e l'«Achilleus», la banchina delle Zattere, dove i profughi sono scesi. Da fonte ufficiale si conferma che i danni sono di lieve entità.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino, Piemonte, Liguria, Veneto e Lombardia e regioni del medio e alto versante tirrenico, condizioni di tempo migliorate, tuttavia si avranno annuvolamenti localmente anche intensi. Su tutte le altre regioni perdura il cattivo tempo con piogge, rovesci e qualche temporale. Nevicate lungo la catena appenninica. Temperatura in diminuzione sulle regioni meridionali, stazionaria altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3.6 9; Trento 4.4, 8.4; Trieste 3.5, 5.8; Venezia 4, 7.4; Milano 2.4, 7.8; Torino —4 9.8; Genova 7.3, 9; Bologna 2.6, 5. [illegible]

Un comunicato dell'AGIP

I prezzi dell'olio combustibile e del metano per autotrazione

Roma, 30

L'AGIP informa che, tenuto conto della situazione degli approvvigionamenti petroliferi, ha deciso di effettuare la vendita dell'olio combustibile da usare per forni e caldaie nei due soli tipi «fluido» e «denso». Detti tipi vengono venduti esclusivamente ai prezzi stabiliti dal Comitato interministeriale prezzi.

Per quanto riguarda il metano compresso per uso di autotrazione, l'AGIP informa che il prezzo di vendita al pubblico praticato dai propri concessionari non può, in nessun caso, superare le 60 lire per metro cubo, prezzo massimo stabilito dal suddetto Comitato interministeriale prezzi fino dal 1948.

Frana sui binari

Interrotta per tre giorni la linea "Adriatica,,

Milano, 30

I collegamenti ferroviari tra Milano e Bari, sulla linea «Adria- reranno almeno tre giorni, e in questo frattempo è stato predisposto un servizio di trasbordo dei viaggiatori, a mezzo autopulman, tra le due città adriatiche. Fanno eccezione il direttissimo in partenza da tica», sono rimasti interrotti dalle ore 14 di oggi a causa di una grossa frana, provocata dal maltempo, caduta tra Rimini e Riccione, e che ha bloccato entrambi i binari. I lavori di sgombero si prevede du- Milano per Bari-Lecce alle ore [illegible] il normale percor-

Assegnata la Palma d'Oro della Pubbicità 1596

Milano, 30

La Giuria del Premio Nazionale della Pubblicità, istituito per iniziativa della Federazione Italiana della Pubblicità con l'adesione della Utenti Pubblicità Associati, ha conferito la massima distinzione pubblicitaria italiana per l'anno 1956 — la Palma d'Oro — al BISCOTTIFICIO PAVESI, di Novara, per le campagne pubblicitarie svolte nel periodo settembre 1954 - agosto 1956.

Ha inoltre assegnato i seguenti altri Premi contemplati dal Bando: premio di categoria per la pubblicità diretta (medaglia d'oro): «LA RINASCENTE», di Milano; premio di categoria per la presentazione imballaggio e confezionatura (medaglia d'oro): G. B. CARPANO, di Torino; premio per l'artista pubblicitario che ha contribuito con una serie di illustrazioni al successo di notorietà e di vendita conseguito la un'organica campagna di pubblicità (medaglia d'oro): pittore ROMOLO CASTIGLIONI della Soc. Carlo Erba di Milano.

Tutte le campagne presentate alla Gara saranno esposte in una pubblica «Rassegna» dal 10 al 22 dicembre p. v. al Circolo della Stampa di Milano, ove pure si svolgerà, la sera del 22 dicembre, la solenne consegna dei Premi da parte del Presidente del Comitato Ordinatore, Comm. Aldo Da Col, Presidente della Federazione Italiana Pubblicità.

Nella stessa serata sarà conferito il Premio «Vita di Pubblicitario 1956» al pubblicista, artista e tecnico pubblicitario DINO VILLANI.

La Giuria del 6.o Premio Nazionale della Pubblicità, presieduta dal Dr. Arnaldo Cappellini, era così costituita: Pietro Barilla, industriale; Comm. Mario De Paoli, direttore commerciale; Prof. Carlo Dradi e Arch. Franco Grignani, pittori pubblicitari; Rag. Stani- [illegible]

Metodi della mafia

QUANDO un mafioso muore, «mezza-pàmpina», «pezzo di 90», (e quasi mai muore nel proprio letto, senza violenza) la ragione ch'è più immediatamente chiara della sua morte è l'uccisione di un altro mafioso — poco o molto tempo prima avvenuta — sparato, sempre, nel classico modo di quella casta, «a lupàra» con il fucile dalle canne mozze come si usa per uccidere i lupi. E la storia non è finita, perchè un altro mafioso cadrà — presto o tardi — nello stesso modo, quale mandante del precedente assassinio.

Il riferimento più ovvio, nella comparazione delle tecniche e delle concatenazioni cronologiche, è quello — superficiale — che vien fatto con la vita del gangsterismo americano. Un'altra comparazione può essere tentata con le ammazzatine sarde, ma lì si tratta di vendette personali e familiari: non di mafia. In Sicilia, intanto, avvengono uccisioni e massacri — molto raramente — per causa di vendetta e di onore ma, come in Sardegna senza però raggiungere l'organizzazione della banda armata, per una semplice esplosione di sentimenti e di istinti primordiali incontrollati; non dunque — com'è caratteristica della mafia — per la conservazione e la difesa del privilegio già carpito con l'astuzia e con la forza, o per l'acquisizione di nuovi privilegi economici leciti e illeciti. Tal che — pressando l'interesse economico e il personale prestigio dei capi, e la loro salvezza — la consorteria è ben ordinata, gerarchica, disciplinata al massimo (ogni pena è la morte), non agisce mai inconsultamente. I suoi poteri si estendono a dismisura, nascosti, segreti, talvolta addirittura demoniaci, mediante i «compàri», la violenza, le agenzie dislocate in diverse parti del mondo, per regolare secondo l'interesse dei capi le affittanze agricole, gli impieghi, i voti, gli affari, persino i matrimoni.

I colpi che stesero al suolo, nel marzo 1955 al mercato ortofrutticolo di Palermo, un «pezzo di 90» promettevano la morte di un'altra «tutta-pàmpina» che capeggiasse una «cosca» di mafia contraria. Così, a un anno preciso da quella morte, si ebbe l'uccisione di un mafioso detto l'«elettrico».

Le fotografie eseguite all'obitorio ci dànno l'immagine di un uomo ancora giovane, con gli occhi aperti e la bocca socchiusa, il quale — per niente macabro — stia dicendo: sono l'ex mafioso dei giardini, ma ora tutto è cambiato — sono il sig. F. G. e basta — toccatemi, non sono più elettrico.

Il primo ucciso di questa narrazione era il capo riconosciuto dei cantieri. La morte l'incolse — nonostante i suoi baffetti arditi e lo sguardo di fuoco del dittatore — per avere assunto la gestione del bar del mercato ortofrutticolo, il che era una sfida alla mafia dei giardini e rivelava il netto proposito di contrastare i prepotenti interessi della «cosca dei giardini» appostandosi proprio nel centro del mercato e coprendosi con la infiltrazione dei suoi.

Via Simone Corleo è nel mezzo di Palermo, ampia e dritta fra palazzotti di uno e due piani di stile sì e no ottocentesco. Il sole vi batte sempre. All'alba del 19 agosto, insieme al fratello (il quale appena seppe scorgersi della sua morte), lo «scarista» G. S. l'attraversava in tutta sicurezza, con la sua faccia d'arabo segnata di poco dai piccoli occhi. D'un tratto, ucciso, si riversò accanto al marciapiedi.

* * *

Toccava quindi al nuovo pezzo dei cantieri, non meno «elettrico» del mafioso dei giardini, colpito solo tre giorni dopo nella trazzera di Resuttana. Cadde faccia a terra, con le scarpine nuove, sulle mani che gli premevano la pancia; in quello che una rivista siciliana (di cui dirò dopo) ha chiamato il suo «giorno del giudizio», si schiacciò la faccia nella polvere della strada di campagna.

Il «pezzo di 90» dei «carnizzieri» (i mercanti di carne) — era sceso dalla sua giardinetta davanti la porta di casa, a Villabate frazione di Palermo; il fucile a lupàra frantumò i vetri dell'automobile e spezzò il suo incedere serio, la compostezza del suo volto da funzionario incorniciato dagli occhiali a stanghetta. E' stato scritto che ai suoi funerali non è mancato l'intervento di alcune «personalità politiche».

Tali questioni non sono nuove. La recrudescenza dei crimini non si ripete soltanto nel tempo elettorale. I vari fatti non potevano sfuggire, evidentemente, ai meridionalisti, agli studiosi di problemi sociali, alla stampa. E' ora opportuno render merito ad alcuni uomini e ad alcuni giornali, di avere espresso recentemente un giudizio sulla dolorosa faccenda, e di avere accusato: Gaetano Baldacci nel suo «Il Giorno», Giorgio Bocca in «L'Europeo», Salvatore Nicolosi su «Tempo», Eugenio Scalfari nel settimanale «L'Espresso». Intanto, un polemista siciliano, Gaetano Rizzo-Nervo, direttore della rivista «Stampasud», che ha riempito il suo n. 24 (anno III) con una inchiesta sulla mafia e un articolo sullo sfruttamento di prostitute, destinando pare la rivista a svelare magagne e a moralizzare certa vita siciliana, redige una lista — lievemente incompleta — di personalità a cui il presidente pro tempore della Regione siciliana può rivolgersi (egli detiene, per norma statutaria, il comando delle forze di polizia nell'Isola) affinchè gli chiariscano il problema sin nei più minuti particolari, per averlo studiato da vicino nei riflessi politico-sociali di sede regionale e nazionale.

Ma il cerchio oscuro dell'omertà e delle responsabilità concatenate, pur tra i rossi fulgori delle sparatorie e delle morti, sembra che da qualche tempo cominci a rafforzarsi. Alcuni noti mafiosi, infatti (come mi pare opportuno segnalare) si sono posti a paludare la propria attività con delle sfrontate dichiarazioni di guerra alla mafia; e non là dove un'altra «cosca» gli ostacoli il passo — il che sarebbe, fra l'altro, una tattica inconsueta per il solo fatto d'essere non-violenta — ma nelle zone del proprio incontrastato dominio. Un simile atteggiamento, non v'è altro a cui pensare, certamente preluде — corredato di un'accorta propaganda — all'arrembaggio totale della politica.

Il lupo si veste da pecora, si fa accogliere quietamente nell'ovile, riesce persino a belare; appena dentro, scatenerà lo sconquasso. Si può dire che una siffatta tattica è non-violenta, tale da apparire deviazionistica. In effetti niente, così, è chiesto con i ricatti o con le armi in pugno. Ma non è, quella che si prepara, una lotta di delinquente contro delinquente; di banda contro banda, ove il miglior discorso è fatto dai proiettili; è un'astuta lotta, costante, riparata, ingentilita nella forma a causa di necessità ambientali e machiavelliche, mossa dal dilenquente contro il gentiluomo, dal brigante contro il cittadino indifeso. In uno stesso tempo, un tale metodo di lotta consentirebbe l'accaparramento immediato delle cariche pubbliche più confacenti alla dominazione — da un lato — e alla preparazione di un più largo sfruttamento, dall'altro.

* * *

Invero, la mafia non è soltanto fatta dagli uomini appostati nei vicoli, dietro i cespugli, agli angoli delle vie, dentro le automobili; o dai loro mandanti, i quali si rimpinzano di potere senza esserne mai sazi escludendone ogni briciola agli altri, assumendo in sè le più ampie possibilità economiche (o anche, ma sono ben miseri mafiosi questi, imponendo balzelli, taglieggiando, concedendo protezioni non richieste); la mafia è anche fatta dai «santi protettori», da quanti — avendone la possibilità certa — assicurano l'immunità ai «pezzi di 90» e ricavano notevoli utili da un tale mestiere. I protettori hanno, quindi, interesse a che la mafia permanga e si consolidi; tal che comincia a delinearsi quel nuovo metodo mafioso: quello «diplomatico», che lavora dal proprio canto, mentre dall'altro canto (così essi stringono la società in una tenaglia) lavorano gli sparatori, gli eroi delle battaglie campali combattute da dietro le rocce.

Senonchè, il gioco — intelligente, scaltro, avveduto — si presta a un grave pericolo, che può essere (se si vuole) decisivo per l'esistenza dell'intera organizzazione. Se la mafia, dal terrore delle campagne, sospinta dal progresso e dalla ribellione contadina, si è spostata gradatamente verso le città; se, per avventura, essa non è mai esistita nella Sicilia orientale, ma ha sempre accentrato i gangli di dominio in sole quattro province (Agrigento, Trapani, Palermo, Caltanissetta); se i protettori hanno un sempre maggior daffare nell'esercitare quel lucroso e «onorevole» mestiere; non è difficile risalire dagli effetti alle cause, rifare tutta la lunga cordata che va dal protettore al «pezzo di 90», infine, all'esecutore materiale.

La gravità della situazione esige infine che non se ne sminuisca la drammaticità.

Antonino Cremona

L'omaggio alla salma del maestro Cantelli

Milano, 30

La camera ardente allestita al Cimitero monumentale, dove è stata deposta la salma di Guido Cantelli, è meta di parenti, amici ed estimatori del maestro che ci si recano in reverente pellegrinaggio per rendere l'estremo saluto allo scomparso. L'afflusso di persone è durato fino a notte alta, e questa mattina presto è ricominciato. Telegrammi di condoglianze giungono alla vedova da ogni parte del mondo.

I funerali in forma solenne avranno luogo domattina.

Il Primo Ministro della Cina comunista Chu En-lai sta visitando l'Indocina. Eccolo (a destra) al suo arrivo a Pnom Penh, capitale del Cambogia, accolto dal principe Norodom Sihanouk

PER I TEDESCHI LA RESPONSABILITA' E' DI TUTTI E DI NESSUNO

Respingono il passato con i suoi tragici errori

La gente si commuove alla rappresentazione del «Diario di Anne Frank» ma l'eroina viene considerata come vittima di una sciagura collettiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Düsseldorf, novembre

Quando, all'inizio del mese di ottobre, in sette teatri tedeschi, sei della Germania occidentale, uno della Germania comunista, andò in scena, nello stesso giorno, il «Diario di Anne Frank», i cronisti stranieri si dissero d'accordo nel ritenere che il comportamento del pubblico, la sera della «prima», fosse da considerare più importante della recitazione degli attori e, perfino, dei valori artistici del testo. Nei sei teatri della Germania occidentale, gli spettatori, quando il sipario calò al termine dello spettacolo, non applaudirono. Uscirono dalla sala lentamente e in silenzio. Sul volto di molti di loro sembrò di poter scorgere i segni di una emozione profonda. Del comportamento del pubblico nel teatro della Germania comunista, a Dresda, si seppe meno.

Un autentico documento

Il «Diario di Anne Frank» è la trasposizione teatrale, formalmente fedele, di un documento autentico, che è stato pubblicato anche in Italia, in volume, con lo stesso titolo. E' il diario tenuto tra il 1942 e il 1944 da una ragazza tedesca di origine ebraica nel periodo in cui restò nascosta, per sfuggire alle persecuzioni naziste, all'ultimo piano di una casa di Amsterdam, in una soffitta dimenticata. Le furono compagni di prigionia i genitori, la sorella maggiore, una famiglia amica composta dal padre, dalla madre e da un figlio, ed un altro ricercato, un dentista, che si unì al gruppo in un secondo tempo. Il diario si interrompe con la scoperta del nascondiglio da parte della polizia tedesca. Anne e gli altri furono deportati e chiusi in campo di concentramento. Perdettero tutti la vita, tranne il padre di Anne, Otto Frank, che fu liberato dai russi mentre si trovava nel campo di Kattowitz. Anne morì a Bergen-Belsen, sfinita dalle privazioni e malata di tifo, nel marzo del 1945, quando già gli alleati erano entrati in Germania. Il diario era stato rinvenuto per caso tra le carte lasciate nel rifugio di Amsterdam, e fu consegnato ad Otto Frank, quando tornò in Olanda. Furono gli amici a cui aveva dato a leggerlo che convinsero il padre di Anne a lasciar pubblicare il diario. Subito ottenne un successo internazionale: i critici lo giudicarono la prova di un sicuro talento letterario, oltre che una delle testimonianze più toccanti sulle sciagure provocate dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Anne, quando cominciò a scrivere il diario aveva tredici anni, quindici quando lo interruppe: in questo periodo avvenne in lei un mutamento di età, di umori, di pensieri, che la trasformarono da una bambina irrequieta in una adolescente sensibile, ansiosa di conoscere ciò che di bello la vita, nonostante tutto, sembrava prometterle. Anne si guarda intorno con curiosità, come se il piccolo cerchio di persone con cui le è sorte vivere fosse il mondo intero. Giudica gli altri con indulgenza, con comprensione. Riesce a cogliere in quelle circostanze terribili il lato comico dell'esistenza, con una intuizione rara ai giovani. E fino all'ultimo spera nella salvezza e, a dispetto della realtà, continua a credere che l'uomo, nel suo cuore, sia buono.

L'idea di portare la vicenda di Anne sulla scena e, poi, sullo schermo, venne ad Eleonore Roosevelt, vedova del Presidente americano. Disse ad Otto Frank che i lettori di un libro sono certamente in numero minore degli spettatori di un film o di un dramma. Otto Frank dette il suo consenso. La riduzione teatrale fu affidata a due esperti sceneggiatori di Hollywood, Frances Goodrich ed Albert Hackett, che scrissero il testo due volte, giacchè la prima versione fu ritenuta dal padre di Anne troppo lontana dall'originale. Lo spettacolo fu presentato a Broadway e segnò la rivelazione e il successo personale di Susan Strasberg, una giovane attrice che gli italiani conoscono per averla veduta nel film «Picnic» dove faceva la parte della sorella minore di Kim Novak. Frances Goodrich ed Albert Hackett ottennero uno dei premi Pulitzer.

Interessante esperimento

Il «Diario di Anne Frank» portato sulla scena è un esempio di come un proposito lodevole possa condurre ad un risultato negativo: non è la prima volta che accade, alla gente di Hollywood. Quella storia vera diviene, in teatro, difficilmente raccontabile. L'ambiente angusto del rifugio, quell'assurda prigione, si dilata nei modi soliti del realismo americano, la soffitta della casa di Amsterdam si trasforma in una di quelle vaste scene fisse, divise in sezioni, care agli spettacoli di Broadway. La descrizione dei litigi che avvenivano tra i reclusi, che Anne poteva raccontare con innocenza, poichè ne vedeva, ancora vivi i protagonisti, diviene a teatro una esercitazione crudele. Ma la contraffazione più grave riguarda la persona di Anne: le attrici a cui è affidata la parte, tutte meno giovani di quanto lei fosse, cercano di andare indietro con gli anni bamboleggiando, o prendono l'aspetto di nanerottole, con il viso adulto, truccato.

Tuttavia, la rappresentazione del «Diario di Anne Frank» può, forse, esser giustificata se, nonostante l'indegnità dei mezzi, essa servirà davvero a mantenere intatta una memoria; se esorterà a capire le cause di un male così grande, a condannarle. La prova è in Germania.

Il contegno del pubblico

L'edizione dello spettacolo a Düsseldorf dicono sia tra le più riuscite. Il migliore degli attori, ci sembra, è Ernst Deutsch, che dice la parte di Otto Frank sobriamente, con distacco. Anne è la giovane attrice Luitgard Im, che alterna atteggiamenti da Gian Burrasca ai toni consueti delle ingenue drammatiche. Ma, ci avevano avvertito, era il pubblico che meritava la maggiore attenzione. Quello che ci accadde di osservare era tipico, il pubblico del sabato. Si vedeva qualche abito da sera, e c'erano molti giovani, sopratutto ragazze sotto i vent'anni. Nel buio sentimmo gli spettatori ridere a tutte le battute comiche contenute nel testo. Alla fine, quando calò il sipario, nessuno applaudì. Gli attori non si presentarono alla ribalta e gli spettatori uscirono dalla sala lentamente, in silenzio. Qualche signora aveva gli occhi lucidi, qualche altra si soffiava il naso con il fazzoletto. Che cosa avevano provato?

Quando, negli anni passati, il discorso fra stranieri e tedeschi cadeva su Hitler e sulle persecuzioni naziste, i tedeschi si mostravano reticenti. Molti si limitavano a dire che la maggioranza aveva ignorato, ed era vero, che cosa avvenisse ai prigionieri politici una volta chiusi nei campi di concentramento. Soltanto qualcuno accettava di andare, nella discussione, più oltre, e chiedersi come un paese progredito e civile quale era la Germania avesse potuto produrre il razzismo, il nazismo, Hitler. Da qualche tempo, ci pare, la condanna del passato si è fatta, invece, più manifesta, ed insieme generica. I tedeschi sembrano rifiutare il passato come un cumulo di errori e di lutti di cui tutti e nessuno è responsabile. I commenti alla rappresentazione del «Diario di Anne Frank» si accordano a tale stato d'animo: questa ragazza, che fu uccisa non per le sue idee o per le sue azioni, ma soltanto a ragione della sua nascita, viene ricordata come la vittima di una disgrazia collettiva, della guerra. Nella presentazione dello spettacolo, contenuta nel programma del teatro di Düsseldorf, leggiamo in fondo ad una pagina, in cui non si parla nè di antisemitismo, nè di razzismo, nè di Hitler, che il dramma di Anne Frank è attuale «non perchè si tratta qui il problema delle colpe di ieri, ma perchè nessuno sa a chi possa toccare domani la parte del colpevole, a chi quella della vittima, fin tanto che, in qualche parte della terra, si ripeterà la tragedia della dignità umana oltraggiata».

Chi crede di sapere tutto sull'origine delle disgrazie della Germania, sono i comunisti tedeschi. La loro risposta è semplice: è stato un gruppo ristretto di industriali e di militari a portare il paese nella prima guerra mondiale e, promuovendo il nazismo, a scatenare la seconda. Quegli stessi — aggiungono — stanno preparando, nella repubblica di Bonn, la terza guerra. Ricordiamo, nei giorni della fiera di Lipsia, lo scorso settembre, di aver veduto un film a cui la propaganda della repubblica di Pankow dava grande importanza. Il titolo era: «Tu e qualche camerata». Il film, servendosi in gran parte di materiale documentario degli ultimi cinquant'anni, illustrava la tesi marxista della responsabilità storica degli industriali della Ruhr e dei generali, svolta con l'abituale disinvoltura: nulla era detto, ad esempio, dell'appoggio entusiastico che gli operai dettero ad Hitler fino alla fine. Quanto alla polemica sul militarismo, essa si concludeva con due immagini: di una rivista della Bundeswehr ad Andernach sul Reno, e del giuramento dei volontari dell'esercito popolare, la Volksarmee. I soldati della Germania «non militarista» giuravano, ai quattro angoli della bandiera, con gli stessi gesti del passato, le stesse divise, le stesse facce. Il pubblico non faceva mai commenti: solo un borbottìo, all'apparire di Hitler. Nel film, ad un certo punto, era inserito un brano documentario, rinvenuto al Ministero della propaganda di Goebbels a Berlino, sul ghetto di Varsavia al tempo della occupazione. Si vedeva un soldato delle SS fermare un bambino lacero ed affamato, perquisirlo, portargli via alcune rape nascoste sotto gli stracci, colpirlo a calci. Gli spettatori del cinematografo della Germania comunista restavano impassibili.

Ci chiedevamo, osservando gli spettatori di Düsseldorf che uscivano lentamente dalla sala, perchè mai nessuno di loro avesse battuto le mani. L'applauso è un segno di liberazione che non contrasta con un animo commosso, purificato. Poi, guardando nel programma, sotto lo elenco degli attori leggemmo: «Si prega di non applaudire».

Ferruccio Troiani

E' stato inaugurato a Parigi un istituto di cultura germanica. Alla cerimonia è intervenuto il Ministro degli Esteri tedesco von Brentano qui fotografato accanto al Presidente Coty

GLI UOMINI CHE LA STORIA HA CONSACRATO ALL'IMMORTALITÀ

Seimila vite raccontate in un libro affascinante

E' imminente l'uscita del «Dizionario degli Autori» opera vasta e impegnativa che onora la nostra cultura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, novembre

Ho avuto il privilegio di prendere in mano e di sfogliare una delle prime tre copie di quella che è forse la più impegnativa opera italiana di cultura del nostro tempo. Fra qualche giorno, quando essa sarà distribuita alle librerie, chiunque potrà ripetere il gesto, provando — a seconda dell'interesse che vi porterà — una più o meno intenza emozione. Dicendo emozione, non esagero. Non dubito che di essa non si avrà alcun segno pubblico ed esteriore. Lo avvenimento avrà, per certo, il dovuto rilievo nei giornali, ma ho ragione di credere che esso lascerà per lo più indifferente la maggioranza dei lettori. La cultura è solo un fiore all'occhiello della stampa quotidiana, e — ai fini della tiratura e della vendita — meno se ne abusa, meglio è.

Tutto questo, però, non toglie niente all'emozione che l'opera suscita, e che per ora è chiaramente avvertibile soltanto negli uffici della Casa editrice di Valentino Bompiani, in via Senato, a Milano, dove si sta godendo in famiglia, e quindi tra poche persone, un successo che è destinato ad avere una risonanza mondiale.

E' nato il «Dizionario degli Autori».

Non è che un libro. Il primo dei tre, che comporranno l'intera opera. Non sono, per intanto, che mille pagine; le prime delle tremila complessive. Che cosa contiene questo libro, e che cosa è stampato su queste pagine, perchè il mondo se ne debba occupare e la gente ne debba restare impressionata? Semplicemente questo: seimila biografie di altrettanti uomini. E che cosa hanno di particolare questi seimila uomini? Una sciocchezza: sono, fra la moltitudine di gente vissuta dal 1700 avanti Cristo a oggi, quelli che il mondo ha proclamato «immortali».

Il «Dizionario degli Autori» ha un illustre antenato: il «Dizionario delle opere e dei personaggi», ora alla sua terza ristampa. Era uscito nel 1946. Aveva richiesto dieci anni di preparazione. Vi hanno collaborato cinquecento scrittori. L'UNESCO (la organizzazione dell'ONU che si occupa della cultura) ne ha assunto il patrocinio e lo ha proclamato «opera di importanza e di interesse mondiali». Si può dire che non esiste una sola Nazione che nella propria biblioteca nazionale non ne possieda almeno una copia tradotta in una delle sei principali lingue del mondo, e accanto ad essa, una copia in lingua italiana. La biblioteca di New York ne possiede sei. L'Accademia dei Lincei ha conferito all'opera l'encomio solenne.

Centinaia di specialisti

Il «Dizionario degli Autori», che esce ora, esaurisce l'impegno che Valentino Bompiani ha preso vent'anni fa, vale a dire a distanza di soli cinque anni dall'inizio della sua attività di editore. Il «Dizionario degli Autori» ha cinquemila pagine in meno del «Dizionario delle opere e dei personaggi»: cioè tremila. Per compilare queste tremila pagine, hanno lavorato quattrocento specialisti — scrittori e critici — italiani e stranieri. A Milano trenta direttori di sezione hanno ordinato, coordinato, all'occorrenza tradotto e redatto i testi scritti dai quattrocento collaboratori. Parallelamente a costoro, una numerosa schiera di persone era mobilitata alla ricerca del materiale per l'illustrazione dell'opera; artisti ed esperti esploravano gallerie, musei, pinacoteche; fotografi venivano spediti a fotografare quadri, tele, stampe, litografie, pagine di manoscritti, tempere. Risultato: accanto alle seimila biografie, ci sono nel «Dizionario» tremila illustrazioni nel testo, duecentocinquanta tavole fuori testo a colori e altre duecento fuori testo in nero. Quello che è riuscito a fare Valentino Bompiani realizzando quest'opera, non sarebbe stata capace di fare nessun'altra Nazione che non fosse l'Italia. Questa è l'opinione sincera di numerose personalità anche straniere, che in fatto di organizzazione hanno tutto da insegnare al nostro Paese.

Molte, anche se non tutte queste notizie si possono desumere dall'elegante opuscolo di propaganda che l'editore ha mandato in avanscoperta ai librai. Esso definisce il «Dizionario» «la più vasta anagrafe del genio nelle lettere, nelle arti e nelle scienze tentata finoggi». Non ci sembra fuor di luogo trascrivere i quattro punti indicati dall'opuscolo relativi alle biografie del «Dizionario». Ciascuna di queste biografie contiene: 1) cognome e nome del biografato nella forma originale o nella trascrizione italiana consacrata dall'uso; 2) giorno, mese, anno e luogo di nascita e morte (quando si conoscono); 3) tutte le notizie biografiche certe o congetturali con i riferimenti interni ed esterni alle opere e al loro valore, e quei dati vivi acquisiti dal progresso incessante degli studi di cui anche gli specialisti hanno bisogno per ravvivare di continuo la loro cultura; 4) ritratti autentici o ipotetici tramandati dalla tradizione.

La lettura di queste biografie è appassionante. Non è il caso di sofisticare su di un'affermazione come questa. Quando uno scrive o sostiene durante una conversazione che, per lui, la lettura di un dizionario rappresenta un diletto, la gente non gli crede, anche se quel tale è in buona fede e dice la verità. Nel nostro caso, il diletto che viene dalla lettura è facilmente documentabile e — si badi bene — è un diletto alla portata di ogni persona che abbia un minimo grado di cultura, non pertanto riservato solo a una minoranza di eletti. Il «Dizionario degli Autori» è un meraviglioso libro di vite, spesso avventurose, molte volte drammatiche, sempre interessanti e piene di fascino. In fin dei conti, qual è il genere di letteratura che oggi è più in voga? I referendum lo dichiarano concordemente. E' il genere biografico. Tutti vogliono sapere chi erano o chi sono Fermi, Fleming, Pasteur, Croce, Marilyn Monroe, Laurence Olivier, Greta Garbo (e gli accostamenti non destino orrore: alla base dell'interesse umano per ciascun personaggio, c'è un denominatore comune). Ora, il «Dizionario» di Bompiani racconta seimila vite. Chi le racconta? Non un giornalista improvvisato, e per forza di cose superficiale, ma quattrocento scrittori ormai consacrati alla fama universale, come sono, ad esempio, un Julian Huxley (che ci racconta Darwin), un Ling Yutang (che ci racconta Confucio e Lao Tsè), un Damaso Alonso (che ci racconta Cervantes), un Daniel Rops (che ci racconta San Gerolamo); e i nostri Cecchi, Casella, Allodoli, Praz, Lugli, Nicolini, biografi — oltre che di molti altri personaggi — di Lawrence, San Francesco, Shakespeare, Molière, Benedetto Croce.

Finora, credo, oltre a Valentino Bompiani, c'è un uomo solo che abbia letto tutte queste vite, dalla prima all'ultima: Celestino Capasso, il redattore capo della monumentale opera. Quest'uomo, piccolo di statura, devoto ai libri come a delle creature vive e bisognose d'amore, ha dedicato al «Dizionario» una buona parte della sua esistenza. Ora che l'opera è compiuta, sembra che se ne rammarichi, geloso di vederla lì pronta a spiccare il volo. Un tesoro gli sfugge di mano. Vorrebbe trattenerne almeno le briciole. Accompagnandomi dallo studio di Valentino Bompiani, mi ha raccomandato con bassa voce, calda come una preghiera: «Abbia cura delle fotografie, nelle redazioni dei giornali esse si disperdono e non si trovano più».

Consacrati alla fama

Quest'uomo, dunque, è vissuto in sei anni, sei vite moltiplicate per mille. Questo significa che i suoi occhi hanno letto e riletto sicuramente più di una volta un testo formato di ventiquattro milioni di lettere d'alfabeto, pari a settemila chilometri di righe stampate, vale a dire una distanza che una comune automobile percorrerebbe in quattro giorni e mezzo, mantenendo una velocità costante di circa settanta chilometri l'ora, e senza fermarsi mai. Per stampare l'opera, sono stati necessari centocinquanta ettari di carta, cioè un milione e mezzo di metri quadrati. Entro questa distanza e questa superficie continuano a vivere seimila immortali, il più «anziano» dei quali ha camminato sulla terra nel 1700 avanti Cristo, mentre il più «giovane» ci cammina ancora. Un «giovane» è, per esempio, Churchill, mentre è inutile cercarvi Moravia. Moravia è «troppo» giovane. Cioè la sua personalità di scrittore non è ancora del tutto formata. Il «Dizionario», al termine di ogni biografia, mette un punto; non un punto e virgola.

Non troviamo, perciò, Moravia, ma troviamo Guelfo Civinini, morto soltanto due anni fa. Troviamo il triestino Giacomo Ciamician (1857-1922), chimico illustre, che aprì «la strada agli studi sull'emoglobina e sulla clorofilla». Chi lo avrebbe sospettato d'essere un «immortale»? Lo è. Non come Dostojewsky, non come Marco Tullio Cicerone, non come Flaubert. La proporzione fra l'immortalità d'un Ciamician e quella d'un Flaubert è stabilita dal numero delle righe che gli son dedicate: trentasei al primo, centosettantuno al secondo.

Questa, naturalmente, non è che una pallida immagine del «Dizionario». I meno ottimisti gli predicono una fortuna ancora maggiore di quella che ha avuto il «Dizionario delle opere e dei personaggi». In questi giorni, come abbiamo detto, esce il primo dei tre volumi. Poi, a distanza di qualche mese l'uno dall'altro, gli altri due. Tutti e tre insieme costano meno d'un vestito fatto su misura: trentaseimila lire. Le prenotazioni sono migliaia.

Vladimiro Lisiani

Libri ricevuti

Sono nate in Versilia le liriche che il «milanese» Inisero Cremaschi presenta nel suo recente libro *L'Annuncio*, pubblicato da Schwarz nella collana «Dialoghi col poeta», con una xilografia di Romeo Musa. La suggestione letteraria non c'entra, anche se la Versilia, specialmente lungo il litorale fra Viareggio e Forte dei Marmi, ha una solida tradizione artistica che risale al Carducci e di cui Enrico Pea è oggi un po' il decano. I monti Apuani, Marina di Massa, il Poveromo, le pinete che, lunghissime, costeggiano il mare vivono in queste poesie e sono i termini di una riscoperta non certo soltanto paesaggistica: Inisero Cremaschi ce ne dà una sua «invenzione» mitica e primordiale. Egli tende a rappresentare, attraverso e «dopo» questo paesaggio, una insicurezza costante delle cose come le vive l'uomo d'oggi, ed un loro variare continuo di significati e di scopi.

* * *

Alla mamma per il suo bambino di M. B. Caronia (Ed. Casini - pagg. 226, L. 1000) è un aureo libretto, che viene presentato in nuova edizione, ampiamente rimaneggiato e arricchito di nuovi capitoli e nuove illustrazioni, per adeguarlo sempre più al desiderio di precise conoscenze, da parte dei genitori e di chi è preposto all'allevamento e alla prima educazione del bambino ed alla difesa della sua salute. Nell'infanzia sono le basi della salute fisica e mentale. Molti difetti fisici che si rilevano negli adulti si sarebbero potuti prevenire e correggere nell'infanzia. Molte anomalie psichiche, che possono essere anche a base della delinquenza minorile, si sarebbero potuti prevenire curando opportunamente lo sviluppo mentale ed affettivo ed il carattere nell'infanzia. Grande quindi l'utilità di libri, che, come questo, in forma adeguata alla comprensione di ogni mamma, a qualunque classe sociale appartenga, di ogni persona addetta all'assistenza dell'infanzia, riescano a dare le norme più elementari per la formazione, fin dai primi anni della vita, di mente e cuore equilibrati in corpi sani ed armoniosi.

* * *

Domenico Peretti-Griva è largamente noto anche al di fuori della cerchia degli specialisti di materie giuridiche per la sua fama di magistrato «divorzista» e per avere autorevolmente sostenuto la legittimità della deliberazione da parte di tribunali italiani delle sentenze di annullamento di matrimonio pronunciate all'estero. Anzi, nelle discussioni che ci ebbero in Parlamento e sulla stampa intorno al 1950, quando si volle dare una nuova sistemazione giuridica alla questione, ci si richiamò continuamente alla prassi seguita dal Presidente della Corte di Appello di Torino ed ai risultati che essa aveva dato, ed il suo nome divenne *quasi* il simbolo di un indirizzo giuridico e di un certo modo di considerare il problema del matrimonio e del divorzio. In *La famiglia e il divorzio*, recentemente apparso nella collana «I libri del tempo» dell'editore Laterza (pp. 316, lire 1600), il Peretti-Griva riprende la sua battaglia ed imposta su ampia base la polemica per una radicale trasformazione della legislazione sul matrimonio.

CRONACA DELLA CITTA'

DIFESA DEGLI INTERESSI DELLA COLLETTIVITÀ

Azione dell'Unione consumatori per controllare e comprimere i prezzi

Immissione nel Comitato dei rappresentanti della Camera del Lavoro - Un invito esteso a tutti i cittadini

Da circa un anno è stata costituita l'Unione nazionale dei consumatori, e da altrettanto tempo vanno sorgendo nei vari capoluoghi i Comitati regionali e provinciali dell'Unione stessa. A Trieste, il Comitato regionale agisce da quasi un anno e, sebbene ancora poco conosciuto e la sua attività sia stata resa nota soltanto parzialmente, ha sviluppato un'efficace azione in difesa dei consumatori: ultima in ordine di tempo quella riferentesi al latte, il cui prezzo venne compresso proprio per l'iniziativa del Comitato regionale dell'Unione dei consumatori.

Con l'immissione nel Comitato dei rappresentanti della Camera Confederale del Lavoro, costantemente in linea nella difesa degli interessi dei lavoratori che in definitiva, con le loro famiglie, rappresentano il maggior numero di consumatori, ha coinciso con la costituzione del Comitato provinciale e l'intensificare la fase attiva di quanto si propone l'Unione dei consumatori.

Se si considera che, nel raffronto fra prezzi all'ingrosso e quelli al minuto dei generi di maggiore necessità, sono state registrate punte di differenza del 57% contro il 50% del 1950 e addirittura del 40% del 1939, non v'è chi non veda l'assoluta necessità di orientare ed educare il consumatore, il tenerlo al corrente dei prezzi e delle qualità effettivamente disponibili sul mercato, al fine di rendere più agevole l'intervento dell'Unione dei consumatori nell'azione che intende svolgere per ottenere la compressione, quando non addirittura la riduzione dei prezzi, il che significa concorrere all'elevazione del tenore di vita dei lavoratori e delle loro famiglie.

Nella seduta d'insediamento, tenutasi ieri, presso la Camera del Lavoro, il Comitato provinciale ha passato in rassegna alcuni aspetti generali del mercato locale, ha tracciato un programma di lavoro ed ha suddivise le cariche direttive di carattere promotoriale. Vi fanno parte: il sig. Giovanni Paladini, presidente; il sig. Giuseppe Bazzaro, Segretario della Camera del Lavoro, vicepresidente; la sig.na Luciana Benni, vicepresidente ed i sigg. Arturo Angi, Pietro Caniglia, dott. Luigi Masutti, avv. Marco Scocchi, e sig. Nereo Stopper, assessore comunale, a membri del Comitato provinciale.

La sede del Comitato è in via Duca d'Aosta n. 12, I p., stanza n. 1, ove ogni cittadino è invitato ad indirizzare i propri rilievi, le proposte nonchè la eventuale adesione all'Unione dei consumatori.

Corso per ufficiali in congedo

A cura del locale Comando militare verrà svolto anche quest'anno, come nel passato, un corso di aggiornamento per gli ufficiali in congedo. La prima riunione è indetta per le ore 10.30 di domani domenica nella Caserma di via Rossetti. Gli ufficiali in congedo di Trieste e particolarmente gli ufficiali inferiori sono invitati ad intervenire.

Gli scaldabagni difettosi nelle case popolari

LA STAGIONE INVERNALE ESIGE LA SOLLECITA ESECUZIONE DEI LAVORI

In merito alla lunga e dibattuta vicenda degli scaldabagni difettosi installati nelle case popolari di San Sabba, San Giovanni e Campi Elisi, il segretario della sezione D. C. di Valmaura ci segnala l'esito di intervento compiuto presso la direzione dell'I.A.C.P., fatto per lamentare il ritardo dei promessi rimedi e per conoscere le intenzioni dell'Istituto.

I risultati dell'intervento consentono di fare il punto della situazione e riteniamo utile riferirli, per il vasto interesse del problema che da più di un anno tiene in agitazione le folte schiere degli inquilini interessati. Il direttore dell'I.A.C.P. ha cioè confermato l'avvenuto accordo con il Comune, in base al quale l'Istituto delle case popolari si è assunto l'onere della trasformazione degli impianti a gas in impianti elettrici. Sono 18 milioni, quindici dei quali per il rinforzo delle colonne montanti nelle case ed altri cinque per l'installazione degli apparecchi elettrici. La spesa per lo scaldabagno dovrà invece essere assunta, come noto, dagli inquilini, a favore dei quali tuttavia l'Istituto assicurerà delle agevolazioni, ottenendo cioè una riduzione del prezzo e il pagamento rateale. Naturalmente lo scaldabagno sarà di proprietà degli inquilini. Concretamente i lavori vengono iniziati proprio in questi giorni e dovrebbero essere ultimati entro il mese di dicembre.

Da parte nostra vorremmo ancora aggiungere che la stagione invernale esige ormai la più sollecita esecuzione dei lavori, perchè gli apparecchi a gas (e del resto sono relativamente pochi gli inquilini che ancora possono utilizzarli) sono maggiormente pericolosi in questo momento, poichè, per il freddo, gli inquilini non possono difendersi dalle esalazioni tenendo aperte le finestre dei bagni

300 donatori di sangue saranno premiati domani

Quasi trecento donatori di sangue saranno premiati domani mattina per iniziativa dell'amministrazione degli Ospedali Riuniti. Sarà questa una nuova pubblica attestazione del riconoscimento che l'intera popolazione ha verso la categoria dei donatori di sangue che, pur non essendo partecipi di nessuna associazione o ente, sono sempre solleciti a rispondere a qualsiasi appello della Banca del sangue

Ai donatori che hanno al loro attivo più di 25 donazioni l'amministrazione degli Ospedali Riuniti farà dono di una medaglia d'oro; agli altri saranno offerte medaglie d'argento e diplomi di benemerenza. Complessivamente saranno premiati 265 donatori e sarà resa pubblica benemerenza a cinque comandi militari e associazioni pubbliche che nelle molteplici circostanze hanno sempre risposto con piena sollecitudine. Queste attestazioni di particolare benemeranza saranno espresse al Comando del Gruppo territoriale dei carabinieri, a quello dell'82.o Reggimento fanteria «Torino» del nostro Presidio, ai Vigili del fuoco, al Corpo della Polizia amministrativa e alla Guardia di finanza.

La cerimonia della premiazione avrà luogo domani mattina alle 10.30 all'Auditorium di via del Teatro Romano.

Messa per i Caduti del mare

Il giorno 6 dicembre, alle 9.30, nella Catedrale di San Giusto, verrà celebrata la Messa annuale in suffragio dei Caduti del mare. La famiglia marinara triestina è invitata ad intervenire.

Per i meteorologi da oggi è inverno

DOMANI VISIBILE UNA ECLISSI PARZIALE DI SOLE

Raffiche di bora a centoventi hanno staccato dal calendario lo ultimo foglietto di novembre: è stato questo il battesimo notturno dell'inverno, che astronomicamente arriverà appena alle 22 di venerdì 21 dicembre, ma che per i meteorologi subentra all'autunno il primo giorno di questo mese, ossia oggi.

Le raffiche della bora hanno fatto ridiscendere il termometro: ieri la massima della giornata è stata di 5.8 gradi, la minima di 3 gradi e mezzo. Ogni anno, con scadenza puntuale, le giornate fine novembre - inizio dicembre sono caratteristiche per l'abbassamente della temperatura, che normalmente risale a metà della prima decade di dicembre.

Dopo le due eclissi lunari del 24 maggio (parziale) e del 18 novembre (totale) e quella solare dell'8 giugno (totale) avremo domani il quarto fenomeno dell'anno. Si tratta di una eclissi parziale di sole, che sarà oscurato per un terzo dalla luna che verrà a trovarsi fra la terra e il sole, impedendo l'arrivo dei raggi solari su una parte della superficie terrestre. A Trieste l'interessante fenomeno potrà essere osservato per un'ora e ventinove minuti. L'eclissi infatti avrà inizio alle ore 6, 32 minuti e 4 secondi ma potrà essere osservata soltanto dalle ore 7 e 28, dal momento in cui sorgerà il sole. La fase massima per la nostra zona si avrà alle ore 7 e 51 minuti; il fenomeno terminerà alle ore 8 e 55 minuti.

DUE ANNI DI LAVORO DELLA MISSIONE N.C.W.C.

2394 profughi giuliani sistemati negli Stati Uniti

L'ultimo scaglione parte domani per raggiungere l'America in aereo - Si spera in una proroga della legge

Domani sera, con il treno delle 19.09, lascerà Trieste un gruppo di 42 profughi giuliani; a Monaco di Baviera saliranno sull'aereo che li trasporterà direttamente a New York. Si tratta dell'ultimo scaglione che parte in base alla famosa legge RRA 203, votata dal Congresso americano, appoggiato da tutte le Chiese e dall'episcopato cattolico in modo particolare, preoccupato della triste sorte delle centinaia di migliaia di profughi che — sotto l'infuriare della bufera comunista aveva cercato rifugio nell'Europa libera — desiderava poter offrire loro un rifugio sicuro nella grande e generosa terra americana.

A Trieste, come è noto, il lavoro di registrazione, di primo accertamento ed esame, di ricerca e approntamento di documenti, è stato fatto dalla Missione cattolica N.C.W.C. diretta prima per parecchi anni dal benemerito e indimenticabile mons. Joseph Harnett e ultimamente da don Alfredo Bottizer, il quale ne è tuttora il direttore esecutivo. Il lavoro svolto dalla Missione di via Baciocchi — in un primo tempo essa aveva la sua sede in via Lazzaretto Vecchio — è di una mole più che cospicua, nel quale lavoro è impiegata una trentina di persone; da rilevare ancora che in Italia le due uniche sedi di questa organizzazione sono Roma e Trieste. Quest'ultima anzi ha un'importanza particolare, dato il gran numero di profughi raccolti nei vari campi della nostra città. Nelle intenzioni quindi e nei desideri della Centrale di Washington era che il problema dei nostri profughi potesse veramente venir risolto con la più larga possibilità di emigrazione per tutti coloro che avessero i requisiti e desiderassero farlo. Il bilancio invece conclusivo con la cifra di 2394 persone emigrate, anche se è di un peso non indifferente — a questi vanno aggiunti 184 stranieri — è ben lungi dal corrispondere alle richieste: basti pensare che negli uffici di via Baciocchi ci sono circa 8000 domande che attendono.

Abbiamo detto che se tutti i profughi che desideravano partire, non sono stati esauditi, ciò non è dipeso dalla Missione cattolica, la quale ha fatto più del possibile, ma il fatto va attribuito ad altre cause, non ultima quella di aver abbandonato il progetto primitivo il quale aveva stabilito una quota fissa per i profughi. Abbandonato questo criterio, i 60.000 visti sono stati esauriti in favore dei congiunti di emigrati a danno, naturalmente, dei profughi, in favore dei quali la legge era stata varata.

Potranno partire tutti quelli che hanno presentato domanda? Esiste una fondata speranza che il nuovo Congresso americano vorrà prorogare la legge e consta che il Comitato episcopale cattolico lavora in questo senso. Entro alcuni mesi comunque si dovrebbe poter sapere qualche cosa di preciso e, data la grande simpatia e il vivo senso di solidarietà che il popolo americano ha dimostrato sempre verso le vittime di ogni persecuzione, c'è motivo per credere che presto si riapriranno le porte del Consolato di via Galatti per la concessione dei nullaosta che attendono. Sono parecchie migliaia di persone le quali aspettano di rifarsi una nuova vita in un grande paese libero; sarebbe troppo doloroso per loro il vedersi chiusa anche questa strada.

Un lutto del m.o Bianchi

Si è spenta ieri a Venezia la signora Amina Toffoletti ved. Bianchi, gentildonna veronese, madre del maestro Gabriele Bianchi, direttore del Conservatorio «Tartini» di Trieste. La signora Amina Bianchi, per le sue doti intellettuali e la sua sensibilità artistica, è stata la vera guida spirituale del suo illustre figlio. Il maestro Bianchi, prima di dedicarsi alla musica, si era laureato brillantemente in legge, al punto da orientarsi in un primo momento verso la carriera forense. E' stato l'amorevole incitamento materno a portare definitivamente il maestro sulla via dell'arte. A lui sono giunte ieri, da ogni parte d'Italia, espressioni di commosso cordoglio, particolarmente sentite quelle del corpo insegnanti e degli allievi del «Tartini». Dopo una Messa celebrata in una chiesa di Venezia, la salma della signora Bianchi verrà questa mattina traslata a Verona per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Al maestro Bianchi, le nostre condoglianze.

Nella ricorrenza di Santa Barbara

Nella ricorrenza di Santa Barbara il locale gruppo dell'Associazione marinai d'Italia «Med. d'oro cap. Antonio Zotti» invita tutti i marinai in congedo a ritrovarsi al ristorante «Posta» di via Galatti 18 dove avrà luogo il pranzo sociale al quale hanno di già dato la loro adesione il comandante del Porto, col. Bollo, e il vicecomandante, ten. col. Battaglieri.

Nuovo orario delle macellerie

Nel periodo dal 1.o dicembre al 28 febbraio le macellerie osserveranno il seguente orario: nei giorni feriali dal lunedì al venerdì, dalle ore 6 alle ore 13; nelle giornate di sabato ed in quelle precedenti le festive di completa chiusura: dalle ore 7 alle 13 e dalle ore 17 alle 19; chiusura completa nella domenica.

Iniziative per assecondare l'azione della Consulta economica

Ha avuto luogo ieri una riunione del Comitato propugnatore della Zona franca, indetta allo scopo di studiare varie iniziative che avrebbero dovuto portare il Comitato stesso a svolgere particolari azioni, nel momento che già vede mobilitate le categorie economiche a sostegno delle sollecitazioni rivolte dalla Camera di Commercio al Governo.

Nella discussione sarebbe prevalsa però l'opinione che maggiore efficacia potrà avere l'azione camerale se tutte le forze economiche, con la concorde volontà espressa nel pronunciamento di martedì, agiranno esclusivamente nell'ambito della Camera di Commercio, almeno fino a quando non sarà ottenuta dal Presidente del Consiglio la risposta alla mozione votata dalla Consulta economica provinciale.

Allo studio una Mostra internazionale del fiore a Trieste

Trieste ospiterà il prossimo anno una grande Mostra internazionale del fiore, sviluppando così su un piano più vasto e di maggiore risonanza la fortunata iniziativa promossa questa estate da «Rinascita agricola», il periodico che efficacemente coadiuva l'opera degli agricoltori della zona.

L'ampliamento della Mostra a carattere nazionale è già concretamente allo studio e ha trovato autorevoli sostenitori, particolarmente il dott. Piccoli, direttore dell'Ufficio agricoltura del Commissariato generale.

LA PROIBIZIONE DELLE GITE COLLETTIVE IN PULLMAN

Inceppato il turismo invernale dalle restrizioni sul consumo dei carburanti

Particolarmente colpita la nostra città per la sua posizione eccentrica
«I treni bianchi» attendono che la neve scenda nella zona di Tarvisio

Le restrizioni sul consumo dei carburanti stanno completamente paralizzando il turismo popolare, per la decisione governativa che vieta le gite collettive in pullman. Il malanno non è di poco conto, come potrebbe far pensare il particolare momento stagionale, perchè anche l'inverno alimenta notevoli attività turistiche, specie quelle sciatorie. Sono anzi queste maggiormente legate al funzionamento degli autoservizi, soprattutto nelle zone interessanti gli appassionati triestini della neve, trattandosi di collegamenti con località di montagna che non tutte son raggiungibili con i treni. Peggio ancora, il provvedimento è venuto a coincidere con le abbondanti nevicate cadute nell'alta Carnia e in Cadore, facendo così sentire di più le conseguenze del divieto.

La situazione di disagio naturalmente non è sofferta soltanto dagli sportivi e pone ben maggiori motivi di preoccupazione, perchè l'attività turistica invernale rappresentava ormai un rilevante flusso di attività economiche, interessante Trieste al pari delle zone montane, utilissime inoltre per una somma di fattori che trascendono quello economico, primo fra tutti il contatto con le province viciniori, anche nel concetto della comunione regionale.

Anche in questo frangente infatti tende ad accentuarsi l'isolamento della nostra città, perchè la paralisi delle gite turistiche danneggia Trieste in misura maggiore di altre città. Il provvedimento governativo cioè non limita i regolari servizi d'autolinea, che continuano a svolgersi regolarmente e possono pure venire intensificati facendo partire più di un automezzo sulla stessa linea, sostituendo magari in tal modo le gite altrimenti proibite.

Ma la posizione eccentrica della nostra città rende praticamente impossibile il ricorso a tale rimedio, perchè la distanza comporta ardui problemi di prezzi e di orari. Naturalmente le difficoltà che si prospettano per le gite dei triestini sui campi di neve, si pongono anche per quanti da altre città desiderano visitare Trieste ed è questo appunto il motivo di particolare disagio che la situazione determina.

I riflessi del provvedimento sull'attività sciatoria rappresentano quindi l'indice più rilevante delle conseguenze del provvedimento governativo, ma non le sole e che segnatamente si ripercuotono a danno della nostra città.

Iniziative sono allo studio per assicurare comunque agli sportivi della neve la possibilità di sfogare la loro passione anche questo inverno. Ad esempio da parte delle Ferrovie già sono predisposti i «treni bianchi» e per effettuarli si attende solo... la neve, che mentre abbonda in altre zone non è ancora sciabile in quelle del Tarvisiano attraversate dal treno.

Il nuovo edificio dei Salesiani sarà inaugurato domani

Sorto nel 1898, l'Oratorio salesiano di via dell'Istria ha esteso la propria attività educatrice e di assistenza ai giovani di pari passo con lo sviluppo del popoloso rione di Ponziana e San Giacomo. L'opera di assistenza morale e materiale si è sempre più ampliata, e oggi l'Oratorio, diretto da don Domenico Moretti, ospita giornalmente nei suoi locali circa trecento giovani, molti dei quali godono della più ampia assistenza materiale provenendo da famiglie particolarmente disagiate. Al potenziamento dell'attività assistenziale solo in misura minima ha fatto riscontro l'ampliamento della sede e delle istituzioni che formano il grande complesso dell'Oratorio; particolarmente in questi ultimi anni la necessità di un adeguato potenziamento si è manifestata in tutta la sua urgenza e qualche mese addietro ebbero inizio i lavori per l'ampliamento dell'edificio interno. La nuova costruzione sarà inaugurata domani alle 12.30 con una solenne cerimonia alla quale interverrà il Rettore maggiore della Congregazione salesiana, don Renato Ziggiotti, presenti anche le maggiori autorità cittadine.

Il nuovo edificio, a due piani, è stato costruito su progetto dell'arch. Lovisato. Al pianterreno trovano posto le sale gioco, una per gli ex allievi, e una per la scuola di banda mentre al piano superiore vi sono l'Aula magna, capace di duecento posti, tre aule che saranno adibite ai doposcuola e altre quattro aule che saranno a disposizione dell'Azione Cattolica, delle ACLI, degli ex allievi e dell'Unione di Beneficenza.

Gli ex alunni dell'«Oberdan» a convegno per un'iniziativa

Il Comitato promotore degli ex alunni del Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» e della Civica Scuola Reale Superiore all'Acquedotto e di San Giacomo e dell'Istituto Tecnico «Galileo Galilei» dalle quali scuole il Liceo scientifico proviene, invita a convegno per oggi (1 dicembre) tutti gli ex alunni alle ore 17.30 nella rinnovata sede del Liceo scientifico «G. Oberdan» in via Paolo Veronese 1, per prendere accordi sul dono della bandiera nazionale da offrire il 20 dicembre nell'anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan.

SULLE PENDICI DI COLOGNA E DI ROMAGNA

Una nuova parrocchia per seimila abitanti

Fra qualche mese l'inizio della chiesa secondo il progetto dell'arch. Nordio e che sarà dedicata ai SS. Pietro e Paolo

In cima alla salita di via Cologna è officiata dal Natale del 1939 una modesta, ma pur dignitosa, cappella ricavata al pianterreno di un edificio tipicamente di periferia e che a un attento esame rivela la sua originaria destinazione: era una grande stalla dove nitrivano le «cubie» dei cavalli di Cimadori, la nota ditta di trasporti cittadina.

L'iniziativa di trasformare quel locale e di adattarlo al culto fu del parroco di Sant'Antonio Nuovo, mons. Grego, preoccupato di sopperire nel miglior modo allora possibile alle necessità spirituali di quei suoi parrocchiani così decentrati dalla chiesa. Sorse così il nuovo nucleo di vita e attività religiose attorno al quale si raccolsero i fedeli della zona. Negli ultimi anni questi sono divenuti sempre più numerosi, portativi dall'espansione edilizia che ha ormai conquistato in pieno le pendici che digradano sotto l'Università. Sono circa seimila anime a cui bisogna provvedere in maniera più sostanziosa e concreta. Da qui la decisione del Vescovo di costituire una nuova parrocchia e di dotarla di una chiesa adeguata. Domenica scorsa, durante una particolare cerimonia, alla presenza di mons. Santin, ne è stata ufficialmente proclamata l'erezione a tutti gli effetti ecclesiastici e civili, dopo che anche il Presidente della Repubblica aveva firmato il relativo decreto che riconosce il nuovo ente morale.

Il giorno prima il Commissario Palamara aveva approvato il progetto e il finanziamento dell'erigenda chiesa che sarà dedicata, come l'attuale cappella, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo. La costruzione, a pianta circolare, su disegno dell'architetto Nordio, si intona in certo qual modo alle linee moderne della sovrastante mole dell'Università, e sorgerà a ridosso della collina che domina la grande curva di via Fabio Severo, dove si diparte la cosiddetta «strada degli americani». L'opera rientra nel piano di lavori pubblici approvato dal Governo due anni or sono all'atto del ritorno della città all'Amministrazione italiana: l'inizio è previsto per la prossima primavera.

I confini della nuova parrocchia — che ha ancora un titolare ma è diretta da un amministratore nella persona di don Vittorio Cenzato — sono piuttosto complessi, data la natura varia e accidentata della zona. Nell'interesse degli abitanti del rione ne diamo una traccia sommaria. Partendo dalla via Cologna, la linea di confine sale per il vicolo dell'Edera, quindi imbocca l'ansa di Pendice dello Scoglietto fino al viottolo di via dello Scoglio (il cui primo numero a destra è il 129); raggiunge la strada di Guardiella Scoglietto e continua per la stessa fino al n. 250; risale il vicino torrente, taglia la via Fabio Severo e seguendo sempre il letto del torrente, raggiunge la Strada Nuova per Opicina; da qui imbocca il viottolo che precede la casa cantoniera e va a toccare la trenovia per scendere poi, a sinistra, fino alla stazione di Romagna; piegando poi ancora a sinistra lungo la via Romagna, il confine imbocca la strada nuova di circonvallazione; quindi percorrendo la via Montello abbraccia tutti i numeri dispari fino ai numeri 1 e 3, e passando davanti al numero 27, attraversa il ponticello del torrente per sfociare in via Montegrappa, al termine della quale volge a destra in vicolo del Castagneto fino alla linea che congiunge, lungo un muro — escludendoli a favore della parrocchia limitrofa del Sacro Cuore — i numeri 9 e 11 del vicolo stesso e il n. 90 di via Fabio Severo; infine attraversa quest'ultima fino alla congiungente il termine della scaletta di via Fabio Severo con il n. 34 di via Cologna, escludendo, proprio all'altezza dell'inizio del vicolo dell'Edera, chiudendo così il perimetro della nuova circoscrizione parrocchiale. Questa pertanto viene a comprendere, in Romagna, anche la chiesetta Regina Pacis fino a quando non verrà anch'essa eretta a chiesa parrocchiale per il continuo incremento demografico ed edilizio di quella zona collinare.

Una «Casa del Bambino» con indirizzo montessoriano

Domani, domenica, verrà inaugurata ufficialmente la «Casa del Bambino», presso l'Istituto di Nostra Signora di Sion (ingresso via Tigor 22), alle ore 11 precise. Si tratta della prima realizzazione, in ordine di tempo, con indirizzo montessoriano, che apre la sua attività sotto gli auspici dell'Ente «Opera Montessori» e della Sezione locale omonima.

Seguirà nella stessa sede l'illustrazione del materiale didattico e una pubblica conferenza sul metodo; quindi la visita libera ai locali, riattati allo scopo, che sarà ancora ripresa dalle 16 alle 18 dello stesso pomeriggio.

Parzialmente risolta la vertenza alla «Mell»

I dipendenti del Pastificio lamentano la lentezza della procedura per la liquidazione dei crediti

La vertenza sorta alla «Mell» per il provvedimento di 19 licenziamenti è stata risolta; il concordato è stato infatti sottoscritto fra le parti al termine della riunione di ieri sera all'Associazione degli industriali. Dei progettati 19 licenziamenti, l'azienda ne effettuerà solo dieci; si tratta di sei impiegati che saranno licenziati già oggi e di altri quattro che cesseranno dall'impiego il 15 dicembre. Tre impiegati invece già adibiti al reparto commerciale farmaceutico saranno assorbiti in altri reparti industriali; infine, sei operai verranno temporaneamente sospesi e potranno fruire del sussidio della Cassa integrazione in attesa di poter trovare reimpiego negli altri settori della «Mell». Il Sindacato chimici della Camera del Lavoro ha sottoscritto tale concordato avendo ricevuto specifico mandato dalla assemblea di tutto il personale dipendente della «Mell» che nel pomeriggio aveva esaminato la situazione. Da parte sua la direzione aziendale si è impegnata a promuovere un'azione per il potenziamento dell'attività industriale e riassorbire in tal modo parte del personale licenziato.

I dipendenti del «Pastificio Triestino» si sono riuniti ieri presso la Camera del Lavoro per discutere la situazione della categoria. Hanno deplorato la lentezza della procedura per la liquidazione dei crediti riconosciuti in via privilegiata; è stato formato un comitato che affiancherà il Sindacato di categoria nell'ulteriore azione per giungere alla più sollecita corresponsione degli arretrati. L'assemblea ha inoltre deciso di intensificare i contatti con le autorità commissariali per la ricerca di una soluzione che possa portare al ripristino dell'attività dell'azienda.

La segreteria provinciale di Trieste della Federazione italiana lavoratori statali è intervenuta presso l'ufficio studi della C.I.S.L. per la presentazione di una proposta di legge relativa alla sistemazione degli italiani disoccupati, profughi dalle terre cedute. Tale azione tende a trovare una sistemazione agli istriani e dalmati che si trovano oggi senza lavoro e in condizioni di indigenza. Questa situazione potrebbe trovare soluzione con provvedimenti adeguati da attuare progressivamente, riservando ai profughi disoccupati provvisti di titoli e idoneità una percentuale dei posti messi a concorso da parte delle amministrazioni statali, enti di diritto pubblico e delle amministrazioni e istituti che si trovano sotto il controllo dello Stato.

Il giornale parlato sarà tenuto a cura della locale Federazione del M.S.I. alle ore 20.30 di lunedì nella sala Ridotto del Politeama Rossetti. Gli iscritti e simpatizzanti sono invitati ad assistere alla manifestazione.

LE ORE DELLA CITTA'

La «sceriffa»

La «sceriffa» di Robbio, Giovanna Ferrara, giungerà martedì a Trieste per una breve visita alla nostra città: Giovanna Ferrara, ben nota per aver partecipato con successo al programma televisivo «Lascia o raddoppia», lo scorso settembre ha esteso la sua popolarità agli Stati Uniti, con la vincita di 16 mila dollari alla televisione americana. In occasione della sua visita a Trieste, Giovanna Ferrara ha accettato di tenere una conversazione al Circolo della cultura e delle arti, sulle sue impressioni sul viaggio compiuto negli Stati Uniti. Alla fine della conversazione, che avrà inizio alle 19, Giovanna Ferrara sarà lieta di rispondere alle domande che l'uditorio vorrà eventualmente rivolgerle sull'argomento. La serata è organizzata dal C.C.A. in collaborazione con l'U.S.I.S. di Trieste. L'ingresso è libero.

Il sogno degli sportivi

Ecco il migliore dei regali per i giovani sportivi: comodi stivali da sci, morbide scarpe da riposo, pedule, ecc. Li troverete in vastissima scelta, alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18) dove, com'è noto, si compera sempre meglio.

Oggi il Bridge

L'atteso bridge organizzato dal Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana per raccogliere fondi destinati ad aiutare coloro che furono colpiti dalla poliomielite e rientrare nella vita di tutti, avrà luogo oggi pomeriggio. Dalle 16 alle 20, i saloni di Villa Economo, in Largo Promontorio 1, messi gentilmente a disposizione dalla Presidente del Comitato stesso, baronessa Guglielmina Economo, accoglieranno i giocatori e le signore che, non giocando vorranno intrattenersi in conversazione nei salotti. Al bridge si accede per invito; coloro che ne fossero ancora sprovvisti possono rivolgersi al Comitato, alla CRI in piazza Sansovino.

Congedo

In una riunione conviviale tutti i capi degli istituti medi di Trieste e provincia hanno festeggiato il congedo dalla Scuola del preside Romeo Neri e, insieme, la nomina recente a Provveditore agli Studi del dott. Alberto Mario Tavella. I meriti del preside Neri, infaticabile organizzatore, uomo di vasta cultura e di salda fede, hanno trovato il giusto risalto nelle parole del Provveditore e in quelle del preside Bisoffi, il quale rivolgendosi poi al dott. Tavella e felicitandosi con lui a nome dei colleghi per la sua nomina ha ricordato, fra altro, come egli, in posto di responsabilità, abbia saputo dimostrare in tempi cruciali per la vita della nostra città il coraggio di difendere la Scuola triestina. Il Direttore della P. I. prof. Fadda ha aggiunto per i festeggiati il suo elogio.

Attività della Minerva

Questa sera alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, il prof. Marino de Szombathely parlerà sul tema «Un episodio oscuro di storia triestina: l'attentato al prefetto Erasmo Brasca nel 1501». Ed Elio Predonzani parlerà di «Padre Sisto, sinologo piranese».

Il «Salone Pino»

E' stato inaugurato un nuovo elegante Salone da barbiere, intitolato al proprietario sig. Pino Macci, in via Stuparich 4. Il locale è attrezzato (con i moderni impianti della Ditta Cosulich e Padi) per un accurato servizio con i tagli più moderni. Al valente artigiano, già noto per la sua attività in via del Bosco, rallegramenti e auguri.

S. Nicolò al C.C.A.

La tradizionale festa di San Nicolò, per i figli dei soci e loro amici, si svolgerà nella giornata festiva di sabato 8 dicembre, dalle ore 15.30 alle 20.

Alla Galleria Lonza

Oggi alle 18 s'inaugurano alla galleria A. Lonza del Circolo Artistico, in via Torrebianca 13, due Mostre personali: del pittore fiumano Luigi Cobelli e del pittore triestino Giovanni Marsilli. Orario di visita dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20; festivi dalle 11 alle 12.30. Ingresso libero.

Telefoto da Vienna

La direzione delle Poste informa che è stato aperto al servizio fototelegrafico il nuovo posto pubblico di Vienna; le tasse per i fototelegrammi in partenza da Trieste sono le seguenti: fino a 120 cmq. di superficie franchi svizzeri oro 22.10, fino a 234 cmq. 26.90.

Regali utili

sono più graditi, biancheria da letto, tavola, intima ricamata a mano, maglieria in grande scelta, Ricamo Fiorentino, via Dante 14.

Lettere a S. Nicolò

I ragazzi che desiderano «Il mio Amico», nuova enciclopedia delle nuove generazioni, basta che indirizzino una lettera all'Agenzia Garzanti impostandola nella cassetta di San Nicolò in Galleria Rossoni.

Grande svendita

per cessazione della Ditta Broglia, Passo San Giovanni 2, di calze, biancheria, maglieria, gonne e pellicceria delle migliori marche. Prezzi sottocosto fino esaurimento merce. Telefono 36-540.

Concorrenza

significa un bene per il consumatore, che può acquistare a prezzi più convenienti. L'Emporio di Pietro Delponte, via Timeus 12, offre a prezzi di concorrenza una scelta completa di elettrodomestici delle migliori marche, dal ferro da stiro alla lavatrice. Facilitazioni di pagamento.

I tappeti persiani

esposti dalla ditta Taccari v. Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo) destano vivo interessamento per le rare provenienze e per i modestissimi prezzi.

L'antico amore

per una buona tavola, oggi trascurato per il vivere pressante, si ritrova al Ristorante «da Dante», dove la cucina è un invito alla letizia, nel miglior ambiente della città. E il menu gastronomico, a scelta completa di lista, costa soltanto lire 750, tutto compreso.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 5.8, minima 3.7; pressione mb. 1007.9 in aumento; umidità 55 per cento; temperatura del mare 11; vento km.-h. 56 E-N-E, raffiche 95, raffica massima 119.

Oggi: S. Evasio. — Il sole sorge alle 7.25, tramonta alle 16.23. La luna leva alle 6.24, cala alle 15.49.

Maree. — OGGI: alta alle 7.55, cm. 53 sopra il l. m.; bassa alle 14.40, cm. 54 sotto il l. m.; alta alle 20.50, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino» 2 marinai (preced. 204, turno 212); 1 garzone cucina (preced. 55). Turno «generale» 1 direttore di macchina per motonavi; 1 marinaio-cuoco (contratto a compartecipazione).

★ Gli esuli di Portalbona d'Istria sono invitati ad assistere alla Messa che verrà celebrata domenica alle 10 nella chiesa di S. Maria Maggiore in onore del Patrono S. Andrea.

STATO CIVILE

del giorno 30 novembre 1956

Nati 8, morti 11.

MORTI: Kraljic in Bisiacchi Orsola a. 79; Presotto Guerrino a. 57; Godina ved. Lukan Anna a. 82; Palma in Primosich Paolina a. 55; Tonon in Bearzi Angela a. 54; Schivella Davide a. 62; Marizza Giovanni a. 83; Haslinger ved. Mikaucic Maria a. 85; Pitacco in Spadaro Caterina Maria a. 66; Panteghini Ida a. 66; Mandi ved. Arnstein Erminia a. 91.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita sciatoria a Cima Sappada - Sappada. Per i giorni 8-9 dicembre gita sciatoria a Cortina d'Ampezzo. Soggiorni di Natale e Capodanno, ginnastica presciatoria, allenamenti collegiali: informazioni in sede, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 5, segnala alle ore 21.15: «Rascel la Nuit». Varietà musicale; presenta Renato Rascel.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra Soffici; 13.20: Album musicale; 17: Sorella Radio; 18: La caverna di Salamanca, di Felice Lattuada; 19.15: Orchestra Giacomazzi; 20: Orchestra Savina; 21: Schermo gigante; 21.45: Le canzoni della fortuna; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Canzoni in vetrina; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Solco magico; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.15: Confidenziale, settimanale per la donna; 16: Atlante; 17: Carosello; 18.30: Pentagramma; 19.15: Orchestra Filippini; 20.30: Iridescenze con l'orchestra Trovajoli; 21.15: Arlesiana, di Francesco Cilea.

Trasmissioni locali — 14.30: Terza pagina; 19: Musiche di Schumann; 19.30: Motivi cubani; 19.55: Estrazioni del lotto.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Programma per gli agricoltori; 21.15: Rascel la nuit; 22.15: Idillio villereccio, commedia di G. B. Shaw.

A tumulazione avvenuta partecipiamo la morte della nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Erminia Mandl ved. Arnstein

Famiglie: MAYER e SUADI

Porgiamo i più commossi ringraziamenti al Chiarissimo Prof. Loris Premuda, che l'ha sempre assistita con affetto filiale e alle buone e premurose infermiere Aurora Laurini ed Enrichetta Cotterle.

---

† Il giorno 29 u.s. si spense dopo lunghe sofferenze

Ida Panteghini

Ne dànno il triste annuncio il figlio STELLIO, la sorella ELISABETTA, l'affezionata amica ARISTEA in unione a tutti i parenti e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi 1 corr., alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

Un grazie particolare vada al dott. I. Conforti che tanto si prodigò per alleviarle le sofferenze.

---

† Il giorno 29 u.s. si è spento

Davide Schivella

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il piccolo FLAVIO, il figlio GUIDO con la moglie SONIA e i figlioletti MARZIA e TULLIO (assenti), le figlie, i generi, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, si spense

Angela Tonon ved. Bearzi

Ne dànno il triste annuncio il figlio LIVIO, le sorelle GIOVANNA e ANNA, i fratelli VITTORIO ed EBERARDO, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 13.45, dall'Ospedale Maggiore.

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione, il Corpo insegnante ed il Personale di segreteria del Conservatorio di musica «G. TARTINI» annunciano con profondo dolore la morte di

Amina Toffoletti ved. BIANCHI

madre del direttore, maestro Gabriele Bianchi.

---

† LA «FAMEIA CAPODISTRIANA» partecipa l'improvvisa morte a Torino del

Colonnello Vittorio Bizzarri

cittadino onorario di Capodistria

«primo ufficiale» e Soldato d'Italia che pose piede il 5 Novembre 1918 nella città di Nazario Sauro allora finalmente redenta.

Trieste, 1 dicembre 1956.

---

† Il giorno 29 u. s. è spirata improvvisamente

Irma Paola Palma in PRIMOSICH

Ne dànno la triste partecipazione l'addolorato CARLO, la sorella NORMA in SEDMAK, le nipoti NOEMI e LOREDANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 1.o dicembre, alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 30 u. s. è spirato

Omero Koceluck

impiegato postale

Ne dànno l'annuncio l'angosciata moglie NERINA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 corr., alle ore 14, dalla cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto e cordoglio dimostrateci, per la scomparsa della nostra indimenticabile

Corinna Villa in Aloisio

ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro grande dolore.

Pieris, 30 novembre 1956

Famiglia ALOISIO

I congiunti della cara

Caterina Sponza

ringraziano sentitamente tutte le persone che in vario modo presero parte al loro dolore ed i medici dott. Gino Franchi, prof. dott. Luciano Lovisato e dott. Elio Belsasso per le cure prodigatele.

---

† Il 29 u.s. spegnevasi

Oreste Sadar

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie SADAR, MEZZETTI, STABILE e CVIETISSA.

Nel contempo ringraziano per le amorevoli cure prestategli il primario dott. E. Buchberger e il dott. P. Turk, nonchè tutte le gentili persone che vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Partecipa al cordoglio della famiglia l'ARSENALE TRIESTINO che lamenta la perdita di un affezionato ed apprezzato collaboratore.

I componenti l'Ass. Naz. Lavoratori Anziani di Azienda, Gruppo Aziendale ARSENALE TRIESTINO partecipano con dolore la perdita del socio

Oreste Sadar

Commossa dalle molteplici manifestazione di cordoglio tributate al loro caro scomparso la famiglia RUSTIA ringrazia tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Trieste, 1 dicembre 1956

SIGNIFICATIVA CERIMONIA ALLA CORTE D'APPELLO

Celebrato il ripristino della sfera giurisdizionale

L'importanza dell'avvenimento nelle parole del Presidente Consalvo, del P.G. Vallerani e dell'avv. Gasser Il saluto degli Ordini forensi di Udine e di Gorizia

La recente entrata in vigore della Legge che sancisce il ripristino della sfera giurisdizionale della Corte d'Appello di Trieste sui Tribunali di Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo è stata ricordata ieri a Palazzo di Giustizia nel corso di una breve cerimonia svoltasi all'inizio dell'udienza della Prima Sezione Civile della Corte d'Appello presieduta da S. E. Consalvo e con l'intervento del P. G. Vallerani nonchè alla presenza dei rappresentanti degli Ordini forensi di Trieste, Udine, Pordenone e Tolmezzo. Com'è noto il ritorno dei Tribunali delle città friulane e isontine alla nostra Corte d'Appello rimasta mutilata nella sua giurisdizione fin dall'epoca dell'occupazione tedesca, è stato sancito da una Legge approvata dal Parlamento il 9 agosto scorso e divenuta operante il 23 novembre.

All'inizio dell'udienza — alla quale non è stata data particolare solennità in quanto il provvedimento sarà celebrato

(Fildiacolor)
Il Proc. generale Vallerani

in forma ufficiale con l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, alla quale interverrà molto probabilmente il Ministro Moro oltre alle maggiori autorità locali — ha chiesto per primo la parola l'avv. Gasser, presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste.

«Per quanto — ha detto l'oratore — la celebrazione di questo avvenimento seguirà alla inaugurazione del prossimo anno giudiziario con l'auspicato intervento di alte personalità ritengo mio dovere di assolvere già oggi un compito per me estremamente gradito, quello cioè di rinnovare un vivo e sentito ringraziamento a tutti coloro e primo fra essi al Guardasigilli on. Moro, che hanno sentito l'importanza di far cadere finalmente l'inutile barriera, che ancora nel campo della giustizia divideva Trieste dalla Madrepatria.

«Devo porgere poi in questo giorno un devoto deferente saluto al Primo Presidente S. E. Consalvo, al Procuratore Generale S. E. Vallerani ed alla rinnovata Corte Eccellentissima, che oggi finalmente rientra nel novero delle grandi Corti d'Appello d'Italia.

«Con commozione infine saluto affettuosamente a nome degli avvocati e procuratori di Trieste i Presidenti ed i rappresentanti dei Collegi degli Ordini di Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo ed i colleghi tutti delle nobili città sorelle, assicurandoli nel risorgere degli antichi legami che Trieste li accoglierà sempre da fratelli, perchè la vita di passione e di tormento, che ha sofferto questa città, ha reso più vivo, più profondo, più umano il sentimento di fratellanza, che deve unirci nel nome della Patria comune. Trieste è posta purtroppo oggi agli estremi limiti d'Italia.

«Questo fatale destino — ha continuato l'avv. Gasser — ci impegna quindi con perfetta convergenza di intenti, voi antesignani della Giustizia, e noi vostri fraterni collaboratori, ad una particolare missione. Missione questa che si concreta nell'attuare nel travaglio diuturno la superiorità del genio italiano in così delicato settore. Nella immanente competizione di popoli diversi Trieste deve e può essere più che mai il vivido faro della nostra gente eretto sulla scogliera ove si infrangono i procellosi flutti di una marea dilagante.

«In tale spirito — ha concluso l'oratore — il destino assegna a ciascuno i suoi compiti: a voi quello di custodi delle nobili tradizioni del magistrato italiano, a noi, qui uniti di riaffermare solennemente la profonda dedizione alla causa comune».

Prendendo a sua volta la parola, il Procuratore Generale S. E. Vallerani si è associato anzitutto cordialmente al saluto rivolto al Ministro, ai nuovi magistrati e ai rappresentanti degli Ordini forensi delle vicine provincie: ed ha quindi ricordato con calde parole l'intensa opera svolta soprattutto dall'Ordine di Trieste a favore del tanto auspicato provvedimento, che ripristinando la nostra Corte di Appello nei suoi confini segna anche in questo settore il ritorno alla normalità. L'oratore ha concluso con l'auspicio che i supremi ideali della pace e della giustizia possano un giorno trionfare nel mondo.

Il Presidente Consalvo ha quindi lui pure preso la parola: associandosi al saluto al Ministro Moro, ai nuovi magistrati e agli Ordini ha rilevato come il ripristino della circoscrizione territoriale della Corte d'Appello di Trieste coroni un lungo lavoro, realizzando in pari tempo quella che fu l'intensa aspirazione dei locali Ordini forensi. Il Primo Presidente della Corte d'Appello ha concluso inviando il proprio saluto alle popolazioni delle due provincie isontino-friulane, a tutte le autorità e agli avvocati della zona.

Hanno infine portato il saluto dei propri associati i presidenti degli Ordini degli avvocati e procuratori di Udine (avv. Livi) e di Gorizia (avv. Claricini).

Il Consiglio provinciale riprende i lavori lunedì

L'Amministrazione provinciale informa che il Consiglio continuerà i propri lavori lunedì alle 18 nella sala delle riunioni del Palazzo della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4). All'ordine del giorno sono stati aggiunti i seguenti nuovi argomenti: bilancio dell'esercizio finanziario 1956 - approvazione di storni compensativi e di destinazione di maggiori entrate; asilo scuola minorati psichici «Villa Giulia».

Ripreso il processo a carico di 11 dimostranti

Si è ripreso ieri alla prima sezione penale del Tribunale il processo a carico delle undici persone — per buona parte membri o esponenti del partito comunista e delle sue organizzazioni sindacali — denunciate alla Magistratura per aver partecipato a un corteo non autorizzato la sera del 25 luglio 1955 al termine di un comizio sindacale svoltosi in piazza Venezia.

Come già reso noto, quando la riunione finì un gruppo di persone anzichè allontanarsi in buon ordine si incolonnò e attraversò prima la piazza dell'Unità d'Italia e quindi la piazza della Borsa, incappando infine in uno sbarramento istituito dalla Celere allo imbocco del Corso. Durante il parapiglia verificatosi dopo l'ordine di scioglimento, alcune persone vennero fermate e condotte in Questura.

Gli imputati sono: Paolo Sema di 41 anni, Marcello Ghersini di 43, Antonio Cattonar di 50, Edoardo Faelli di 51, Rodolfo Valenti di 57, Remigio Rosin di 53, Luigi Mucchiut di 41, Luigi Zolli di 33, Silvio Lauri di 29, Fabio Mueller di 27 e Giuseppe Hrovat di 21. Oltre che di partecipazione a una manifestazione non autorizzata che — secondo l'accusa — sarebbe stata organizzata dai primi cinque, gli imputati (tranne il Sema) devono rispondere di disobbedienza all'ordine di scioglimento nonchè (il Rosin, il Mucchiut, il Lauri, lo Zolli e lo Hrovat) di resistenza a pubblico ufficiale.

All'inizio dell'udienza è stata sentita la teste Stefania Sardo in difesa del Zolli, la quale ha affermato di aver visto l'imputato — che se ne stava perfettamente tranquillo sul marciapiede — afferrato improvvisamente da un borghese (evidentemente un agente di Polizia) che lo fece salire su una camionetta. Il dottor Giannini, funzionario di Polizia, ha quindi consegnato al Tribunale una lettera del Questore De Nozza, il quale non è potuto comparire all'udienza (la sua deposizione era stata richiesta dalla difesa) perchè impegnato fuori Trieste per servizio.

La difesa ha deciso di rinunciare alla sua testimonianza ed è stata quindi data lettura del rapporto stesso dallo stesso Questore sul fatto. Una serie di testi a discarico hanno quindi praticamente ribadito le dichiarazioni della Sardo in difesa degli altri imputati; nessuno di essi — stando alle testimonianze — avrebbe partecipato al corteo sia perchè si trovava sul marciapiede, sia perchè passava da quelle parti per caso. Hanno deposto in particolare: Mario Marcuzzi, Bruno Umek e Tito D'Amico in difesa del Lauri; Francesca Semilli in difesa del Cattonar; Oliviero Casson e Giovanni Friederick in difesa del Ghersini; Silvio Simovich in difesa del Valenti; Antonio Naperotich in difesa dello Zolli; Sergio Passin e Raffaele Passante in difesa del Mueller. Terminata quest'ultima testimonianza, l'udienza è stata sospesa al giorno 28 dicembre prossimo, alle ore 10.

Pres. Gnezda, P. M. Maltese; difesa Berton, Pogassi e P. Sardos.

La relazione di Luzzatto Fegiz discussa al Rotary Club

Nell'ultima riunione del Rotary Club di Trieste, presieduta dal presidente avv. Corrado Jona e alla presenza degli ospiti prof. Servello e del rotariano di Firenze dott. Arrighi, il dott. Tolentino ha proposto di dare lettura della relazione del 27 novembre del Presidente della Camera di commercio alla Consulta camerale.

Accolta la proposta e letta la relazione, salutata da applausi, il presidente ha aperto la discussione alla quale hanno partecipato i soci dott. Vatta, Gattegno, comm. Monachesi, Mascherini, prof. Campos, avv. Morpurgo e dott. Gunalachi. Il presidente ha riassunto la discussione rilevando come il problema triestino, oltre ad essere problema nazionale, interessi la civiltà occidentale e sia tale da poter essere additato all'attenzione dei rotariani di tutti i Distretti italiani.

E' stata quindi messa in votazione ed approvata la seguente mozione: «Il Rotary Club di Trieste, avuto conoscenza della relazione tenuta dal Presidente della Camera di Commercio, rotariano prof. Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, alla Consulta camerale nella riunione del 27 novembre, manifesta la solidarietà dei rotariani di Trieste al Presidente camerale per la azione intrapresa nell'interesse dell'economia triestina dando mandato alla Presidenza perchè la relazione, unitamente alla presente mozione, venga inviata a tutti i rotariani d'Italia».

E' stato medicato alla CRI Sergio Svetina, di 10 anni, abitante a Sottolongera 241, per ferite lacero contuse alla gamba destra. Rincasando, lo Svetina era scivolato e caduto

L'IMPRESA DI UN GIOVANE DISCOLO

Con in tasca mezzo milione è sparito in auto da Trieste

Un giovane irrequieto e discolo è sparito due giorni fa dalla circolazione con mezzo milione non suo e una macchina presa a noleggio in un'autorimessa del centro. Si tratta di certo Guglielmo B., di 19 anni, abitante dalle parti di via dell'Istria, non nuovo ad avventure del genere. I genitori dell'incorreggibile giovane hanno sudato le classiche sette camicie per rimetterlo sulla retta via, purtroppo inutilmente. Lo hanno fatto chiudere anche in un rieducatorio, da dove è uscito purtroppo senza aver tratto alcun giovamento. In questi ultimi tempi, il giovane sembrava avere messo, come si dice, la testa a posto: aveva trovato lavoro presso un distributore di benzina del centro e, in breve, aveva finito col conquistare la fiducia del gerente. Di questa fiducia però ha indegnamente approfittato martedì scorso, quando si è sentito ordinare dal datore di lavoro di effettuare alcune riscossioni. Dopo il giro, il B ha intascato circa mezzo milione, che si è però guardato bene dal versare alla cassa. Si è recato in un'autorimessa, dove ha noleggiato una macchina, a bordo della quale si è allontanato senza lasciare traccia. Dopo averlo atteso sino a sera inoltrata, il gerente del distributore si è recato a cercarlo dai congiunti dove, naturalmente, non lo ha trovato. Il mattino successivo egli ha denunciato il fatto in Questura, dove si è rivolto pure il proprietario della macchina.

Morte improvvisa

E' mancato ieri improvvisamente l'impiegato statale in pensione Omero Coceluc, di 49 anni, abitante in via Ariosto 8. Il Coceluc, che era sofferente da qualche tempo, veniva colto intorno alle 8.30 da un grave malore. Una sua congiunta si affrettava ad adagiarlo sul letto in attesa della CRI telefonicamente chiamata. All'arrivo dei sanitari, il poveretto era già soggiaciuto a una sincope.

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri, alle 17, in via del Rivo dove, in un locale, i sanitari hanno raccolto il pensionato Consolato Sgro, di 76 anni, alloggiato in via Gozzi 5, ch'era stato colto da un malore. E' stato accompagnato all'ospedale. Poco dopo, gli stessi sanitari sono intervenuti in via Conti, dove qualcuno aveva richiesto anche l'intervento della Questura per catturare un «pazzo furioso»: si trattava invece di un ubriaco, il quale stava vociando e gridando come un dannato.

Una donna di mezza età che percorreva ieri, intorno alle 14.30 la via Battera rinveniva tramortito al suolo un ragazzo sui dieci anni. Giaceva supino e aveva accanto a sè una cartella contenente libri e quaderni. La donna chiamava in soccorso due giovanotti che raccoglievano il ragazzo e lo portavano nel bar sito al n. 2, da dove veniva telefonicamente richiesto l'intervento della CRI. Il medico di turno, dott. Osti, riscontrava poco dopo allo studente stato commozionale da probabile trauma cranico. Adagiato nell'autolettiga, il ferito veniva avviato all'ospedale; durante il tragitto, i sanitari riuscivano a identificarlo in base ai dati segnati sui libri scolastici: Roberto Seganti, abitante in via Battera 26. Il Seganti che non era in grado di parlare veniva ricoverato nel reparto neurologico con prognosi riservata. La grave notizia è stata fatta pervenire alla sua famiglia dall'infermiere dell'ambulatorio Pilleri il quale ha chiamato un'utente che abita nella stessa casa, pregandola di comunicare con le dovute cautele, al Seganti la grave notizia. Il ragazzo, che ha undici anni, è figlio di un bracciante, Luigi Seganti. A quanto risulta egli dovrebbe essere rimasto vittima della propria imprudenza: rincasando dalla scuola, si sarebbe attaccato alla parte posteriore del cassone di un autocarro per farsi trainare e avrebbe perduto l'equilibrio e sarebbe quindi caduto a causa di un sobbalzo del veicolo. Questo almeno riferiscono alcune persone che credono di averlo identificato nel piccolo «portoghese» aggrappato a un camion che avevano scorto a quell'ora. Il Seganti frequenta la scuola marinaia dei Campi Elisi, e all'ora della disgrazia stava ritornando a casa.

DRAMMATICO MOMENTO IN UNA SCUOLA CITTADINA

MINACCIA CON LA RIVOLTELLA IL PROFESSORE DI MATEMATICA

Uno studente di 16 anni protagonista dell'inconsulta scena Ha rubato l'arma la sera prima rompendo la vetrina di un negozio

Un grave episodio ha profondamente impressionato iermattina i ragazzi della prima «C» superiore dell'Istituto «Alessandro Volta» di via Battisti 33: durante una delle prime lezioni della giornata di ieri, un allievo armato di pistola ha minacciato di morte il suo insegnante, il professore di matematica Gregoretti. L'inconsulto episodio, che trova riscontro nella tragedia avvenuta qualche anno fa a Roma, dove uno studente assassinò l'insegnante triestino prof. Modugno, ha un antefatto che risale alla notte tra giovedì e venerdì. In un'ora imprecisata, un guardiano notturno telefonava alla Questura per segnalare un sospetto furto che aveva scoperto durante uno dei giri di controllo in via Mazzini: passando davanti al negozio di armi, munizioni e articoli sportivi sito al n. 11, il metronotte aveva scoperto che uno dei cristalli era infranto. Si trattava proprio del cristallo apposto sulla mostra dove si trovavano allineate alcune armi.

La segnalazione metteva subito in movimento gli ingranaggi della Squadra mobile, e alcuni agenti intervenivano rapidamente sul posto per un primo sopraluogo al quale presenziava anche il titolare del negozio. Veniva appurato che sconosciuti, con un colpo di gomito o di scarpa, avevano sfondato la fragile parete e che, dall'interno della vetrina, avevano asportato una pistola cal. 7.65 e un numero imprecisato di pallottole. Poichè simili furti costituiscono sempre il preludio di fatti anche più gravi, l'intera Squadra mobile veniva messa in allarme ed effettuava gli accertamenti atti a stroncare il reato che si riteneva sarebbe seguito. Già anni addietro, quattro giovanotti avevano perpetrato un colpo del genere presso un armaiolo, al quale avevano asportato una rivoltella che avrebbe dovuto servire loro per consumare una rapina. Per imprevedibili complicazioni, il colpo non riuscì e i giovanissimi delinquenti vennero arrestati.

Poichè si temeva che essi potessero essere autori anche del furto di ieri notte, i quattro sarebbero stati cercati e rintracciati nelle loro abitazioni. Si dice che, durante il precauzionale rastrellamento, la Questura avrebbe fermato, senza naturalmente trattenerle, persone che già si resero responsabili di delitti con arma da fuoco. Naturalmente l'imponderabile ha mandato a monte, come sempre succede, tutte le previsioni della logica: la pistola era stata rubata da un adolescente incensurato — un ragazzo di 16 anni, figlio di uno stimato professionista.

Di recente, il giovanetto aveva dato una risposta insultante al prof. Gregoretti e il fatto, conosciuto dal Preside gli era costato cinque giorni di sospensione per motivi disciplinari. Anzichè accettare la grave sanzione e cercare di non ricadere più in errore, il ragazzo ha meditato la vendetta che ha attuato iermattina, davanti ai suoi compagni di classe. Il prof. Gregoretti era entrato nella classe per la lezione di matematica e — se le nostre informazioni sono esatte — avrebbe chiamato il giovanetto per interrogarlo. Il ragazzo sarebbe uscito dal suo banco e, raggiunta la cattedra, avrebbe spianato una pistola, estratta con mossa fulminea di tasca, contro il professore. L'inaudito gesto non ha avuto fortunatamente conseguenze; immediatamente lo studente veniva disarmato e immobilizzato mentre qualcuno si attaccava a un telefono per sollecitare l'intervento della Squadra mobile. Una macchina si fermava poco dopo in via Battisti, e gli agenti, preso a bordo lo studente, lo trasportavano in Questura per procedere al suo interrogatorio.

Dal racconto del ragazzo è stato possibile chiarire il furto della notte innanzi: deciso a vendicarsi del professore, egli non aveva esitato a sfondare il cristallo del negozio, impossessarsi dell'arma e quindi ritornarsene tranquillo a casa. Ieri mattina era andato a scuola con la solita tranquillità, forse senza rendersi nemmeno conto di meditare una incivile aggressione. In classe, dimentico dei compagni e di tutto il resto, aveva spianato l'arma contro l'insegnante.

Ogni più grave conseguenza è stata evitata, non solo dall'intervento di chi ha disarmato il giovanetto, ma anche, fortunatamente dalla inesperienza d'armi e munizioni dello stesso: rubando la pistola, lo studente aveva asportato anche delle pallottole ma, poco pratico di armi, s'era impadronito di cartucce cal. 6.35. Aveva messo poi a punto il caricatore ma, quando aveva fatto scattare il grilletto, i proiettili erano usciti dalla canna senza esplodere in quanto la loro misura non collimava. Secondo taluni, la scenataccia in classe non sarebbe avvenuta poco prima dell'interrogazione del ragazzo ma quando l'insegnante si sarebbe avvicinato, registro sottobraccio, alla cattedra: non appena il prof. Gregoretti avrebbe preso posto sulla seggiola, il giovanetto sarebbe uscito dal suo banco e gli sarebbe corso accanto con la pistola in pugno; qualcuno vuole anche sostenere che la pistola era priva di cartucce; ma si tratta di sfumature che non alterano la realtà dei fatti. Purtroppo se anche si è risolto in una specie di tragicommedia, la scena è stata drammatica, e ripropone ancora una volta il problema di certa gioventù inquieta e troppo incline a risolvere con la violenza tutti i suoi problemi.

Infortuni sul lavoro

Per il cedimento di un ponte di armatura, il falegname Ermenegildo Toffol, di 31 anni, abitante a Ceroglie 88, è precipitato ieri da tre metri d'altezza. Il grave infortunio gli è occorso intorno alle 14 mentre, assieme a tre colleghi, stava lavorando in un edificio di Sistiana-mare, dov'è in corso un'opera di riattamento. Durante il lavoro, la tavola si rompeva, e i quattro finivano al suolo. Di essi solo il Toffol è rimasto ferito in quanto, nella caduta, è rimasto investito da una trave precipitata assieme a una parte della tavola rotta. Trasportato all'ospedale dalla CRI, egli è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni per la frattura della gamba sinistra ed escoriazioni diffuse su tutto l'arto.

Lavorando al Cantiere S. Marco, il marinaio Bruno Maraspin, di 31 anni, abitante al campo esuli di Santa Croce, è rimasto investito al piede sinistro da un angolare di ferro precipitato da una gru in movimento.

Il Maraspin, che ha riportato la sospetta frattura del metatarso, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Due piccoli infortuni si sono verificati nel deposito della Stock al magazzino 34 del Punto Franco del Porto Vittorio Emanuele: l'autista Pietro Rinaldi, di 22 anni, da Brà di Piemonte, è stato colpito da una martellata vibratagli involontariamente da un collega, ed ha riportato una ferita al sopracciglio sinistro; l'operaia Maria Lagoi, di 26 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 248, si è lasciata sfuggire di mano una bottiglia che stava lavando e colpita dal vetro al piede destro, ha riportato una profonda contusione.

Posato inavvertitamente il piede sinistro su un chiodo, l'impiegato Paolo Dalsasso, di 57 anni, abitante a Villa Opicina in via Ricreatorio 6, ha riportato una ferita di punta all'arto.

LA TRAGICA OSSESSIONE DI UN UOMO

Un suicidio provocato da gravi turbamenti nervosi

Si è impiccato nello scantinato adiacente a una trattoria di Conconello - Presunti crucci economici

Intimamente turbato, un uomo, il gerente Marcello Mauri, di 46 anni, abitante a Conconello 496, si è tolto ieri la vita impiccandosi. Da qualche tempo, il Mauri, che è parente della titolare di una trattoria del villaggio, era preoccupato per l'andamento dei suoi affari. Il cruccio ha finito col diventare un'ossessione per il suo fragile sistema nervoso — anni fa era stato accolto nel reparto neurologico dell'ospedale per un'acuta forma di esaurimento — e dall'ossessione al suicidio il passo è stato breve.

Verso le 11.30 il Mauri usciva dalla cucina e raggiungeva uno scantinato costruito tre anni fa a lato dell'esercizio. Non visto, egli si è munito di una corda e, dopo avere adattato un'estremità a cappio intorno al collo, ha fissato l'altra a un gancio di una trave del soffitto, e quindi si è lasciato andare pesantemente.

Un quarto d'ora più tardi, allarmata di non vederlo nè nell'esercizio nè in casa, sua moglie incominciava a chiamarlo e comunicava la propria apprensione anche a qualche cliente. Uno degli uomini si offriva di aiutare la Mauri nelle ricerche e, uscito dall'edificio, s'inoltrava nel cortile. L'uomo ha finito così col raggiungere lo scantinato e, avvicinatosi all'uscio, ha scorto il corpo immoto del Mauri. Senza perdere tempo egli gli è corso accanto e, poichè l'infelice era ancora caldo, si è messo a gridare perchè gli portassero subito un coltello. Poco dopo l'uomo tagliava la corda, e il corpo del Mauri s'accasciava su una lamiera ondulata posata sul pavimento.

Da un altro locale veniva subito chiesto l'intervento della CRI, ma il medico di turno, dott. Biagini, non ha potuto fare altro che constatare la morte dell'infelice. Oltre alla moglie e agli altri congiunti, il suicida lascia una figlia, che è la migliore allieva della scuola che frequenta. Da più parti si sostiene che i presunti dissidi del Mauri siano del tutto inesistenti e che il disperato gesto sia conseguenza delle precarie condizioni nervose del poveretto.

Invito ai disoccupati

L'Associazione nazionale Vittime civili di guerra invita i suoi associati disoccupati iscritti nelle categorie III e VIII compresi i capi-famiglia dei congiunti mutilati e invalidi a presentarsi nella Sede dell'Associazione, Piazza Oberdan 6 per partecipare alla distribuzione dei pacchi della Pontificia Opera di Assistenza.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel mercato all'Ingrosso ortofrutticolo del giorno 30 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 298; prezzo minimo lire 18, massimo lire 120; prev. lire 45.
Arance: q.li 77: min. L. 60, massimo L. 180; prev. L. 70.
Pere: q.li 74; min. L. 20, mass. L. 160; prev. L. 45.
Kaki: q.li 58; min. L. 20, mass. L. 46; prev. L. 30.
Uva: q.li 36; min. L. 50, mass. L. 190; prev. L. 110.
Castagne: q.li 15; min. L. 45, mass. L. 110; prev. L. 70.
Patate: q.li 127; min. L. 28, mass. L. 45; prev. L. 40.
Cavoli verze: q.li 89; min. L. 30, mass. L. 45; prev. L. 35.
Cavoli fiori: q.li 64; min. L. 70, mass. L. 130; prev. L. 90.
Cicoria: q.li 60; min. L. 50, massimo L. 70; prev. L. 60.
Insalate diverse: q.li 41; min. L. 55, mass. L. 260; prev. L. 100.
Finocchi: q.li 36; min. L. 25, mass. L. 75; prev. L. 60.
Spinaci: q.li 25, min. L. 70, mass. L. 140; prev. L. 80.
Pomodoro: q.li 20; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 100.
Cavoli cappucci: q.li 17; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40.

La disponibilità delle derrate è stata normale, con offerte nel complesso regolari. Normali le richieste. Senza notevoli flessioni la bilancia dei prezzi.

NAVI IN PORTO

il giorno 30 novembre 1956

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 6 «Magdala» (it.); B. 7 «Oulstreham» (fr.); B. 23 «Mancs» (gr.); B. 26 «Valmarina» (it.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 33 «F. Barbaro» (it.); B. 37 «Mahfuz» (cost.); B. 38 «Al Horria» (cost.); B. 41 «Tritone» (it.); B. 42 «Crna Gora» (jug.); B. 45 «Budapest» (ungh.); B. 46 «Beke» (ungh.). Ars. Lloyd: «Barletta» (it.), «Bramante» (it.), «Monstella» (it.), Bluebell» (pa.), «Imkenturm» (ge.), «Anastasia» (gr.), «Q. Frederica» (gr.).

ARRIVI

30 novembre: «Esso Liguria» S. Sabba; «Alhena» B. 42. 1.o dicembre: «Tern» B. 43; «Mykinai» B. 10; «Europa» B. 39; «Penelope» Ilva N.; «C. di Siracusa» B. 24.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30 prima rappresentazione «La fiamma», di Ottorino Respighi. Turno abbonamento: «A» platea e palchi, «B» gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile con Laura Solari «Gli ipocriti» di Silvio Giovaninetti. Regia di C. Lodovici. Turno in abbonamento «E». Prezzi: settore A L. 600; settore B. L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino teatro tel. 24183.

EXCELSIOR. 15.30: «Giovani senza domani» con Robert Wagner Joanne Woodward. Cinemascope colore della Lux.

FENICE. 15.30: «Il colosso d'argilla», con Humphrey Bogart, Rod Steiger, Jan Sterling.

NAZIONALE. 15.30: «Canne infuocate», in technicolor con Sterling Hayden, Yvonne De Carlo, Zachary Scott.

ARCOBALENO. 16: Una prima eccezionale: «Santiago» in Warnerscope e Warnercolor con Alan Ladd, Rossana Podestà e Lloyd Nolan. Grande successo.

SUPERCINEMA. 16: «Il congresso si diverte». Spettacolare cinemascope technicolor con Joanna Matz e Rudolf Prack. La Vienna imperiale, gaia e spensierata con i suoi brillanti valzer.

GRATTACIELO. 16: La Cineriz presenta un film di René Clair, in technicolor «Grandi manovre». Interpreti: Michèle Morgan, Brigitte Bardot, Gerard Philipe.

ASTRA ROIANO. 16: «Il pellegrino», con Charlie Chaplin.

FILODRAMMATICO. 16: Una prima eccezionale «Santiago», in Warnercolor e Warnerscope con Alan Ladd, Rossana Podestà e Lloyd Nolan. Grande successo.

CRISTALLO. 16: John Payne, Arlene Dahl e Rhonda Fleming in «Veneri rosse», Superscope technicolor. Due inquietanti splendide creature in un dramma tratto dal famoso racconto di James Caine. Severamente vietato ai minori.

CAPITOL. 15.30: Gregory Peck, J. Jones, F. March, U. Pavan nel gigantesco Cinemascope Fox «L'uomo dal vestito grigio». NB.: Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domenica ore 10 e 11.30: due spettacoli con il film «Le strabilianti avventure di Pippo, Pluto e Paperino». 10 cartoni animati di Walt Disney. Segue: «L'uomo a elica».

ALABARDA. 16: «Il fidanzato di tutte», brillantissimo Cinemascope musicale in technicolor, prodotto dalla Metro Goldwyn Mayer, con Frank Sinatra, Debbie Reynold, David Wayne e Celeste Holm. Uno spettacolo di grande successo.

ARISTON. 16: «Un napoletano nel Far West», il Cinemascope in technicolor più spassoso che la Metro presenta, nella movimentata interpretazione di Robert Taylor ed Eleanor Parker. Grande successo.

ARISTON. Domani grandiosa ed unica mattinata di nuovi cortometraggi W. Disney: Rosicchi, Pick e Puck, sorcio napoletano, ecc.

ARMONIA. 15: «6 colpi di pistola», J. Lund, D. Malone. Technicolor. A richiesta generale «El principe indiano». Rivista comicissima. Lunedì, spettacolo di San Nicolò.

AURORA. 16: «Difendo il mio amore», con M. Carol, G. Ferzetti e V. Gassman. Contro lo scandalo e la calunnia, la disperata lotta di una donna in difesa degli affetti più puri. Capolavoro Titanus.

AURORA. 10 e 11.30 mattinata: «Negli abissi del Mar Rosso» e «I pescatori alati», technicolor da «La natura e le sue meraviglie» di W. Disney. Segue cartoni animati. Adulti lire 100, ragazzi lire 80.

GARIBALDI. 16: «L'avventuriera di Bahamas», una superba 2.a visione in technicolor con Yvonne De Carlo, Howard Duff e Zachary Scott. Il cinema è riscaldato.

IDEALE. 16: «Oceano rosso», Cinemascope a colori con John Wayne e Lauren Bacall.

IMPERO. 16: «Il mondo del silenzio», un fantastico e meraviglioso technicolor Titanus premiato a Cannes.

ITALIA. 16: Audrey Hepburn in «Racconti di giovani mogli», film gaio ed effervescente, pieno di sorridente ottimismo, con Joan Greenwood e Derek Farr.

S. MARCO. 16: «David e Betsabea», l'indimenticabile capolavoro in technicolor con Gregory Peck e Susan Hayward.

MARE. 16: «Alamo» a colori con Sterling Hayden e Anna Maria Alberghetti.

MODERNO. 16: «L'arciere del re», con Robert Taylor, Kay Kendall e Robert Morley. Cinemascope in technicolor.

SAVONA. 16: Van Johnson, Joseph Cotten e Ruth Roman ne «Il fondo della bottiglia». Il segreto inconfessabile di due fratelli separati da un abisso. Cinemascope Fox in colore De Luxe.

VIALE. 16: «La giungla sul quadrato», con Tony Curtis, Ernest Borgnine. Premio «Oscar» 1955. Un film avvincente e umano.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Kociss l'eroe indiano», in technicolor con Jeff Chandler. Segue Paperino in technicolor.

VITT. VENETO. 15.15: «Non è peccato... », Rory Calhoun, Piper Laurie, Jock Carson. Un elegante e brioso technicolor Universal.

AZZURRO. 16: «L'ultimo ponte», con M. Schell, B. Wicki.

BELVEDERE. 15.30: «I pionieri dell'Alaska», avventuroso technicolor con A. Baxter e J. Chandler.

LUMIERE. 17: «All'inferno e ritorno», technicolor con Audie Murphy, Charles Drake e Susan Kohner.

MARCONI. 16: «Secondo amore», technicolor con Jane Wyman e Rock Hudson.

MASSIMO. 16: «Ero un soldato», la più allucinante sequenza di riprese dal vero sulla seconda guerra, presentato per la prima volta al pubblico da un fante senza nome.

NOVO CINE. 16: «Divertiamoci stanotte», brioso technicolor con Danny Kaye e Gene Tierney.

ODEON. 15: «La regina Margot», un film di Abel Gange con Armando Francioli e Jeanne Moreau in technicolor. Il sacrificio per un grande amore.

RADIO. 16: «L'agguato delle cento frecce», technicolor avventuroso con Linda Darnell e Dale Robertson.

S. VITO. 17.30: «Il prigioniero di Zenda», technicolor. Ore 21: «Rascel la nuit».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

CIRCOLO CANTIERI (via San Francesco 5). Oggi ore 20.30: Inaugurazione trattenimenti di danza.

SPETTACOLI

Questa sera al Verdi «La fiamma» di Respighi

Questa sera alle 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione de «La fiamma» di Ottorino Respighi, nel ventennale della morte dell'autore.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Arturo Basile, avrà per interpreti principali Luisa Malagrida (Silvana), Laura Cavalieri (Monica), Maria Benedetti (Eudossia), Maria Amadini (Agnese), Giacinto Prandelli (Donello), Carlo Tagliabue (Basilio). Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Bruno Nofri. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

La pianista Poropat-Forti ai «Pomeriggi musicali»

Inizia oggi la serie dei pomeriggi musicali promossi dalla Associazione amici della musica, sotto l'egida del Sindacato regionale musicisti, nella sala del C. C.A. (via San Carlo 2) con inizio alle ore 17.30.

La manifestazione, che vedrà impegnata la pianista Nora Poropat-Forti, si presenta sotto i migliori auspici. Beethoven, Schuman, Chopin, Ravel le musiche in programma. L'ingresso è stato fissato in lire 200; riduzioni per gli iscritti al Sindacato musicisti, Camera del Lavoro e allievi del Conservatorio.

Le recite al Teatro Nuovo

Questa sera, con inizio alle ore 21 precise, replica de «Gli ipocriti» la commedia di Silvio Giovaninetti. Turno di abbonamento «E». Prezzi: settore A lire 600, settore B lire 400, galleria lire 250. Prenotazioni al botteghino del Teatro, tel. 24183.

PRIME VISIONI

«Il colosso di argilla»

Regia: Mark Robson; interpreti: Humphrey Bogart, Rod Steiger

Budd Schulberg è uno dei ragazzi terribili di Hollywood. Scrive romanzi che mettono sempre le mani in cose poco pulite, per accusare il marcio d'una società o di un metodo. «Il colosso d'argilla», diretto da Mark Robson, è tratto appunto da uno di questi sfoghi letterari, e l'indice è puntato sulla jungla della boxe americana, retta da spietate e crudeli leggi dove i pugilatori non sono nè uomini nè sportivi, ma poveri fantocci (talvolta attori e istrioni) in mano di imprenditori senza scrupoli.

Il racconto gira svelto e senza intoppi con un crescendo costante verso il dramma. Il bravo Humphrey Bogart ne è uno dei perni, umano e intelligente come lo conosciamo. Il «cattivo» di turno è Rod Steiger, che recentemente ricordiamo in «Vento di terre lontane»; è però sempre mal doppiato da una voce querula e a lungo fastidiosa. Serrato e ben costruito risulta il dialogo; ciononostante il film sembra fatto per interessare Nino Nutrizio o per Gianni Brera.

«Il Congresso si diverte»

Regia: Franz Antel; interpreti: Johanna Matz, Rudolf Prack, Hannelore Bollmann

A volte il cinema è un gatto che si mangia la coda. Ciò avviene in particolare quando tenta di ringiovanire con il colore e lo schermo gigante film che ebbero un notevole successo venti o trenta anni fa. E' il caso di «Il congresso si diverte», che divertì a lungo le platee tra le due guerre, ma che oggi dimostra scaduta anche la sua carica umoristica pur vitaminizzata da pallidi tentativi di avvicinare l'Europa di Metternich a quella presente.

Musiche, scenografie e interpreti sono da operetta: un genere che ha sempre i suoi tifosi.

I. m.

Il Coro «Montasio» domani al Nuovo

Nel frontespizio dell'album di dischi che la C.G.D. ha raccolto per il Coro «Montasio» sta scritto: «Contro il maestoso fondale delle Alpi Giulie si staglia nella sua bellezza irreale il Montasio: una montagna assurta a simbolo di puro ardimento. Al suo monte volle un giorno legarsi un gruppo di giovani alpinisti triestini, innamorati del canto d'assieme. Ma se il desiderio di rendersi interpreti dei canti alpini fu allora il movente primo, ben presto quei giovani avvertirono la necessità spirituale di arricchire il loro patrimonio corale accogliendo le voci della loro terra, del loro mare. Fu così che il Coro «Montasio» divenne pure l'araldo del canto popolare triestino. In pochi anni di febbrile attività quegli appassionati cantori, sotto l'esperta guida del maestro Mario Macchi, seppero imporre alla generale considerazione delle espressioni di arte popolare altrimenti destinate a rimanere nell'ombra. Gli innumerevoli radioconcerti, le solide affermazioni ai due Concorsi interregionali di Arezzo, la pubblicazione dei «Canti triestini» e i vibranti successi conseguiti nelle maggiori sale da concerto di Trieste e di altri centri musicali italiani hanno creato intorno al Coro «Montasio» un alone di viva simpatia e di crescente ammirazione». A queste parole, che esprimono con molta appropriatezza il valore del complesso corale triestino, ormai entrato compiutamente nella grande famiglia del C.A.I. dopo la sua affiliazione all'Alpina delle Giulie, non c'è molto da aggiungere; soprattutto quando il Coro «Montasio», che non si adagia sulla fama già acquistata, si appronta a dare, nuovamente, al suo pubblico la prova del suo valore e della sua passione. L'appuntamento è per domani, domenica, alle 10.30, al Teatro Nuovo, con un programma interamente dedicato alle canzoni alpine.

«Breve incontro» al CUC

Il CUC inaugura la sua attività domenica prossima nella sala del Teatro Nuovo alle 21 con il film «Breve incontro» del regista David Lean.

RISULTATI SORPRENDENTI CON IL «MEPROBAMATO»

SONNO SENZA SONNIFERI
GRAZIE A UN RIMEDIO FANTASMA

I farmachi «rasserenanti» o «tranquillizzanti» sono l'ultima novità contro tutte le manifestazioni della moderna tensione nervosa

Si è partiti dalla «mefenesina». La mefenesina, per la sua azione rilassante sulla muscolatura, era una sostanza già usata da qualche tempo contro gli spasmi, le contrazioni muscolari morbose, l'epilessia ecc. Siccome però il suo effetto era di breve durata, essa venne successivamente sostituita da un suo derivato ad azione più prolungata, il carbammato di mefenesina.

Man mano che si diffondeva l'uso di questo farmaco si aveva modo di osservare però che la sua efficacia non si limitava al settore muscolare ma s'estendeva anche a quello psichico.

Si trattava ancora tuttavia di risultati che si ottenevano solo in una limitata percentuale di casi e che non sempre apparivano durevoli. Per cui, una volta stabilito che il carbammato di mefenesina aveva la possibilità di incidere beneficamente pure sugli stati più intensamente emozionali, si decise di intensificare le ricerche in tal senso.

E nella serie di tentativi eseguiti finora, con manipolazioni chimiche le più svariate, sono oramai numerose le sostanze ottenute che risultano capaci di bloccare gli stati ansiosi, ma fra di esse quella che ha segnato il maggior successo è il «meprobamato», la cui efficacia è otto volte maggiore di quella dell'originario carbammato di mefenesina. Il meprobamato è attualmente il farmaco del giorno, non solo perchè scoperto da poco ma anche perchè agisce su una delle più diffuse sofferenze del mondo moderno, la tensione nervosa.

Gli effetti morbosi che se ne hanno sono di due tipi: possono interessare il sistema nervoso soltanto, o possono invece coinvolgere anche gli organi della vita vegetativa (stomaco, intestino, cuore, polmoni). I disturbi del primo tipo, cioè esclusivamente nervosi, nelle forme più lievi e più diffuse si manifestano sotto forma di ansietà, di angoscia, di tremori interni, di incertezza e di sfiducia in se stessi, di insonnia o di sonni popolati di incubi; nelle forme più serie e per fortuna meno frequenti esplodono in manifestazioni maniacali, allucinatorie, deliranti, vale a dire in vere e proprie psicosi.

I disturbi del secondo tipo sono anch'essi degli squilibri nervosi che però incominciano più in sordina, e anzichè far sentire i loro effetti solo o prevalentemente sul piano psichico vanno a ripercuotersi su uno o più organi della vita vegetativa (stomaco, intestino, cuore, polmoni) alterandone il normale funzionamento.

Siamo cioè nel campo delle semplici distonie neuro-vegetative, ovvero squilibri di tono (distonie) che interessano gli organi vegetativi e i nervi che ne regolano il funzionamento, il quale pertanto ne risulta turbato. In altri soggetti invece le cose procedono oltre e il detto funzionamento organico viene ad essere turbato in misura più sensibile: si può arrivare così, per esempio, a un movimento disordinato del colon con crisi diarroiche apparentemente inspiegabili perchè senza alcuna causa alimentare (a volte perfino con la più igienica delle diete) al punto che oggi non si parla tanto di colite quanto di «colon irritabile». Ma ciò non significa che la colite non esista; avviene invece che a lungo andare i processi chimici anormali determinati nel colon dalla continua irritabilità del medesimo finiscono con l'infiammare la mucosa del detto colon e col dar luogo così a una autentica colite; avviene cioè che una malattia inizialmente funzionale diventa col passar del tempo organica.

Analogamente, dagli stessi squilibri può in altri individui generarsi un'ulcera gastrica o una sofferenza cardiaca (palpitazioni, dolori anginoidi ecc.) o polmonare o di altra sede, secondo il punto debole di ciascuno sul quale va a ripercuotersi lo effetto della tensione nervosa. Altre volte il processo si svolge all'inverso: è la malattia organica che inizia in forma tenuissima e che, allarmando fuor di misura, scatena la tensione nervosa, la quale a sua volta non fa che aggravare la affezione originaria in un circolo vizioso che non finisce mai.

Si deduce da tutto quanto abbiamo detto che laddove si hanno effetti esclusivamente nervosi (stati d'ansia, di angoscia, di insonnia, di sonni paurosi, forme psicosiche) o effetti neurovegetativi di tipo ancora funzionale (distonie neuro-vegetative, colon irritabile, ipercloridrie, palpitazioni, forme anginoidi) la cura deve prendere di mira esclusivamente il sistema nervoso; laddove la malattia collegata alla tensione nervosa sia organica (colite, ulcera gastrica, cardiopatia) la cura dovrà agire opportunamente sull'organo ammalato, ma dovrà nel contempo rivolgersi pure al fattore nervoso.

Vi è dunque un trattamento terapeutico che varia a seconda dell'organo colpito, e un altro trattamento — uguale in tutti i casi — che è rivolto a fugare la tensione psichica. A quest'ultimo scopo si usavano finora i sedativi, soprattutto i bromici e i barbiturici, e più recentemente la cloropromazina e la reserpina. Ma i sedativi avevano l'inconveniente di agire proprio sui centri nervosi e quindi di turbarne il funzionamento nell'atto stesso in cui ne calmavano lo stato eccitatorio: si aveva così, in una certa misura, compromissione delle facoltà ideative, intellettive, mnemoniche e spesso anche depressione o fastidiosa sonnolenza.

Il meprobamato invece risolve tutti problemi. Esso dà una larga percentuale di effetti favorevoli sotto forma di benessere e di calma, soprattutto di calma spirituale, negli stati eretistici ed ansiosi, nei casi di preoccupazione esagerata, nell'irrequietezza, nell'angoscia, nella emotività degli ipertiroidei e dei parkinsoniani, negli squilibri del climaterio, nei mali di testa nervosi, nelle forme eccitatorie o maniacali, nell'epilessia ecc. Esso agisce anche quando altri rimedi siano falliti.

E' importante il fatto che, a differenza dei sedativi, esso non influisce minimamente sulle facoltà ideative, intellettive, mnemoniche, e ciò si spiega benissimo col fatto che mentre gli altri farmachi operano direttamente sui centri, il meprobamato invece ha un meccanismo del tutto diverso che consiste nel bloccare alcune delle connessioni nervose, per cui una certa quantità di stimoli non riesce a giungere ai centri stessi e ad eccitarli morbosamente. Il meprobamato inoltre non modifica la pressione sanguigna come fa la reserpina, non ha che una tossicità scarsissima rispetto a quella ben più rilevante della cloropromazina e dei barbiturici, e infine ha un ultimo vantaggio che è quello di non dare assuefazione e non costringere così a un aumento progressivo di dosi.

Da ultimo, ancora, si deve ricordare che l'uso del meprobamato, anche se fatto solo di giorno, elimina l'insonnia malgrado non si tratti di un sonnifero, ciò perchè il medicamento non agisce come agiscono i sonniferi, imponendosi brutalmente sui centri della corteccia cerebrale o del diencefalo e così provocando di forza il sonno, ma in modo più naturale ed innocuo si limita a togliere lo stato ansioso, a togliere cioè quella che è la causa dell'insonnia.

Il più curioso poi in tutto questo è che noi ci riferiamo al meprobamato tanto per intenderci, ma in effetti quello che agisce contro l'ansia, la tensione psichica, l'insonnia e le loro conseguenze funzionali ed organiche non sappiamo ancora cosa sia; il meprobamato infatti non viene assorbito come tale, ma subisce nel tubo digerente una profonda modificazione chimica, e quello che si assorbe e che agisce è un suo prodotto di trasformazione chimicamente diverso dal farmaco originario ingerito, un prodotto dunque che maneggiamo per via indiretta senza neppure conoscerlo, un rimedio fantasma.

Gaetano Lisi

EPIGONI DI «LASCIA O RADDOPPIA» ALLA RIBALTA

Rivive Trieste antica in un programma di quiz

Nel piccolo cinema di Gretta ogni sabato si distribuiscono appetitosi premi ai vincitori

Ci son parecchie cose da scoprire nella storia di Trieste. La tradizione del 1.o maggio, per esempio, risale a tempi in cui il mondo del lavoro aveva una conformazione affatto diversa da quella seguita alla rivoluzione industriale. Già nel '300 si festeggiava a Trieste il primo maggio e non era, ovviamente, nulla di simile a quello che avviene ai tempi nostri. Era la festa della primavera, dell'amore; ed era al contempo la festa della Madonna. La città aveva sì e no tremila abitanti; e quel giorno tutti i giovani uscivano di buon'ora e seguiti da una cavalcata di trombettieri e pifferai facevano il giro delle mura: stavano poi fuori tutta la giornata e rientravano a sera con fiori e arboscelli che venivano trapiantati in città. Voleva dire che la primavera era giunta. Poi, alla prima oscurità, cominciavano a intrecciarsi le serenate in cui i giovani annunciavano alle loro belle che era giunto maggio, il mese dell'amore. La Madonna veniva riverita più tardi, il giorno tre, con una solenne processione guidata dai sacerdoti, in cui tutta la popolazione portava le sue offerte alla chiesa di Maria in Val Rosandra.

«C'è una casa a Trieste detta la «casa del asedo». Sa dirmi in che via si trova?»

Sono tradizioni antiche di cui restano pochi ricordi e pochissimi documenti; ma son tradizioni gentili, colme di poetica semplicità. Ora, molte di queste piccole cose della Trieste d'un tempo, del suo folclore e dei suoi costumi, come della sua stessa storia, rivivono nel piccolo cinema dei Padri Carmelitani di Gretta. E' la signora Nunzia Tommaselli che ha avuto l'idea: ogni sabato, a cominciare da sabato scorso, nell'intervallo della proiezione, si svolge un breve spettacolo sul tipo di «Lascia o raddoppia» ma con tema unico e invariabile, la storia di Trieste. La gentile signora, e il suo collaboratore, il presentatore dello spettacolo Nino Giaschi, hanno raccolto i molti volumi che con la collaborazione del dott. Tassini, direttore della Biblioteca civica, sono riusciti a reperire e sulla base di quei testi hanno cominciato a tempestar di domande gli spettatori del locale. Molti son stati quelli che han saputo; e, come a «Lascia o raddoppia» per questi ci sono stati i premi. Non gettoni d'oro, ma panettoni e altre cose buone, che due grandi ditte hanno gentilmente voluto offrire per il buon successo dell'iniziativa. Son tre quarti d'ora, ogni settimana, dedicati agli aspetti grandi e piccoli della storia cittadina; e da come è stata accolta la prima serata, non v'è dubbio che l'idea ha già avuto il pieno successo.

Festa dei profughi di Isola

I profughi da Isola d'Istria si riuniranno anche quest'anno nella chiesa dello Ausiliatrice di via Besenghi domani alle 10.30 per celebrare con la consueta solennità la festa del santo Patrono, San Mauro. Sono invitati tutti gli isolani che hanno care codeste tradizioni e trovano occasione di fraternizzare e mantenere alti quei valori civici e di costume che altrimenti andrebbero dispersi. La Messa sarà celebrata dal rev. mons. Giuseppe Dagri, parroco di Isola e il canto sarà sostenuto dal vecchio coro parrocchiale.

Concorsi per impieghi nell'amministrazione finanziaria

Con D. M. 16-5-1956 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 178 del 19-7-1956 sono stati indetti complessivamente otto concorsi nei vari ruoli delle carriere direttive e di concetto dell'Amministrazione finanziaria. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione ai predetti concorsi è stato prorogato al 23-12-1956. Il bando del concorso potrà essere consultato presso questa Intendenza, nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 12.

LA VITA NEL PORTO

Rayon triestino per la Polonia e l'Ungheria - Il movimento nei MM.GG. nel mese di novembre - Arriva oggi la prima nave dal periplo africano: la m/n «Europa»

Situazione degli ormeggi venerdì 30 novembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram: «Cerboli», imbarca legname; Capann. 1 a: «Manos», sb. agrumi e imb. legname; Capann. 9: «Otranto», sb. nocelle e imb. varie; Capann. 12 b: «Vittoria S.», imb. legname; Capann. 17: «Milvia», imb. legname; Capann. 22: «Ouistrahan»; Molo I testa: «Magdala»; Capann. 25: «Gorenjska».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Absirto», sb. 10.070 tonn. di carbone per l'Austria; «Francesco Barbaro», sb. 10.660 tonn. di carbone per l'Austria; Capann. 55: «Mahfuz», sbarca varie; Capann. 58: «Al Horria», imb. tondino e varie; Molo VI testa: «Tritone», sb. 93 tonn. di varie; Capann. 61: «Crna Gora», imb. carta; Silo granario: «Budapest»; Capann. 69-71: «Beke».

Arrivi dal 26 al 30 novembre:

«Star of Alexandria», Agenzia Cosulich, bandiera egiziana, da Alessandria con 425 tonn. di varie; «Kupa», Ag. Mediterr., band. jug., dalla Turchia con 352 tonn. di agrumi; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dal Pireo con 172 tonn. di varie; «Mimina S.», Ag. Battisti, band. ital., dalla Tunisia con 4 tonn. di varie; «Eros», Ag. Battisti, band. ital., dall'Albania, con 70 tonn. di erbe med.; «Mahfuz», Ag. Zangrando, band. costaric., da mare per imbarco; «Star of Luxor», Ag. Cosulich, band. egiz., da Alessandria con 1365 tonn. di varie; «James Mc Kay», Ag. Ellermann, band. USA, dagli USA con 342 tonn. di varie; «Cerboli», Ag. Battisti, band. ital., dal mare per imbarco; «Sarajevo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dal mare per imbarco; «Otranto», Ag. Adriatica, band. ital., dalla Turchia con 663 tonn. nocelle; «Vittoria S.», Ag. Battisti, band. ital., da Tunisi con 40 tonn. di varie; «Milvia», Ag. Battisti, band. ital., dal mare per imbarco; «Exton», Ag. Adr. Shipping, USA, dagli USA con 260 tonn. di varie; «Crna Gora», Ag. Bortoluzzi band. jug., da Casablanca con 10 tonn. di crine; «Ouistrehan», Ag. Adr. Shipping, band. francese, dal mare per dimora; «Manos», Ag. Bos, band. ellenica, dalla Grecia con 350 tonn. di agrumi.

L'«Europa» la prima unità del periplo.

E' attesa per oggi la motonave «Europa» del Lloyd Triestino, proveniente dall'Unione Sud Africana, attraverso l'instradamento del periplo africano. E' questa la prima nave triestina che compie il periplo del continente nero dopo 87 anni di libero accesso alla navigazione nel Canale di Suez. La «Europa» è giunta in Adriatico a pieno carico di merci e con un più che soddisfacente numero di passeggeri. Fra Venezia e Trieste sbarca lana, sisal, pelli, rame, scatolame e merci varie. Ripartirà regolarmente dal nostro porto per la linea Espresso del Sud Africa, imbarcando merci varie e 46 passeggeri. Uscirà dall'Adriatico con oltre 300 passeggeri transoceanici e a pieno carico di merci varie.

Rayon triestino per la Polonia

Ieri l'altro ha avuto luogo la spedizione ferroviaria di una terza «trancia» di rayon pettinato nello stabilimento di Zaule della «Pettinatura di Trieste», facente parte del gruppo della Snia Viscosa. La prima commessa riguarda un quantitativo di 100.000 kg. Un altro quantitativo consimile è presentemente in corso di commessa presso il nostro stabilimento. Le partite suddette sono state acquistate dalla Polonia. Consta che la Pettinatura di Trieste ha in magazzino, pronti per la spedizione, altri 40 mila kg. acquistati dall'Ungheria. L'inoltro verso Budapest avrà luogo appena le comunicazioni ferroviarie lo permetteranno.

Il movimento attraverso i Magazzini Generali.

Il mese di novembre dovrebbe chiudere, per quanto concerne il movimento di traffico attraverso gli impianti dei Magazzini Generali, con un volume di circa 40.000 tonnellate in meno rispetto al precedente ottobre. La «caduta» è da attribuire a due fattori, ai minori traffici con le regioni poste oltre Suez ed al mancato arrivo di alcune navi carboniere che dovevano giungere nel porto fra il 29 ed il 30 e che saranno, viceversa, sotto scarico a Trieste nei primi giorni di questo mese. Per quanto concerne i movimenti oltre Suez, da alcune rilevazioni effettuate presso le imprese di navigazione e dal confronto con le statistiche precedenti, si dovrebbe valutare la perdita di traffico a non oltre le 10 mila tonnellate di merci varie (nel computo non sono compresi i minerali ferrosi che giungevano a Trieste dall'India portoghese per mezzo delle navi costaricane della «Adria Lines and Trading» ed i rifornimenti di petrolî greggi prodotti dalle regioni limitrofe al Golfo Persico). In genere il traffico oltre Suez rappresenta nella dinamica portuale cittadina una quota di merci varie e di minerali ferrosi di circa 350.000 tonnellate annue, pari ad un contingente mensile di circa 29 mila tonnellate. Pertanto nel mese di novembre la «perdita» per i traffici oltre Suez può ragguagliarsi complessivamente a 10 mila tonnellate di merci varie ed a 8000-9000 tonnellate di minerali. Una «perdita» netta piuttosto abbondante è quella riguardante i cereali, movimento che nulla ha da vedere con le rotte oltre Suez.

Da lunedì alle ore 8 di ieri i movimenti portuali nei MMGG si sono limitati a 4053 tonn. di merci arrivate ed a 3661 tonn. di partenze.

Da segnalare in particolare: arrivi di 702 tonn. di agrumi greci e turchi; 663 tonn. di nocelle turche; 1790 tonn. di merci varie egiziane trasportate dalle due unità della MISR Navigation Cy, «Star of Luxor» e «Star of Alexandria»; partenze: 1737 tonn. di merci varie per i porti greci; 268 tonn. per il Libano e 120 tonn. per il Levante in genere.

★ La motonave «Enri», della Navigazione Sperco S. p. A. è attesa per il 7 dicembre dai porti del Levante con 1300 tonn. di varie. Ripartirà al 10 con legname e merci varie per Alessandria - Beirut - Heraklion. La motonave «Irma» è attesa verso il 12 dal Levante con 1100 tonn. di merci varie; ripartirà al 16 per i porti della rotta levantina, escluso Port Said. Arriverà al 6 dicembre la motonave «Philetas», dal Nord Europa, appoggiata all'Agenzia marittima E. Sperco e Figlio, con 200 tonn. di carico generale; l'unità ripartirà nello stesso giorno con 50 tonn. di varie.

SEGNALAZIONI

Ecco una lettera che induce in inconsuete meditazioni. Sono poche righe, a firma della signora (o signorina) Veronica Giuliani: «Io lavoro fino alle diciannove e trenta — dice — e sono quindi nell'impossibilità di andare a sentire le conferenze che si tengono al CCA o al Liceo Dante, dacchè queste iniziano alle diciannove. Non si potrebbe mettere una buona parolina perchè le conferenze inizino almeno alle diciannove e trenta?». Questa parolina, che la signora (o signorina) Veronica ci chiede, noi la mettiamo assai volentieri: quasi con stupore. Quante sono le persone che, dopo una giornata di lavoro hanno la voglia di andarsi a sentire una conferenza, scappando magari in fretta dall'ufficio, con il rischio di arrivare ultimi e di restare in piedi, se si trattava di una conferenza interessante, o di assidersi in mezzo a una sala semideserta, se la conferenza interessante — di interesse per il grosso pubblico, intendiamoci — non era. Gli incarichi del nostro lavoro e anche una certa spiccata curiosità personale, ci hanno spesso portato nelle sale delle conferenze (di cui la nostra lettrice ha citato le prime due che le son venute in mente) però nelle quali possiamo dire di aver provato una gamma estesissima di emozioni. Nelle sale delle conferenze ci è capitato molto spesso di adorare questo mestiere che ci impone di sentire tutto, di ascoltare da ogni microfono, e ci è capitato di imprecare contro questo mestiere per i medesimi motivi. Abbiamo visto sale affollate sino all'inverosimile o saloni vuoti che facevano malinconia; ma mai qualcuno abbiamo incontrato che in modo così aperto e praticamente senza discriminazioni ci abbia espresso il desiderio di andare ad ascoltare le conferenze o che soffrisse perchè impegni di lavoro glielo impedivano. Per un ascoltatore di questa specie varrebbe la pena di spostare l'orario di qualsiasi conferenza, e non solo di mezz'ora. Forse considerazioni statistiche (gli altri, che finiscono il lavoro alle sei o anche prima, alle otto, massimo otto e un quarto desiderano essere a casa, c'è il pranzo che attende, c'è la «prima» a teatro, c'è il programma della televisione, c'è la partita a bridge) impediranno che il desiderio della signora (o signorina) Veronica possa essere accolto. Ma siamo certi che ogni conferenziere, anche il più scaltro, vorrebbe in ogni sua conferenza avere almeno un uditore entusiasta in modo così primigenio, così scrupolosamente disinteressato.

➡ Il segretario generale dell'E. C. A., riferendosi alla richiesta pubblicata ieri in questa rubrica sulle modalità di erogazione del sussidio Fondo soccorso invernale, ci informa cortesemente che, come sempre fatto negli anni scorsi, ai lavoratori disoccupati che non hanno persone a carico e che sono residenti nelle frazioni dell'altipiano del Comune di Trieste (Santa Croce, Opicina, Prosecco, ecc.) verrà assegnato, al posto dei buoni viveri presso la mensa comunale di via Gambini, il sussidio in danaro di L. 6000.

➡ Il problema del rilascio delle licenze viene proposto in due lettere che ci sono pervenute da un gruppo di negozianti di via Cavana. «Nella zona di piazza Cavana e precisamente da Largo Pitteri fino all'imbocco di via Felice Venezian, tratto che sarà lungo circa 150 metri, fino al 15 ottobre c'erano dieci negozi di abbigliamento; poi se n'è aggiunto uno nuovo e ora sono undici. Nulla ci sarebbe da dire se la persona che ha aperto questo negozio fosse un disoccupato o un negoziante già pratico di questo ramo, ma non è così. Nel medesimo locale la medesima persona vendeva bigiotterie e articoli affini. Non è il caso di parlare, quindi, di necessità di vita e la concessione di questa nuova licenza fa pensare che una o più persone si siano interessate per fargliela avere. Nè è ammissibile che la commissione preposta non fosse a conoscenza della situazione esistente in quella zona. Ma le azioni della commissione devono essere logiche e coerenti: se la via del commercio è aperta a tutti allora sia veramente aperta a tutti. A Trieste abbiamo dei negozi rimessi a nuovo che rimangono chiusi perchè non concessa ancora la licenza, dato che la Commissione ha riscontrato la zona già satura di negozi». Questa lettera porta sette firme, mentre l'altra, molto più breve, è del signor Tullio Paliaga, il quale vuol conoscere, in relazione al medesimo fatto, i criteri che ispirano la Commissione nel suo operato. Possiamo dire a riguardo che la commissione per il rilascio delle licenze, che fa capo, com'è noto allo assessore comunale competente, applica in genere dei criteri piuttosto vincolistici. Questo riguarda non solo l'attuale Amministrazione, ma anche la precedente, non essendo la commissione stata sensibilmente mutata. Molte licenze, già negate dalla Commissione sono state poi concesse dall'autorità tutoria in sede di ricorso. Tuttavia il caso segnalato di piazza Cavana non ha dovuto ricorrere all'autorità tutoria. La commissione infatti distingue la zona del centro cittadino, considerata zona di mercato, dalle zone rionali e periferiche. Mentre in queste applica appunto i citati criteri vincolistici, curando che sia soddisfatto il fabbisogno della popolazione ma evitando le forme pericolose di concorrenza, nel centro della città essa tende a rispettare una più liberale economia di mercato. Piazza Cavana è stata per l'appunto considerata zona di centro e ad essa sono stati applicati i criteri che regolano abitualmente l'operato della commissione relativamente alla zona del centro.

➡ Il signor A. L. ci scrive una lettera che va rivolta all'Acegat anche se, per cambiare, non riguarda il problema dei minimi di consumo. Il lettore vuol protestare per delle trattenute di 309 lire mensili che l'Acegat gli ha applicato per il ricambio del contatore dell'acqua danneggiato dal gelo durante l'inverno. Il signor A. L. ha parlato con il vicedirettore dell'Azienda e successivamente ha presentato un esposto scritto. Pochi giorni dopo, e precisamente il 19 settembre egli è stato invitato a presentarsi agli uffici dell'Acegat dove un impiegato gli ha mostrato una copia del regolamento del contratto. A un tentativo di discutere la sua particolare situazione il nostro lettore si è visto opporre semplicemente quel foglio di carta. Il fatto è che il signor A. L. è stato assente da Trieste dal 28-12-55 fino al 4-4-56 e prima di partire «il contatore dell'acqua è stato ben coperto, ma gli addetti che ogni mese fanno il rilievo del consumo lo hanno poi lasciato scoperto». «La valvola che chiude l'acqua del contatore — dice poi il nostro lettore — non serra bene e perciò danneggia il contatore durante il freddo. Il contatore è stato inoltre installato troppo in alto dalla superficie della terra (20 cm.) e con la bora e il freddo è sempre in pericolo di gelo». Il lettore afferma ancora che se egli fosse stato a Trieste durante l'inverno probabilmente lo inconveniente non sarebbe accaduto; ma egli non poteva «venire ogni mese da Milano a Trieste per vedere se i lettori aveva coperto bene il contatore». Abbiamo riportato questa lettera perchè il caso ci pare meriti veramente attenzione, anche se il regolamento dell'Acegat attribuisce la responsabilità di incidente del genere esclusivamente agli utenti. Crediamo che l'Azienda potrà facilmente ricordare il caso.

CRONACHE SPORTIVE

UNDICI MEDAGLIE D'ORO ASSEGNATE IERI A MELBOURNE

I tre più veloci nuotatori del mondo sono australiani: Henricks Devitt Chapman

Compiuti in 55"4 (record olimpico) i cento metri - La Cuthbert vince anche la corsa m. 200 e stabilisce un nuovo primato - L'atleta più completo è l'americano Campbell primo nel decathlon

La grande parata

Melbourne, 30

Ben undici nuovi titoli olimpionici sono stati assegnati oggi: due nell'atletica leggera, due nel nuoto, quattro nella canoa e tre in sport vari.

Nel getto del peso femminile, il pronostico della vigilia è stato quasi fedelmente rispettato, nel senso che la gara ha visto un completo trionfo delle atlete sovietiche. La favorita era la Zybina, primatista mondiale con metri 16.76 ed olimpionica con 15.28. Essa però, con un lancio di metri 16.53, è stata superata dalla connazionale Tychkevitch, la quale ha raggiunto i metri 16.59, stabilendo il nuovo record olimpionico. Tale primato è stato anche superato dalla tedesca Verner, con metri 15.61, dalla russa Doynikova, con metri 15.54, e dalla neozelandese Sloper con metri 15.34. Qualcosa di più ci si attendeva dalla sorprendente negra nordamericana Brown che, sconosciuta fino a pochi mesi fa, è ora primatista americana con metri 15.85. Il suo lancio odierno è stato invece di 15.12.

Nei 200 metri femminili, come era previsto, la primatista mondiale, l'australiana Betty Cuthbert, già trionfatrice dei 100 metri, si è aggiudicata la medaglia d'oro, eguagliando il record olimpico (23"4) detenuto dalla connazionale Jackson e mantenendosi di due decimi di secondo al di sotto del suo record mondiale (23"2). Previsti anche il secondo posto della tedesca Stubnick (23"7) e il terzo dell'australiana Matthews (23"8).

Nel nuoto, il titolo dei cento metri stile libero maschile è andato all'australiano Henricks, [illegible] alla tedesca Happe. Henricks, con 55"4, ha migliorato il record da lui stesso stabilito ieri in 55"7. In complesso, nel giro di ventiquattro ore, il vecchio primato olimpico di Scholes (USA) in 57"1, è stato migliorato tre volte, poichè ieri, prima di Henricks, era stato l'americano Patterson a migliorarlo per la prima volta, nel corso delle qualificazioni per le semifinali, con 56"8. Patterson si è oggi classificato quarto in 57"8, facendosi precedere dagli australiani Devitt (55"8) e Chapman (56"7).

[illegible] dell'Australia non essendo riuscito Hanley (USA), secondo favorito della specialità, ad inserirsi nella lotta per il primato. Anche nei duecento rana femminile, la vincitrice, la tedesca Ursula Happe ha stabilito il nuovo record olimpionico con [illegible], sopravanzando l'ungherese Szekely che si è classificata seconda in [illegible]. [illegible]

Nella canoa, si sono avute [illegible]. [illegible]

Gli altri titoli olimpionici odierni sono stati assegnati nel fioretto individuale femminile, nel tiro con la pistola e nel decathlon. Nel fioretto femminile, assente la campionessa mondiale, l'ungherese Domolki, il campo rimaneva aperto ad almeno otto o dieci schermitrici, fra le quali l'italiana Colombetti era una delle favorite. [illegible]

Nel tiro alla pistola libera la vittoria è andata, con punti 556 al finlandese Linnosvuo, seguito con lo stesso punteggio dal sovietico Umarov. Il punteggio del vincitore è il secondo più alto registrato nella storia delle Olimpiadi, superato solo da quello conseguito dallo svedese Ullman nel 1936 (559).

Infine, nel decathlon si è imposto lo statunitense Campbell il quale si è decisamente dimostrato il più completo atleta in gara, e certamente uno dei più completi della storia di questa specialità. Con 7937 punti, egli ha stabilito il nuovo record olimpico, detronizzando Kuznetsov che è oggi terminato terzo con punti 7465, una prestazione molto inferiore a quella che gli aveva guadagnato pochi mesi fa il primato olimpico con 7733 punti. Il primatista mondiale Johnson (USA) si è classificato secondo con punti 7587. Anche la prestazione di Johnson è stata nettamente inferiore a quella con cui l'anno scorso aveva battuto con punti 7985 il primato del mondo.

Nell'hockey prato prevalgono gli indiani

Melbourne, 30

Alla fine della settima giornata del torneo di hockey su prato la classifica finale dei gironi «A» e «B» è la seguente: Girone «A»: 1) India punti 6; 2) Singapore 4; 3) Afghanistan 2; 4) USA 0. Girone «B»: 1) Australia punti 4; 2) Granbretagna 4; 3) Malesia 2; 4) Kenya 2. India, Australia, si qualificano per le semifinali insieme a Pakistan e Germania, rispettivamente prima e seconda arrivata del Girone «C». Le due semifinali: India contro Germania e Australia contro Pakistan saranno giocate lunedì 3 dicembre.

Cestisti russi

L'arma segreta misura metri 2.23

Melbourne, 30

Nell'incontro di pallacanestro che ha visto la Russia vincitrice contro la Francia per 56-49, i russi hanno schierato per tutta la durata dell'incontro la loro arma segreta, e cioè il gigantesco Ivan Krouminch, la cui statura è di m. 2,23. Egli ha segnato da solo 30 punti, assicurando così la vittoria alla sua squadra. Nel secondo incontro di semifinale gli Stati Uniti hanno battuto l'Uruguay per 101-38 (51-10).

Mangiarotti e Delfino puntano al primato

Melbourne, 30

Nel fioretto femminile la Colombetti non si è presentata oggi nelle sue migliori condizioni fisiche. E' stata anzi sul punto di svenire, tanto che qualche giudice le ha offerto gentilmente una sedia che la milanese ha rifiutato pur di portare a termine la prova. La causa del suo malessere deve essere stata una indigestione, certo appariva svuotata di energie e in completa balìa delle avversarie. La Colombetti è [illegible]

Quanto ai nostri rappresentanti maschili nella spada individuale tutti e tre si sono qualificati per le semifinali, ma i più in forma sono per ora Mangiarotti e Delfino, mentre Pavesi accusa qualche incertezza.

Nell'atletica non si può che dir bene della nostra staffetta maschile che speriamo superi anche le semifinali. Per entrarvi i nostri quattro velocisti hanno segnato complessivamente 40"9, ma hanno dato l'impressione di non aver forzato. Nella prima frazione partiva Gnocchi, registrando un 10"9, poi era la volta di Lombardo che dava il cambio e Ghiselli. Ultimo era Galbiati che terminava fresco per non aver spinto al massimo, in quanto ormai la qualificazione era assicurata.

I cambi sono stati effettuati molto bene ed è su questo particolare che noi puntiamo essenzialmente perchè è dal modo come viene passato il bastoncino che gli italiani possono recuperare quei decimi di secondo che perdono in velocità. [illegible]

Ripetiamo che nei cambi i nostri [illegible] non debbono perdere la calma [illegible]. Oggi il migliore è sembrato Lombardo, seguito nell'ordine da Galbiati, Gnocchi e Ghiselli.

C. B.

I pugni di Nenci in finale

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO

Melbourne, 30

Dicemmo che tra Bozzano e Nenci i nostri pronostici erano decisamente rivolti verso quest'ultimo e i risultati ci hanno dato ragione. Bozzano è stato eliminato dopo dura e drammatica lotta con il sovietico Moukhine, mentre il toscano ha battuto ai punti il romeno Dumitrescu, in una prova che ha confermato l'intelligenza e la lucidità di mente del nostro pugile sienne. Oggi era radicalmente trasformato, a confronto di come si era presentato ieri contro l'argentino Marcilla. Sempre in linea e, quello che più conta, a giusta distanza, Nenci ha sorvegliato per i nove minuti l'avversario lasciandogli l'iniziativa. Nella prima ripresa metteva a segno due «1-2» alla faccia, evitando poi la reazione del romeno che sembrava innervosito dalla tattica dell'italiano, il quale prima del gong colpiva ancora alla faccia, avvantaggiandosi così per il primo «round».

Nella seconda ripresa Domitrescu doveva subire una scarica al corpo, senza poter colpire poi l'italiano che parava con i guantoni. Altro scambio alle corde, in cui Nenci aveva la meglio con un forte destro alla milza seguito da un uncino di sinistro al fegato. Anche questa ripresa era dell'azzurro sia pure con un leggero scarto di punti. Nel terzo «round» entrambi i pugili iniziavano a spron battuto e il romeno cercava di accelerare i tempi per colmare lo svantaggio. Ma Nenci, intelligentemente, non accettava la battaglia. Dopo aver incassato un sinistro al viso, rispondeva a sua volta con un'altro sinistro al fegato. L'incontro terminava con l'italiano all'attacco dopo aver piazzato un potente uncino al mento. Soltanto il giudice coreano, inspiegabilmente, dava 60/59 a favore di Domitrescu, mentre gli altri quattro giudici assegnavano ciascuno 60/58 a Nenci.

In finale il welter leggero italiano dovrà misurarsi con il quotatissimo sovietico Enguibarian.

Il combattimento di semifinale Moukhine-Bozzano si era iniziato con un colpo di scena: un «crochet» sinistro di Bozzano ha mandato al tappeto il favoritissimo sovietico. Tuttavia Moukhine si è ripreso e ha preso ben presto il sopravvento, finchè alla seconda ripresa un suo colpo ha mandato al tappeto l'italiano. Bozzano ha piegato i ginocchi e l'arbitro lo ha contato «out».

In base al regolamento del torneo olimpico di pugilato, il terzo posto non viene assegnato. Pertanto le medaglie di bronzo vengono conferite in ciascuna categoria ai due pugili sconfitti nelle semifinali. Le medaglie di bronzo sono state così assegnate: tre all'Irlanda, due alla Francia, due al Cile, due alla Polonia, due alla Russia, due all'Inghilterra, due al Sud Africa, una alla Finlandia, una alla Romania, una all'Australia, una all'Italia (Bozzano) e una all'Argentina.

Nel torneo di pugilato la Russia è riuscita a portare quattro uomini agli incontri di finale delle varie categorie. Gli Stati Uniti tre, la Romania tre, la Granbretagna tre e la Germania due. Gli altri paesi rappresentati nelle finali sono con un pugilatore ciascuno: Italia (Nenci), Cile, Corea, Ungheria e Irlanda.

Carlo Brazzi

I waterpolisti azzurri battono anche i tedeschi

Melbourne, 30

L'italiano Rossini, centrando oggi 71 piattelli su 75, ha mantenuto, nella classifica generale, il primo posto con punti 145. Invece l'altro azzurro Ciceri, centrando solo 69 piattelli su 75, ha peggiorato la sua posizione in classifica generale scendendo al quinto posto con punti 140. [illegible]

[illegible]

Nel torneo di pallanuoto gli italiani hanno vinto questa sera per 4-2 sulla squadra tedesca. La vittoria degli azzurri è tanto più preziosa in quanto, secondo quanto previsto dal regolamento delle Olimpiadi, il punteggio di oggi sarà valido anche per il girone finale, nel quale sarà presente anche la Germania, insieme all'Italia.

Le due squadre sono scese in acqua nelle seguenti formazioni: *Italia:* Cavazzoni, Rubini, Marciani, Pucci, Dannerlein, D'Achille, Buonocore. *Germania:* Bildstein, Obschernikat, Bode, Schneider, Osselmann, Seher, Sturm. Arbitro dell'incontro era il sovietico Prostiakov.

Gli azzurri iniziavano l'incontro molto incerti. Subivano un gol ma pareggiavano poco dopo le sorti dell'incontro. Nella ripresa però apparivano come trasformati e riuscivano ad avvantaggiarsi in modo evidente, neutralizzando poi la reazione della squadra tedesca. Schneider riesce a sfuggire al controllo di Dennerlein ed il tedesco arriva di fronte a Cavazzoni. Il tiro non perdona. L'arbitro espelle Seher, ma gli italiani non approfittano della superiorità numerica. Al 6' però gli italiani per opera di Pucci riescono a pareggiare. [illegible]

[illegible] classificato al sesto posto.

C. B.

La classifica generale

Al termine delle gare odierne che hanno visto l'assegnazione di titoli la classifica ufficiosa per Nazioni, compilata attribuendo dieci punti a ciascun vincitore, cinque punti al secondo classificato etc., vede in testa gli Stati Uniti con un vantaggio di 74 punti e mezzo rispetto alla Russia. Il computo comprende i punti assegnati durante i Giochi equestri svoltisi a Stoccolma nel giugno scorso.

Ecco la classifica:

	Nazione	Punti
1)	STATI UNITI	p. 347
2)	Russia	» 273
3)	Germania	» 122.5
4)	Australia	» 110
5)	Svezia	» 81
6)	Granbretagna	» 77.5
7)	Italia	» 73
8)	Ungheria	» 64
9)	Francia	» 45
10)	Finlandia	» 40.5
11)	Polonia	» 38
12)	Cecoslovacchia	» 25
13)	Canadà	» 22
14)	Norvegia, Rumenia	» 16
16)	Iran	» 15

Programma di oggi

Melbourne, 30

Ecco il programma di domani sabato 1.o dicembre: ore 8: pallacanestro; 8.30: scherma-spada (individuale); 9: canottaggio, 500 m. K1 femminile, 1000m. K1 e K2; 9: tiro al piattello (100 colpi); 9: arma libera (120 colpi); 10: atletica: salto in alto femminile (qualificazioni); 10: lotta libera (girone finale); 10.30: calcio (secondo turno); 11 circa: atletica: staffetta maschile 4x100 (semifinale); 12.30: dimostrazione di baseball; 13.30: pallacanestro (girone finale).

Ore 14: Nuoto: staffetta maschile 4x200 e pallanuoto; 14: scherma - spada (individuale); 14.30: calcio (secondo turno); 15.15: atletica: maratona (partenza); 15.30: atletica: staffetta femminile 4x100 (eliminatorie); 15.50: atletica: staffetta maschile 4x100 (semifinale); 15.50: salto in alto femminile (finale); 16.15: 1.500 metri (finale); 16.35: staffetta 4x100 (finale); 16.50: staffetta 4x100 (finale); 16: canottaggio: 500 m. K1 femminile (finale), 1.000 m. K1 e K2 (finale).

Ore 19: Scherma-spada (individuale); 19: lotta libera (girone finale); 19.30: pugilato (girone finale); 19.30: nuoto: tuffi uomini dal trampolino (finale), 100 m. stile libero femminile (finale); 200 m. farfalla maschile (finale); 400 m. stile libero maschile (eliminatorie) e pallanuoto; 20: pallacanestro (girone finale).

La nazionale «B» spagnola è stata composta

Madrid, 30

Ecco la lista dei convocati per la Nazionale B in vista del prossimo incontro internazionale di calcio Italia B - Spagna B, fissato per l'8 dicembre a Cagliari:

Portieri: Carmelo, Vicente; terzini: Alustiza, Olivella, Campanal, Valero; mediani: Vergas, Maranon, Gensana; attaccanti: Teyada, Sampedro, Pepillo, Loren, Suarez, Peiro, Collar.

Pallacanestro al Ponziana. Sono aperte le iscrizioni alla Sezione pallacanestro femminile del C. S. Ponziana. Le ragazze che desiderano farvi parte devono avere compiuto il 14.o anno di età e non superare il 16.o. Altezza minima richiesta m. 1.60. Le adesioni si ricevono presso la sede sociale, via Ponziana 21, dalle 18 alle 20.

Scheda N. 12

Partita	Pronostico
ATALANTA-MILAN	2 X 1
BOLOGNA-PADOVA	1
INTER-TRIESTINA	1
LANEROSSI-JUVE	X 1
NAPOLI-FIORENTINA	X 2 1
ROMA-SPAL	1
SAMPDORIA-LAZIO	1
TORINO-GENOA	1
UDINESE-PALERMO	1
MESSINA-VERONA	X 2
PARMA-VENEZIA	1
CATANZARO - SALERN.	2 X
SIRACUSA-PRATO	X 1
LIVORNO-REGGIANA	X 2
TARANTO-COMO	1

NUOVA FASE DELLA BATTAGLIA CALCISTICA

In giuoco il primato a Bergamo e a Napoli

Quasi tutte in trasferta le squadre più forti Eccettuate Inter, Bologna, Roma e Doria

Superato destramente lo scoglio della giornata, alle due milanesi la decima non offre decisamente soverchie difficoltà e meno ancora all'Inter ne profila, al vantaggio del campo essendosi unito quello non meno disprezzabile di vedersi offrire in pasto un'avversaria «ammorbidita» dalle energiche, anche se non sempre imparziali cure della Lega. L'ultimo bollettino della stessa infatti, mentre si dimostra estremamente tenero nei confronti di Lorenzi che, a sentir le cronache ha fatto il diavolo a quattro l'altra domenica, pugnala al cuore la Triestina con la squalifica affibbiata a Rino Ferrario, reo di avere sgradito le continue «massaggiature» di poco scrupolosi avversari.

L'assenza di Ferrario dall'incontro di Milano semplifica sensibilmente il compito dell'attacco nero-azzurro e per gli alabardati il ritorno a San Siro avviene sotto gli auspici meno favorevoli, per cui, salvo un miracolo, la loro lunga e proficua serie è destinata domenica ad arenarsi. Arcisicura dunque l'Inter di toccare quota 13, si è curiosi di sapere se il Milan se ne saprà staccare col doppio passo che gli è divenuto abituale da quando Schiaffino si è messo ad armeggiare in sù e in giù con una attività inconsueta per il «senor Pepe», tanto da far dire che il Milan è cresciuto proprio il giorno in cui il suo più classico giocatore ha acconsentito a compiere di buzzo buono lo «straordinario» che Viani gli chiedeva. Allo stadio Brumana i rossoneri capitano magari in un momento non troppo propizio, ma se sapranno infrenare il Bassetto visto così spumeggiante a Marassi l'altra domenica, il loro compito non dovrebbe risultare più complicato di quanto non abbia ad essi prospettato la Juventus.

Ben altre gatte da pelare toccano alla Sampdoria e alla Fiorentina, poste per il momento da cuscinetto fra le due voraci antagoniste di Milano. Nel periodo forse più delicato del torneo la Sampdoria s'è vista togliere di mezzo il suo frombolliere scelto e pensiamo che la menomazione sarà grave per una squadra che la sua bella fiducia di figurare ancora a lungo fra le... primedonne non l'aveva affatto deposta. Non bastasse il periodo d'eclisse di Bernasconi, a cui vanno addebitate le due ultime negative prove dei blucerchiati, ecco crearsi pure al centro della prima fila un vuoto difficilmente colmabile e non sarà certo il ritorno di un Ronzon disamorato e deluso a tonificare il gioco di una squadra sensitiva come quella ligure.

Al centro della giornata v'è l'incontro di Napoli. Perduta in malo modo l'imbattibilità e ceduto pure lo scettro, l'undici di Amadei mal s'adatterà ora a ripiegare nel ruolo che gli compete per somma di valori e timbro di gioco. Intanto il calendario gli offre già domani il gran piatto della stagione e occasione migliore non gli può capitare per rimettersi in evidenza e per far scordare ai suoi risentiti paladini la meschina prova di Ferrara. Battere la Fiorentina è insomma il grosso impegno dei partenopei ed essi si butteranno certamente a fondo nell'intento di realizzare la sonora impresa, tanto più che al Vomero non si ricorda da lungo tempo un pomeriggio radioso. Peraltro le riserve sulle possibilità «esplosive» del Napoli risultano piuttosto consistenti e non si vede come la cronica impotenza dell'attacco azzurro possa, proprio a petto della difesa «azzurra», riscattarsi d'incanto.

La Fiorentina, che ha or ora recuperato il centravanti Virgili, si presenterà allo stadio napoletano decisa a non perdere (e sul programma minimo dei viola non si dovrebbero nutrire incertezze) e pronta, comunque, a sfruttare ogni debolezza degli avversari e particolarmente il loro obbligatorio impeto.

Fra le due torinesi sta certo meglio il Torino che attende un esasperato e sconnesso Genoa che non la Juventus, chiamata a disputare una prova all'...acceleratore sul campo vicentino. Il Lanerossi, invelenito dal «rigore» che gli ha tolto domenica, all'ultimo minuto, il gusto tutto particolare di brindare sulle spoglie di un... nemico intimo, cercherà di rifarsi subito alle spese di un'avversaria più famosa. Ma la Juve, che fuori casa non è stata ancora battuta, potrebbe disilludere i «lanieri» se Boniperti riesce a dare maggior nerbo alla sua troppo stilizzata prima linea. Sarà una partita vivace, perlomeno disputata all'insegna del gioco aperto, come prediligono entrambe le squadre.

La Roma, che senza fare delle cose trascendentali è forse la formazione che pratica il football più piacente e... allegro anche (quanti punti ha buttato via sinora l'attacco romanista?), si troverà domani nuovamente alle prese con uno dei temi più ostici al suo temperamento; ma il «catenaccio» della Spal può farlo saltare se insisterà ad allargare la manovra anzichè comprimerla al centro. Fra Bologna e Padova scintille in vista e dubbio il risultato, a Udine infine, i bianconeri che la fortuna non ha in pregio quest'anno, pretendono la quotazione nei confronti del Palermo, bravo e puntiglioso anche, ma superabile in linea tecnica.

G. B. T.

Dodici a Milano i giocatori alabardati

La Triestina parte questa mattina alle 6 per Milano dove domani incontrerà l'Inter. La comitiva rossoalabardata comprende questi giocatori: Belloni, Brunazzi, Petagna, Tulissi, Stolfa, Olivieri, Mazzero, Brighenti, Petris, Szoke e Mercusa. Bandini ha raggiunto Milano ieri sera proveniente da Firenze. Pasinati ha detto che deciderà a Milano sulla sostituzione di Ferrario.

QUESTA SERA BOXE AL PALAZZO DELLO SPORT

IL «MATCH» DI PRAVISANI CON OMARI MISURA LE POSSIBILITA' DEL TRIESTINO

Benvenuti contro Cappelli e Sanna contro Tomissi

Questa sera si boxa a Trieste. Sostituito l'infortunato Semeraro con Sanna, per il resto l'annunciato programma della riunione di questa sera al Palazzo dello Sport è rimasto invariato. Mohamed e Tomissi sono giunti a Trieste nella mattinata di ieri e in serata hanno compiuto un leggero allenamento nella palestra della S. P. T.

Gli organizzatori hanno informato di aver trovato il modo di riscaldare il Palazzo dello Sport e disposto un servizio rinforzato di filovia per prima e dopo la riunione. Il peso dei pugili avrà luogo questa mattina dalle 12 alle 13 nel bar Ausonia di via Crispi. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale sino alle 19 e successivamente al botteghino del Palazzo dello Sport.

Ecco il programma completo della riunione che avrà inizio alle ore 20.45. **Dilettanti:** Cinque combattimenti fra pugili della regione. **Incontri interregionali:** pesi piuma: Rossini (APT Pitassi) c. Menunni (A. T. Milano); pesi welter pesanti: Benvenuti (APT Pitassi) c. Cappelli (A. T. Milano); pesi massimi: Donaggio (CRDA) c. Saviane (A. T. Milano). **Professionisti:** leggeri: Tomissi (Marsiglia) c. Sanna (Trieste) sei riprese; pesi piuma: Aldo Pravisani (Trieste) c. Mohamed Omari (Algeri) combattimento di dieci riprese di tre minuti.

Per Aldo Pravisani oggi è un giorno importante

Greco-romana al Palazzo dello Sport

Ritorna la lotta greco-romana a Trieste. Vi ritorna per merito del neo-costituito Club Atletico Triestino. Domani, domenica, la squadra triestina si misurerà con quella dell'8.o Bersaglieri di Pordenone. L'incontro presenta un vivo interesse e richiamerà al padiglione «D» della Fiera gli appassionati della lotta. La riunione avrà inizio alle ore 15 e le operazioni di pesatura e visita medica degli atleti si svolgeranno in mattinata, alle ore 11.

Proiezione di documentari sportivi. Nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» saranno proiettati oggi, alle ore 18.30, a cura dell'Ufficio Educazione Fisica del Provveditorato agli Studi, tre documentari sportivi gentilmente prestati dall'U.S.I.S. Il primo film riguarda il gioco della pallavolo, il secondo l'atletica leggera ed il terzo la pallacanestro. Alla proiezione sono invitati tutti gli insegnanti di educazione fisica che hanno la facoltà di accompagnare un limitato numero di alunni scelti fra i migliori degli istituti locali.

Scheda Totip

Corsa		
PRIMA CORSA (trotto Milano)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (trotto Firenze)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (trotto Firenze)	1.o arrivato	X
	2.o arrivato	X
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	1.o arrivato	1 X X
	2.o arrivato	X 1 2
QUINTA CORSA (trotto Palermo)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X

LA DOMENICA SUI CAMPI DI PALLACANESTRO

QUATTRO CONFRONTI DIRETTI FRA LE MAGGIORI SQUADRE GIULIANE

A Gradisca i biancocelesti - Le campionesse ospitano le friulane - Acegat-Goriziana e Udinese-«Don Bosco»

L'attenzione degli appassionati del basket sarà rivolta domani a Varese, dove la pluriscudettata squadra della Virtus sarà impegnata in un incontro che occupa a caratteri di scatola una buona metà di tutto il «cartellone» nazionale.

Per la prima volta, da molto tempo a questa parte, il pronostico non è nettamente favorevole alla squadra di Tracuzzi. La vittoria ottenuta a Roma dalla squadra varesina ha rialzato di parecchi punti la considerazione che essa godeva fra le maggiori forze della categoria, per cui non costituirebbe affatto sorpresa un suo eventuale e molto probabile successo sulla squadra campione. Difficile anche sarà il compito della seconda squadra bolognese, il Gira, sul terreno di Pesaro, mentre per tutti gli altri confronti i favori vanno alle squadre ospitanti.

La bora non ci voleva davvero per la partita che i ragazzi dell'Itala e della Ginnastica dovranno sostenere sul campo all'aperto di Gradisca. In condizioni normali di tempo non ci dovrebbero essere dubbi sul successo dei biancocelesti, che sovrastano nettamente gli avversari per classe e soprattutto per esperienza. Ma abbiamo più volte affermato che i ragazzi di Zimolo, prima o poi, troveranno la buona giornata per iniziare la ripresa.

Tra gli inseguitori, il compito più facile è riservato ai torinesi del RIV, mentre Junghans e Giglio di Reggio Emilia se la vedranno in un confronto diretto sul difficile campo della Giudecca. A Venezia gli emiliani dovrebbero dimostrare il loro esatto valore, che noi riteniamo rilevante, per cui continuiamo a considerare il Giglio come l'avversario più difficile dei biancocelesti nella lotta per il primato del girone.

A Trieste si disputeranno domani due partite di grande interesse. Nella prima saranno impegnate le squadre dell'Acegat e dell'Unione Goriziana, capolista del girone A della Serie B; nella seconda le campionesse della Ginnastica ospiteranno la forte squadra udinese. L'Acegat, dopo due sconfitte casalinghe è andata a vincere la scorsa domenica a Torino, dimostrando di essere in netta ripresa. Non crediamo però che essa possa piegare una Goriziana che di domenica in domenica conferma una solidità d'impianto veramente eccezionale, e che otto giorni fa ha saputo distanziare di venti punti la diretta avversaria udinese. Gli sportivi locali sono veramente ansiosi di vedere all'opera lo squadrone isontino che certamente si presenterà al Palazzo con un buon numero di tifosi.

Per la Ginnastica femminile è ormai terminata la serie degli incontri facili. La squadra è arrivata con tutta comodità e senza fatica al quinto turno di gare, avendo così l'opportunità di prepararsi gradatamente ai più difficili incontri della seconda parte del campionato, che comincia appunto con l'incontro di domani. Avversaria di sicuro valore sarà l'ambiziosa squadra udinese che, dopo la sconfitta subita a Faenza nella prima giornata del torneo, ha poi sempre vinto, sia pure con qualche difficoltà (vedi incontro di Trieste con il C.M.M.) gli altri incontri, piazzandosi alle spalle delle campionesse, alla pari con l'Autonomi e l'Omsa. Domani le udinesi si troveranno ancora di fronte, quale avversaria, la fortissima Persi che a Milano, sul campo della Standa, ha disputato un incontro superlativo. In definitiva non crediamo che l'Udinese possa uscire vittoriosa dal confronto con la Ginnastica, che in queste prime fasi del campionato ha dimostrato di essere senza alcun dubbio la più forte formazione femminile che la pallacanestro italiana abbia mai avuto.

A Udine si avrà il quarto confronto diretto fra squadre giuliane. Saranno di fronte Udinese e «Don Bosco», e la squadra ospitante è nettamente favorita nel pronostico, non essendo ancora i salesiani giunti ad un soddisfacente grado di forma. In tutta la regione inoltre avranno regolare svolgimento i campionati femminili di promozione e juniores. Nel complesso una quarantina di squadre che daranno vita ad incontri molto interessanti, specie per il futuro della attività cestistica giuliana.

M. V.

Domenica nei campionati

PRIMA SERIE
(Ottava giornata)

Varese: Varese-Virtus
Milano: Simmenthal- Stella Azz.
Bologna: Motomorini-Pavia
Roma: Roma-Reyer
Reggio E.: Viareggio-Cantù
Pesaro: Bonelli-Gira

SERIE A MASCHILE
(Quinta giornata)

GIRONE A

Gradisca: Itala-Triestina
Venezia: Junghans-Giglio
Gallarate: Gallarate-Tosi
Torino: Riv-Ravenna

SERIE A FEMMINILE
(Quinta giornata)

Torino: Autonomi-C.M.M. Trieste
Messina: Maurolico-Omsa
Trieste: Triestina-Udinese (ore 18 Palazzo dello Sport)
Milano: Standa-Fiat

SERIE B MASCHILE
Quarta giornata)

GIRONE A

Biella: Biella-GinnasticaTorino
Trieste: Acegat-Goriziana (ore 11 Palazzo dello Sport)
Udine: Udinese-«Don Bosco»
Genova: Cus Genova-Am. Bergamo

Primati mondiali di una moto italiana

Monza, 30

La moto Ducati ha conquistato oggi una serie di primati mondiali sulla pista dell'Autodromo di Monza nella categoria fino a 100 cc. alla guida della macchina si sono alternati i piloti Mario Carini e Santo Ciceri i quali, preso il via alle 10.30 hanno terminato i tentativi alle 17 circa, dopo avere percorso 1000 miglia. I nuovi record: 50 m.: 18'14"3, alla media di m. 164,443; 50 miglia: 29'31"4 alla media di 163,495; 100 m.: 36'41"3, alla media di 163,517; 100 miglia: 59'14" alla media di m. 163,016; un'ora avendo percorso m. 162,990; due ore alla media di m. 158,128; 500 m.: 3.10'22" alla media di m. 157,579; m. 1000: 6,28'13", alla media di m. 154,550.

A quasi 100 chilometri in motoscafo entrobordo

Milano, 30

Il motonauta milanese Giampaolo Alfieri ha stabilito oggi sulla base misurata dell'Idroscalo il primato mondiale di velocità riservato a scafi della classe fino a 6880 cc. per entrobordo da turismo. Alfieri ha ottenuto la media di km. 99,732, raggiungendo una velocità massima di km. 100,588. Il primato precedente apparteneva allo stesso Alfieri che lo aveva stabilito a Sarnico con km. 92,820. Il primato odierno è stato raggiunto con uno scafo Timossi super Atlantico con motore da 4500 cc.

Primato mondiale stabilito da un side-car

Parigi, 30

In vista di battere il record del mondo dell'ora nella categoria B 500 CM 3, Jean Murit è sceso in pista alle 12.51 all'autodromo di Linas-Montlhery alla guida di una moto «BMW» due cilindri di 500 cc attaccata ad un side-car caricato con 50 kg. di zavorra.

Malgrado il vento, che spirava alla velocità di 25 km. all'ora il tentativo è pienamente riuscito. Nel corso del tentativo il migliore giro è stato effettuato in 50" e 4 centesimi cioè alla media oraria di km. 180.563. I record battuti sono: le cento miglia in 54'39"91 centesimi alla media oraria di km. 176.640 e l'ora avendo percorso km. 176.100.

Questi record appartenevano al tedesco Wilhelm Noll che su «BMW» il 30 ottobre del 1954 a Monthlery percorse le cento miglia in 56'36" e l'ora con 171.212.

S. Anna-Aquileia. Il pareggio ottenuto domenica sul difficilissimo campo di Muggia contro l'agguerrita Muggesana, è servito a risollevare il morale del S. Anna, dopo l'infelice gara di Grado. L'Aquileia è una squadra che si fa rispettare e domenica siamo certi di assistere a una cavalleresca tenzone. La gara avrà inizio alle 14.30 sul campo di via Flavia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'EUROPA PASSERA' UN NATALE TRANQUILLO

Si fa strada a Parigi un prudente ottimismo

Ripercussioni soddisfatte alle notizie da Washington per l'appoggio al Patto di Bagdad e per il petrolio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 30**

Tutto fa credere che l'Europa passerà un Natale tranquillo. Per lunedì prossimo è annunciata una dichiarazione franco-inglese che renderà nota la decisione di Parigi e di Londra di ritirare rapidamente le truppe da Port Said, prima che il Canale sia restituito alla navigazione. La decisione era sul punto di essere comunicata ieri da Selwyn Lloyd, ma alcune obiezioni sollevate da Parigi hanno reso necessario il viaggio a Londra di Pineau. Soltanto dopo che l'accordo sarà ristabilito tra i due Ministri la comunicazione verrà fatta. Sul suo contenuto non ci sono dubbi di sorta. Per quanto informazioni ufficiali diano a Parigi che la linea di condotta della Francia non sia mutata e che le condizioni dell'adeguata sostituzione delle forze internazionali e dell'inizio dei lavori per liberare il Canale dai relitti siano sempre valide perché il ritiro delle truppe anglo-francesi venga ordinato, sta di fatto che il desiderio di ricomporre l'alleanza atlantica e di ottenere finalmente il rifornimento della benzina americana hanno molto influenzato la determinazione di non opporre seri ostacoli a chiudere la partita, sia pure a passivo, ma evitando conseguenze peggiori.

Un giornale della sera ha commentato [illegible] l'opinione pubblica [illegible] di Londra, dicendo che il linguaggio tenuto da Washington a Parigi e Londra non poteva rimanere inascoltato. Esso diceva: «Noi vi forniremo anche prima che abbiate lasciato l'Egitto il petrolio che avete bisogno. Ma fate un gesto, dite in modo preciso quando comincerete a lasciare l'Egitto». Ed ecco il contentino: quarantaquattro petroliere, provenienti dal Messico e dal Mare dei Caraibi, potranno essere attese in Francia prima del 30 dicembre. Esse trasportano 650 mila tonnellate di petrolio greggio. Il rifornimento sarebbe fatto attraverso l'OECE, che regolerebbe il problema finanziario, che era uno dei più difficili da risolvere. Ma non sarà tutto qui. Per persuadere Parigi e Londra al gesto, Washington sembra disposta a sostenere il Patto di Bagdad e per virtù di esso di dare il suo appoggio all'Iraq, che è lo Stato il più minacciato dalla penetrazione sovietica in Siria. Ricordando l'avversione che il Governo americano dimostrò nel momento in cui venne concluso, si potrà valutare l'evoluzione che subirebbe la politica statunitense nel Vicino Oriente.

Un solo punto pare di preoccupazione alla generale ed ottimistica prospettiva. A Parigi si è molto preoccupati per le notizie che giungono da Londra e che lasciano prevedere a brevissima distanza — si dice per la settimana prossima — una grave crisi governativa. Se essa dovesse verificarsi, tutto sarebbe da rifare: il Governo francese non perderebbe soltanto il [illegible], ma anche il solo appoggio che sinora ha avuto per rendere meno pesante lo scacco patito in Egitto. Su questo punto il Ministro Pineau si è espresso preciso stanotte quando rientrerà da Londra. Entro domenica la dichiarazione anglo-francese dovrà essere messa a punto. Sino allora nessun altro elemento verrà a disturbare la sua redazione e la sua comunicazione?

Stasera Guy Mollet dinanzi al consiglio del partito socialista è apparso molto nervoso e più che nervoso, irritato. Non ha voluto fare alcuna anticipazione sulla data del ritiro delle truppe, né sulla evoluzione della situazione internazionale ed è stato anche reticente sulla decisione circa il problema della [illegible]. Ha soltanto detto che la dichiarazione del Governo francese sull'Algeria verrà fatta prima che le Nazioni Unite discutano la questione.

Nonostante le riluttanze francesi, è certo che l'apertura del rubinetto americano del petrolio non lascia indifferenti i governanti e gli industriali. Si dice che fra quindici giorni compagnie petrolifere americane si preparano a far partire 40 petroliere di guerra per i porti d'Europa.

Appena sarà ottenuta da Londra e Parigi la decisione del ritiro. Riguardo al petrolio, si apprende da fonte ufficiale che nel corso dei negoziati che si svolgono a Parigi tra il Governo francese e la delegazione sovietica, la Russia ha offerto alla Francia di aumentare il rifornimento dei suoi prodotti petroliferi da 230 mila tonnellate a 800 mila. L'aumento sarebbe anche progressivo. Per il 1958 potrebbe essere prevista una fornitura di 875 mila e per il 1959 di un milione e 800 mila tonnellate.

Bonaventura Caloro

MAKARIOS A LONDRA per la nuova Costituzione?

Nicosia, 30

Il giornale cipriota di tendenza liberale «Philelftheros» dichiara che a Nicosia circolavano nelle prime ore di stamane voci secondo cui l'Arcivescovo Makarios sarebbe in viaggio dalle isole Seychelles a Londra, per partecipare a colloqui riguardanti la Costituzione per Cipro proposta dalla Gran Bretagna.

Il Governatore di Cipro Sir John Harding si trova da qualche giorno a Londra per consultazioni col Governo.

IN RISPOSTA AI SENATORI DI SINISTRA

PRECISAZIONI DI CORTESE SUL PROBLEMA DEI CARBURANTI

D'ora in poi anche i prezzi al consumo saranno fissati dal CIP - Restrizioni in vista per la nafta?

Roma, 30

Il Ministro dell'Industria, Cortese, rispondendo ad alcune interpellanze dell'estrema sinistra sulle cause e le dimensioni della crisi petrolifera, ha dichiarato oggi al Senato: «I recenti avvenimenti internazionali hanno posto al Governo due problemi: promuovere il flusso dei rifornimenti e contenere il più possibile l'inevitabile aumento dei prezzi. Tali problemi non sono solamente italiani e pertanto sono posti, come il Governo ha fatto, sul piano internazionale e tempestivamente sul piano dell'OECE».

Dopo aver ricordato il recente provvedimento fiscale sulla benzina, che eviterà l'aumento dei costi di produzione nelle industrie e in agricoltura e il conseguente aumento dei prezzi e l'inevitabile spinta inflazionistica che ci sarebbe stata ove l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi fosse stato indiscriminato, il Ministro ha affermato che il blocco dei prezzi dell'olio combustibile, del gasolio e del metano eviterà pure la possibilità di illeciti arricchimenti. Nessuna speculazione è invece possibile in seguito alla nuova imposta sulla benzina, dato che le 14 lire di aumento su ogni litro saranno incassate dallo Stato a compenso del minor gettito dell'imposta di fabbricazione.

«Al 16 novembre — ha dichiarato il Ministro — le giacenze di benzina, petrolio e gasolio garantivano il fabbisogno interno per oltre due mesi. Per l'olio combustibile la disponibilità è leggermente inferiore; occorre però tener conto delle forniture giunte in novembre e di quelle previste per dicembre. Per quanto riguarda i prezzi, d'ora in poi il CIP determinerà non soltanto il prezzo dei prodotti petroliferi in raffineria, ma anche quello al consumo. D'altronde il problema del razionamento della benzina non si porrà se in sede internazionale troveranno tempestiva attuazione le misure studiate per assicurare i rifornimenti petroliferi ai paesi europei.»

In fatto di carburanti si apprende che, nel corso delle riunioni svoltesi in questi giorni al Ministero dell'Industria, è stata prospettata, da parte dei tecnici, la necessità di addivenire, ove la situazione degli approvvigionamenti petroliferi non dovesse entro la metà di dicembre migliorare, alla sospensione delle forniture di nafta per uso domestico. Anche per le forniture di olio combustibile per uso industriale è stata fatta presente l'esigenza di un programma di contingentamento.

In precedenza, il Senato aveva approvato il disegno di legge sulla partecipazione delle donne ai giudizi di Assise e dei Tribunali per i minorenni. Il testo già approvato dalla Camera dei deputati ha subito alcune modifiche e pertanto il provvedimento dovrà tornare a Montecitorio. A Palazzo Madama sono state anche approvate la nuova legge sulle circoscrizioni giudiziarie e quella che aumenta gli organici della Magistratura, le cancellerie e le segreterie giudiziarie.

Alla Camera intanto è continuata la discussione della proposta di legge Villa sulle pensioni di guerra. In favore hanno parlato gli onorevoli Colasanto, Cuttitta, Arturo Viviani e Infantino. Il Sottosegretario Preti ha confermato di essere contrario alla proposta e di essere invece più favorevole al miglioramento delle pensioni di guerra.

Alla riunione del CIP

LE TARIFFE ELETTRICHE prorogate al 31 dicembre

Roma, 30

Il Comitato interministeriale prezzi, riunitosi stamane al Ministero dell'Industria, sotto la presidenza del Ministro Cortese e con la partecipazione dei Ministri Romita e Bruschi e dei Sottosegretari Mott e Mannironi, ha deciso di prorogare ulteriormente al 31 dicembre prossimo venturo l'attuale disciplina delle tariffe elettriche. In questo periodo si procederà alla definitiva messa a punto del nuovo regime tariffario sulla base dei vari progetti presentati.

Il CIP, inoltre, preso atto del sensibile aumento dei noli transoceanici, ha deciso di accordare un aumento di 1500 lire la tonnellata per il prezzo del carbone proveniente dagli Stati Uniti. Nessuna decisione è stata presa invece per quanto riguarda il prezzo della canapa, essendo in corso, tra il Ministero dell'Industria e quello dell'Agricoltura, consultazioni per stabilire la misura della integrazione statale che consenta di ridurre adeguatamente il prezzo della fibra.

Anche il provvedimento per la riduzione del canone di abbonamento alla TV è stato rinviato ad una prossima riunione, in quanto si attende la emanazione del decreto ministeriale in applicazione della recente decisione del Consiglio dei Ministri che, come è noto, ha sancito una riduzione di 2000 lire.

DUECENTOQUARANTA PROFUGHI UNGHERESI IN TRANSITO PER UDINE

L'indomabile rivoluzione raccontata dal segretario di Tildy

Stephen Vàrfai ha seguito da vicino tutte le fasi dell'eroica lotta - Egli dà per certo ch'essa si riaccenderà negli altri paesi satelliti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Udine, 30**

Sei pullman con circa 240 profughi ungheresi sono transitati ieri per la nostra città, sostando in piazza Primo Maggio per qualche ora. Arrivati alle 12,30, i profughi sono stati accolti dalla folla degli studenti e dei cittadini che, al grido di «Viva l'Ungheria», hanno calorosamente manifestato la loro fraternità con i magiari, costretti alla fuga per evitare la persecuzione sovietica.

Tra le molte persone che sono state invitate da privati nelle loro abitazioni durante la sosta dei profughi, c'era l'ing. Stephen Vàrfai, già segretario del Ministro Tildy.

L'ing. Stephen Vàrfai, ospitato in casa di un nostro amico, ha risposto ad alcune domande rivoltegli circa la situazione politica in Ungheria. La intervista è stata agevolata dalla traduzione del dott. Pongraz, egli pure profugo ungherese, facente parte di «Radio Europa Libera» e residente a Roma, il quale si era recato a Vienna a ricevere l'ing. Vàrfai, che da Bologna, insieme ad altre personalità politiche ungheresi, partirà fra qualche giorno per Chicago.

Alla domanda: «Qual'è oggi la situazione in Ungheria?», l'ing. Vàrfai ha risposto: «In questi giorni — fino a venerdì scorso ero ancora a Budapest — la stampa ungherese, e anche certa stampa europea, accusa l'ex Governo di Nagy di essere stato fascista, e tale viene pure definita la rivolta compiuta dal popolo magiaro. Io posso assicurare che nessuna inquinazione fascista c'è stata nella rivolta scoppiata a Budapest e che il Governo di Nagy era altamente democratico. A questo proposito posso riferire un significativo particolare. Nel pomeriggio del 3 novembre, il Ministro Tildy ha ricevuto dalla Germania occidentale una telefonata dall'ex Presidente del Consiglio ungherese Ferenc Nagy, già leader del partito dei piccoli proprietari, al quale Tildy dava assicurazione che il fascismo non sarebbe mai entrato nel nuovo Governo ungherese, sorto dalla rivoluzione contro il comunismo».

«Dato l'atteggiamento minaccioso assunto in questi ultimi giorni dal Governo Kadar — ha poi soggiunto l'ing. Vàrfai — molti cittadini ungheresi pensano di fuggire nell'Europa occidentale, ma non tutti hanno il coraggio di affrontare il grave passo nel timore di essere arrestati al confine dalle guardie russe. Io stesso, al confine con l'Austria fui arrestato, con altri due compagni di fuga, da cinque soldati mongoli, i quali ci portarono al più vicino comando sovietico. Al comandante del posto di blocco, cercammo di spiegare che noi eravamo costretti a fuggire per ragioni familiari, in quanto già i nostri figli erano fuggiti la settimana prima. Due ufficiali sovietici ad un certo momento perorarono la nostra causa, ma il comandante si dimostrava ancora incerto se lasciarci andare o inviarci alla più vicina città.

«Alla fine prevalse la tesi della nostra partenza per l'Austria. Ciò — ha tenuto a sottolineare l'ing. Vàrfai — non è avvenuto come sembra, per un motivo di umanità, ma per il fatto che noi eravamo discretamente forniti di viveri, che i sovietici ci sequestrarono insieme agli orologi e agli altri oggetti di valore che portavamo. Buona parte dei nostri connazionali che riescono a guadagnare la libertà, infatti — ha detto l'ing. Vàrfai — lo devono, se sono fermati alla frontiera dai sovietici, alla scorta di viveri che recano con loro. Anche nelle città, i saccheggi e altre forme di accaparramento dei generi alimentari operati dai soldati sovietici dimostrano che la loro situazione alimentare è precaria».

Alla domanda: «Qual'è il suo giudizio personale sul comunismo?», l'ing. Vàrfai ha risposto: «Non posso dare un giudizio obiettivo, in quanto io sono stato imprigionato per motivi politici, dai comunisti, per sei anni. Solo posso dire di avere dato tutto me stesso alla causa della democrazia, lavorando con Tildy in seno al partito dei piccoli proprietari, ed essendo disposto a dare fino all'ultima goccia di sangue per la lotta contro il comunismo. D'altra parte, la coscienza di ogni uomo, saggio e libero, dopo il tradimento operato ai danni dell'Ungheria, non può certo aderire all'idea comunista».

«Quali sono, secondo lei, le previsioni circa i risultati che si avrebbero nel caso fosse possibile lo svolgimento di libere elezioni politiche in Ungheria?». A questa domanda l'ing. Vàrfai ha risposto: «Bisogna tenere presente che l'Ungheria è un paese di piccoli proprietari terrieri, perciò l'esito delle votazioni darebbe senz'altro la vittoria assoluta al mio partito. Della massa dei lavoratori si possono calcolare l'80-90 per cento socialdemocratici e di altri partiti; gli altri possono essere piccoli gerarchi comunisti che, avendo da soli goduto della situazione creata dal comunismo, voteranno senz'altro a favore di esso. Praticamente, però, in Ungheria non esiste più un vero e proprio partito comunista, in quanto molti sono i dissidenti dopo i tragici fatti accaduti».

L'ing. Vàrfai ha poi sottolineato che l'Ungheria è sempre stata sfruttata in tutte le sue risorse naturali e industriali dalla Russia. Tale dissanguamento ha determinato la reazione popolare che, secondo Vàrfai, non è finita, ma continua sotterranea, in attesa di riaccendersi. Vàrfai ha dichiarato, fra l'altro, che quasi nessuno dei rivoltosi ha consegnato ancora le armi che gli erano servite per cacciare i sovietici.

Egli ha dichiarato che l'errore fondamentale del comunismo, non solo in Ungheria, ma in tutti gli Stati balcanici, è stato quello della persecuzione religiosa contro i cattolici. «I fatti d'Ungheria — ha detto l'ing. Vàrfai — si ripeteranno presto anche in Romania, in Cecoslovacchia, in Bulgaria e in Polonia. Soprattutto, grandi cose dobbiamo attenderci dalla Romania e dalla Cecoslovacchia, dove vivi fermenti provocheranno rivoluzioni definitive per il comunismo in quelle nazioni».

L'ing. Vàrfai, che era accompagnato dalla moglie, insieme al dott. Pongraz è ripartito con gli altri profughi alle 16 alla volta di Bologna.

Arrigo Bongiorno

LA CRISI NEL P.C. DOPO I FATTI D'UNGHERIA

Numerose le defezioni anche nelle file bolognesi

Disertate in massa le assemblee precongressuali

Roma, 30

La crisi che agita i quadri di base del PC — nei quali si registrano, con grande preoccupazione per le segreterie federali, un crescente e incessante processo di disgregazione — balza evidente dallo svolgimento delle assemblee sezionali in atto in tutta Italia per la nomina dei delegati ai congressi provinciali ed alla prossima assise nazionale di Livorno. Ovunque le riunioni si svolgono in un clima di indifferenza e di assenteismo da parte dei «compagni», che disertano completamente le assemblee, mettendo in serio imbarazzo i gerarchetti di sezione, i quali devono inderogabilmente provvedere alla designazione dei delegati entro i termini stabiliti e ormai vicinissimi alla scadenza.

Tale fluida situazione della base comunista italiana si è palesemente dimostrata assai critica nel Napoletano e nel Salernitano. Qui, infatti, numerosi congressini sezionali si sono conclusi in autentici fallimenti ed in alcuni è venuto a mancare perfino il numero legale. Ciò rappresenta uno dei segni esteriori della flessione dei quadri di base del PC, rilevata in numerose altre provinie italiane.

Nella stessa roccaforte del comunismo emiliano, a Bologna, la segreteria federale ha registrato un notevole sgretolamento della massa dei tesserati: questi sono diminuiti del 30 per cento tra i braccianti, con una perdita di 7120 iscritti; fra i mezzadri del 9 per cento con relativo allontanamento dalle file rosse di 2280 aderenti; fra i coltivatori diretti del 25 per cento e tra gli studenti ed intellettuali di quasi il 40 per cento. L'ondata di emozione popolare suscitata dalla tragedia ungherese ha investito anche i comunisti toscani, ponendoli in grave imbarazzo politico e psicologico.

Nelle riunioni dei direttivi federali e di sezione si sono accese discussioni molto animate, durante le quali si sono delineati tre correnti: quella stalinista dei «duri», quella di «centro» favorevole ad un «modus vivendi» con gli altri partiti, sempre sulla base dei principi marxisti-leninisti, e infine, la corrente «democratica» — che è la più numerosa ed alla quale aderiscono gli intellettuali — contraria all'ingerenza sovietica negli affari interni delle altre nazioni.

Nel corso delle citate riunioni è stato deciso di mobilitare l'apparato della «Vigilanza rivoluzionaria» per l'esercizio di un assiduo controllo sugli inscritti e sugli avversari, in relazione all'evolversi della situazione politica. E' stato pure disposto che gruppi di compagni presidino a turno le sedi del partito e delle organizzazioni comuniste.

Ciu En-lai a Nuova Delhi

Scoppia un petardo durante una riunione

Nuova Delhi, 30

Una piccola esplosione questa sera ha disturbato una pubblica riunione alla quale partecipavano i primi Ministri della Cina e dell'India e il Dalai Lama del Tibet.

Secondo la polizia si è trattato di una piccola bomba o di un petardo. Una persona è rimasta ferita. L'esplosione è avvenuta ad una quarantina di metri dal palco dove sedevano Nehru e i suoi ospiti, che non hanno subito alcun inconveniente.

BORSE E MERCATI

del giorno 30 novembre 1956

MILANO

L'ultima riunione di settimana è stata una giornata di ordinaria amministrazione, in cui è prevalsa la tendenza all'assestamento delle posizioni, senza spostamenti di rilievo nelle quotazioni, tanto che in pratica si può dire che il listino si consolida sui livelli raggiunti. Ancora in fase riflessiva le Fiat, mentre le Montecatini denotano maggiore resistenza.

Titoli di Stato: R. It. 5% 85, R. It. 3.50% 59.70, Redim. (ex-Con.) 3.50% 79.80, Redim. (Imm.) 5% 93.90, Ricostr. 3.50% 69.35, Ricostr. 5% 83.25, Rif. fond. (red.) 5% 81.80, Trieste 5% 80.50, B. T. 1959 5% 94.45, B. T. 1960 5% 94, B. T. 1961 5% 93.30, B. T. 1962 5% 93.30, B. T. 1963 5% 93.30, B. T. 1964 5% 93.25, B. T. 1965 5% 93.25.

Finanziari: G.I.M. 5400, La Centrale 8130, Invest 2685, Bastogi 1515, Sviluppo 1596, Finsider 615, Finelettrica 1194, Ass. Gener. 19600, Assicuratr. 4320, R.A.S. 6010.

Tessili: Cantoni 9550, Val Ticino 4950, Cucirini 6610, Linificio 510, Gavardo 3150, Lan. Rossi 4000, F.I.S.A.C. 180, Châtillon 2400, Snia Viscosa 1398.

Meccanici e metallurgici: Ilva 517, Magona 665, Montecatini 2693, Monteponi 2620, Dalmine 1650, Siele 8000, Bianchi 533.

Elettrici: Sade: 1293, C.I.E.L.I. 3507, Dinamo 3000, Edison 2870, Bresciana 2920, Campania 1600, Valdarno 2767, Sarda 3290, Emiliana 2665, Seso 2466, S.I.P. 1444, Vizzola 3390, Meridelettrica 1378, Orobia 2260, Romana El. 2633, Terni 290, Unes 789.50.

Alimentari: Distillati 5000, Eridania 4610, Romana Zucch. 690.

Chimici: A.N.I.C. 2502, Carlo Erba 3300, S.A.F.F.A. 2008, Italgas 1390, Liquigas 315, Pibigas 261, Ossigeno 1124, Petroli 137.50, Rumianca 1460.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4595, Gen. Immob. 575, C.I.G.A. 3350, Italcem. 13850, Pirelli S. p. A. 3325, Pirelli e C. 2700.

Cambi esportazione: Dollaro Stati Uniti 624.96, dollaro canadese 651.50, franco svizz. libero 145.83, franco svizz. accordo 143.40, sterlina 1754.375, franco francese 178.51, marco Germania Occ. 149.85, franco belga 12.56, fiorino olandese 165.37, corona danese 90.67, corona svedese 121.66, corona norvegese 88.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollare USA 635.25, sterlina 1630, franco svizzero 148.50, franco belga 12.51, franco francese 153.25, marco 148.875, scellino austriaco 22.875, Peseta spagnola 12.50, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 659, fiorino oland. 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi: Sterlina oro 7250-7450, marengo svizzero 5600-5750, oro 743-747, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Rendita 3.50% 59.20, Rendita 5% 80.35, Redimibile 3% 94.00, Redimibile 5% 93.30, Finmare 455, Generali 19530., Assicuratrice 4400, Ras 5950, Istria-Trieste 570, Tripcovich 16200, Snia-Viscosa 1400, Montecatini 2700, CRDA 335, Beni Stabili 4420, Immobiliare 575, Pirelli It. 3300.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8